



Regione Umbria

Regione Umbria
Provincia di Perugia
Comuni di Nocera Umbra e Valtopina



Impianto Eolico denominato "Monte Busseto" ubicato nel comune di Nocera Umbra (PG) e Valtopina (PG) costituito da 10 (dieci) Aerogeneratori di potenza nominale massima 4.32 MW per un totale di 43,20 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Nocera Umbra, Valtopina e Foligno (PG)

Titolo:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Numero documento:

Commessa						Fase	Tipo doc.	Prog. doc.	Rev.
2	3	4	3	0	4	D	R	0 4 0 0	0 0

Proponente:

FRI-EL

FRI-EL S.p.A.
Piazza della Rotonda 2
00186 Roma (RM)
fri-elspa@legalmail.it
P. Iva 01652230218
Cod. Fisc. 07321020153

PROGETTO DEFINITIVO

Progettazione:



PROGETTO ENERGIA S.R.L.

Via Cardito, 202 | 83031 | Ariano Irpino (AV)
Tel. +39 0825 891313
www.progettoenergia.biz | info@progettoenergia.biz



SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI
INTEGRATED ENGINEERING SERVICES

Consulente:

Soc. Coop. AUTOKTON
Via S. Giovanni Bosco, 6
75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)
C.F./P.Iva 01258810777 • REA MT-85000
Albo Naz. N. A229011

Sul presente documento sussiste il DIRITTO di PROPRIETA'. Qualsiasi utilizzo non preventivamente autorizzato sarà perseguito ai sensi della normativa vigente

REVISIONI	N.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato
	00	26.05.2023	EMISSIONE PER AUTORIZZAZIONE	AUTOKTON	AUTOKTON	

FRI-EL S.p.A. - SABAP-UMB

Umbria-PG-Nocera Umbra-Valtopina-Foligno

SABAP-UMB_2023_00090-ATK_000039

Impianto Eolico denominato "Monte Busseto" ubicato nel comune di Nocera Umbra (PG) e Valtopina (PG) costituito da 10 (dieci) Aerogeneratori di potenza nominale massima 4.32 MW per un totale di 43,20 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Nocera Umbra, Valtopina e Foligno (PG)

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Scopo del presente documento è la redazione della Relazione Archeologica, finalizzata all'ottenimento dei permessi necessari alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica, denominato "Monte Busseto" ubicato nel comune di Nocera Umbra (PG) e Valtopina (PG) costituito da 10 (dieci) Aerogeneratori di potenza nominale massima 4.32 MW per un totale di 43,20 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Nocera Umbra, Valtopina e Foligno in provincia di Perugia, collegato in antenna a 36 kV su una nuova Stazione Elettrica (SE) da inserire in entra-esce alla linea RTN a 132 kV "Nocera Umbra – Gualdo Tadino", ubicata nel comune di Nocera Umbra. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione energia rinnovabile da fonte eolica nei comuni di Nocera Umbra e Foligno, quest'ultimo interessato dalle sole opere connesse ed infrastrutture indispensabili. L'Impianto Eolico in oggetto è costituito da n. 10 aerogeneratori, con potenza nominale massima di 4,32 MW per un totale di 43,20 MW, e dalle relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili, ed è collegato in antenna a 36 kV su una nuova Stazione Elettrica (SE) da inserire in entra-esce alla linea RTN a 132 kV "Nocera Umbra – Gualdo Tadino", ubicata nel comune di Nocera Umbra. In figura 1 si riportano le coordinate in formato UTM (WGS84) degli aerogeneratori. Nello specifico, il progetto prevede: - n. 10 aerogeneratori, ciascuno con potenza massima di 4,32 MW, rotore tripala a passo variabile, diametro massimo pari a 155 m e altezza complessiva massima fuori terra pari a 180 m; - viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza pari a 5,00 m; - n. 10 piazzole di costruzione, necessarie per accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi, di dimensioni di circa 40 x 60 m; - rete di elettrodotto interrato a 36 kV di collegamento interno fra gli aerogeneratori; - rete di elettrodotto interrato costituito da dorsali a 36 kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la Cabina di Consegna a 36 kV; - Cabina di Consegna a 36 kV; - Impianto di Utenza per la Connessione, costituito dall'elettrodotto a 36 kV per il collegamento in antenna dell'impianto sulla Stazione Elettrica della RTN; - Impianto di Rete per la Connessione, costituito dallo stallo arrivo produttore a 36 kV nella suddetta Stazione.

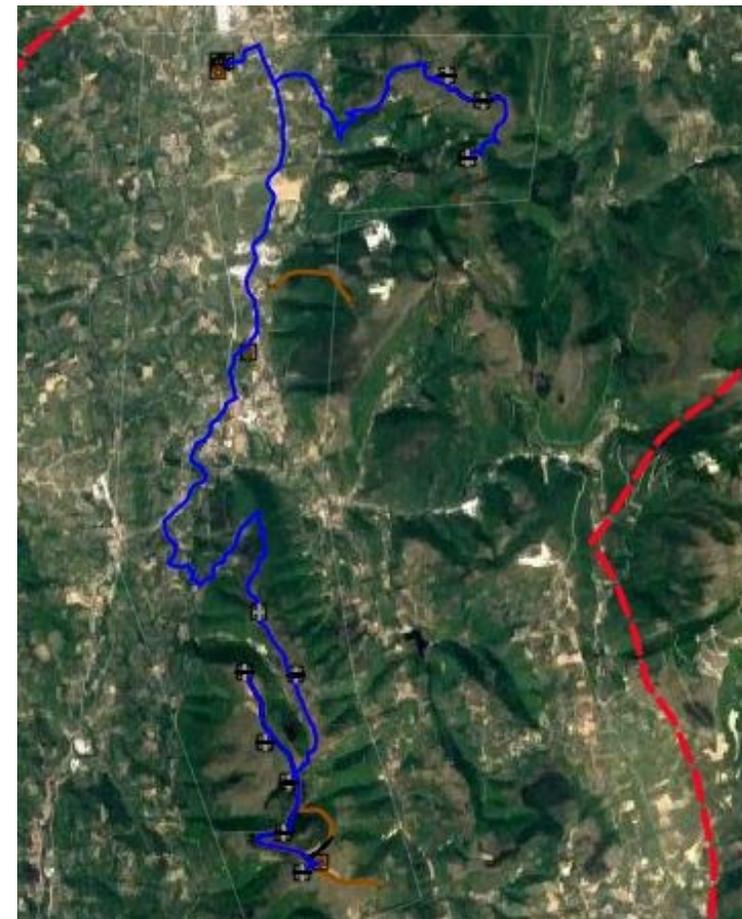


Fig. 1 - Layout impianto

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Le aree carbonatiche e vulcaniche del territorio della Regione Umbria appartengono a domini geologico-strutturali nettamente differenti. 2.1.1. DOMINIO CARBONATICO
La porzione umbra della catena carbonatica appenninica appartiene al vasto dominio geologico strutturale dell'Appennino umbro – marchigiano, compreso fra il dominio umbro interno ad W e l'avanfossa marchigiana dove affiorano prevalentemente le successioni emipelagiche e torbiditiche. I nuclei carbonatici della Dorsale Narnese – Amerina, dei Monti Martani, di Monte Subasio, dei Monti di Gubbio e dei Massicci Perugini emergono dai depositi terrigeni del dominio umbro interno ad W della catena carbonatica vera e propria. DOMINIO VULCANICO
Il settore sud occidentale del territorio umbro è stato interessato da espandimenti di lave leucititiche e da grandi flussi piroclastici di composizione trachi – fonolitica provenienti da centri localizzati sul versante est dei monti Vulsini, fuori dal territorio umbro. Le successioni vulcaniche poggiano in genere su successioni marine e marino - salmastre plio – pleistoceniche, che a loro volta ricoprono in discordanza successioni prevalentemente torbiditiche ad affinità toscana (Macigno, Scaglia Toscana) e umbra (Marnoso – Arenacea, Schlier) (De Rita, 1993; Sposato et alii, 1993).

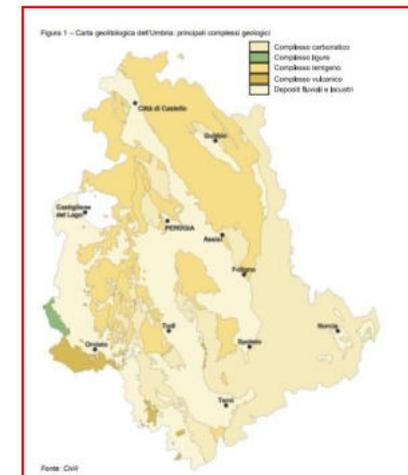


Fig. 3 - Distribuzione delle strutture carbonatiche umbre

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La centuriazione L “Area interessata dal fenomeno della centuriazione va dal capoluogo verso Gualdo Tadino” – parimenti alle altre è definita e perimetrata nella Carta Archeologica dell’Umbria (CAU), reperibile presso la Soprintendenza Archeologica per l’Umbria, e nella tavola “QC 2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico” del PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Nell’area ARU 1 Capoluogo-Portone sono presenti resti archeologici, rappresentati nell’elaborato A.3.2 “Aree e Siti Archeologici” ed elencati dal PTCP con il codice n.797 (Colle del Portone “insediamento neolitico, tombe dell’età del ferro, necropoli longobarda”) e n.798 (Maestà di Picchio “viadotto Via Flaminia e necropoli romana”). All’interno del comparto insistono due aree archeologiche indiarie (chiaviccotto e stela funeraria romani), mentre l’edificio contraddistinto al catasto al foglio 89, part.14 è vincolato come bene paesaggistico ai sensi del Dlgs 42/2004 art.136. La zona di Campodarco ARU 2 è stata fin dall’epoca romana un’area urbanizzata di una certa dimensione e importanza; deve la sua origine, alla vicinanza ai tracciati della consolare Flaminia e il diverticulum Nuceria-Anconam. Una posizione dalla quale probabilmente deriva anche il nome di Campodarco, riferito all’andamento curvo della strada, circostanza questa confermata dalla presenza, con un tracciato curvilineo, di una costruzione romana (chiaviccotto). Sull’area insistono insediamenti di interesse archeologico: un impianto termale di epoca romana con sovrapposta chiesa di epoca medievale, un chiaviccotto romano e due insediamenti di epoca altomedievale (una necropoli longobarda e un sepolcreto). I siti hanno una zona di interazione di raggio = 60 m (art. 76 NTA del PRG-PS). Il chiaviccotto di epoca romana è classificato come bene puntuale vincolato ai sensi dell’art. 136 D.lgs 42/2004 (chiaviccotto romano), con relativa zona di interazione dei beni puntuali del patrimonio storico-culturale di 60 m (art. 75 NTA del PRG-PS). L’area è interessata da centuriazione romana (Art. 76 NTA del PRG-PS). La zona di Gaifana Merloni ARU 3 ricade all’interno delle aree della centuriazione romana. Il P.T.C.P. prescrive, all’art. 37 delle NTA, che per gli ambiti della centuriazione romana, il PRG provveda a tutelare e valorizzare i segni peculiari di tale assetto (allineamenti, dimensioni della trama dei campi, fossi e canali, strade poderali, etc.). Nell’area ARU 4 Nocera Capoluogo ex stabilimento Panu sono presenti resti archeologici, rappresentati nell’elaborato A.3.2 “Aree e Siti Archeologici” ed elencati dal PTCP con il codice n.795: zona stabilimenti PANU “resti di costruzione stradale e tombe romane”. In ARU 5, sul margine sud-orientale dell’area, si trova un manufatto (cod.806 loc.Colle di Nocera “sostruzione e chiaviccotto della via Flaminia”), individuato dal PS come bene puntuale del patrimonio storico-culturale con relativa fascia di rispetto che ricade all’interno dell’area (art.75 NTA). Nei dintorni dell’area di trovano due nuclei di interesse storico-culturale, le cui zone di interazione ricadono all’interno dell’area (art. 74 NTA). La zona di Colle (ARU 6) 7 km in direzione nord da Nocera, è sulla cima di un piccolo poggio a 520 m s.l.m. ai piedi del monte Merlana (m 1133). Sotto il castello si stende la valle lungo la quale corre la via Flaminia. La zona ricade all’interno delle aree della centuriazione romana. Le trasformazioni all’interno dell’area dovranno essere subordinate a quanto prescritto agli art. 32, 33, 37 del PTCP e all’articolo delle NTA di cui alla colonna successiva. Il centro abitato di Colle (ARU 6) è uno dei nuclei storici più interessanti dal punto di vista storico - archeologico del territorio comunale di Nocera Umbra. All’abitato si sale dalla Flaminia per mezzo di un breve tratto. Il nucleo centrale del borgo è costituito da un complesso di edifici che era originariamente il castrum, il castello posto all’imbocco di uno dei valichi per la Marca, la strada che attraverso il passo degli Scannelli raggiunge Salmaregia sul versante opposto della montagna. Il borgo sviluppatosi al di fuori delle mura nasconde alla vista il “castrum” rimasto comunque isolato e staccato al centro dello stesso. Le mura coincidono con le pareti esterne degli edifici: nel corso dei secoli queste si sono trasformate nelle facciate principali delle abitazioni operando così una sorta di apertura del “castrum” verso il borgo: si sono aperte finestre e porte, si sono costruiti terrazzi e tutte le pareti sono state intonacate. I cambiamenti subiti dall’edificio ne rendono difficile l’interpretazione. Sull’angolo nord-ovest risalta quella che doveva essere una torre, poi riabbassata, che difendeva l’accesso. La torre è costruita in pietra calcarea bianca e gli spigoli sono sottolineati con bugnature a rilievo. Per i territori interessati da opere di centuriazione romana e sistemazione o bonifica fondiaria e idraulica archeologica, particolarmente ben conservati le NTA del PRG per i punti 2.4.1.e.2.4.2 prevedono che non sia consentibile: - l’eliminazione delle chiusure vive e morte dei campi e del reticolo idraulico di drenaggio, - l’abbattimento di alberature autoctone disposte in filare, presso incroci o comunque aventi funzione di segnalazione, - la demolizione, l’alterazione o spostamento di edicole, maestà e Viae Crucis e di qualsiasi altro segno materiale avente rapporto col piano centuriale; - lo spostamento, chiusura, deviazione, l’obliterazione o smantellamento del reticolo viario storicizzato, compresa la viabilità interpodereale. Sono fatte salve ulteriori e più prescrittive norme relative alle zone archeologiche ex lettera m) del d.lgs.42/2004, e indiziate archeologicamente, in questi territori ricomprese. Le opere eventualmente realizzabili in queste aree, per quanto possibile, dovranno rispettare l’orientamento prevalente della trama centuriale riportata nella CAU, salvo motivate esigenze di opere di pubblica utilità. La zona di Colle (ARU 6) 7 km in direzione nord da Nocera, è sulla cima di un piccolo poggio a 520 m s.l.m. ai piedi del monte Merlana (m 1133). Sotto il castello si stende la valle lungo la quale corre la via Flaminia. La zona ricade all’interno delle aree della centuriazione romana. Le trasformazioni all’interno dell’area dovranno essere subordinate a quanto prescritto agli art. 32, 33, 37 del PTCP e all’articolo delle NTA di cui alla colonna successiva. Il centro abitato di Colle (ARU 6) è uno dei nuclei storici più interessanti dal punto di vista storico - archeologico del territorio comunale di Nocera Umbra. All’abitato si sale dalla Flaminia per mezzo di un breve tratto. Il nucleo centrale del borgo è costituito da un complesso di edifici che era originariamente il castrum, il castello posto all’imbocco di uno dei valichi per la Marca, la strada che attraverso il passo degli Scannelli raggiunge Salmaregia sul versante opposto della montagna. Il borgo sviluppatosi al di fuori delle mura nasconde alla vista il “castrum” rimasto comunque isolato e staccato al centro dello stesso. Le mura coincidono con le pareti esterne degli edifici: nel corso dei secoli queste si sono trasformate nelle facciate principali delle abitazioni operando così una sorta di apertura del “castrum” verso il borgo: si sono aperte finestre e porte, si sono costruiti terrazzi e tutte le pareti sono state intonacate. I cambiamenti subiti dall’edificio ne rendono difficile l’interpretazione. Sull’angolo nord-ovest risalta quella che doveva essere una torre, poi riabbassata, che difendeva l’accesso. La torre è costruita in pietra calcarea bianca e gli spigoli sono sottolineati con bugnature a rilievo. Il tracciato della via Flaminia nelle aree di progetto La via Flaminia conclusa entro il 220 ha avuto un ruolo fondamentale nella strategia di controllo militare del territorio umbro e della progressiva romanizzazione, a partire dalla fondazione della colonia latina nel 241 a.C. di Spoletium. La via consolare offriva un collegamento fondamentale ed agevole attraverso gli appennini per la Pianura Padana dove non a casa nel 268 a.C. fu fondata l’altra colonia di diritto latino Ariminum dove ha fine. Nell’area di progetto il percorso è cavalcato dalla SS.3 proveniente da Spoleto. Nella località Ponte Centesimo sono ancora visibile le costruzioni del ponte con cui varcava il fiume Topino portandosi sulla riva sinistra, dove dal catasto Gregoriano risulta ricalcata dalla Strada comunitativa d’argine cui si sovrappone ormai la ferrovia. Se ne ritrova traccia e circa a distanza di 700 m lungo la strada comunale di Capodacqua con imponenti opere di sostruzione a causa dell’instabilità del versante e quelle di drenaggio per incanalare le acque. La strada attraversa il sito della Pieve Fanonica che conserva un roccchio di colonna relativo ad un edificio pubblico destinato forse al culto, un santuario per i Nucerni Favonienses successivamente affiancato da una stazio e infine dall’insediamento ecclesiastico. Il tratto di strada successivo sembra eroso dal fiume, fino alla località Ponte di Ferro dove si riporta in riva destra attraversando il Topino. Il tracciato prosegue ricalcato dalla ferrovia superando il centro abitato di Valtopina da dove coincide nuovamente con la SS 3 compreso il ponte del fosso d’Anna che riutilizza nella struttura basamentale materiale di spolio. A distanza di circa 2 km si individua un lungo tratto di muro di sostruzione e d’argine caratterizzato ogni 3 m da contrafforti parallelepipedi per tutta l’altezza originaria. La sostruzione è stato individuato un tratto della sede stradale glareata in occasione dei lavori di costruzione del viadotto della nuova strada statale. Il percorso torna a coincidere con la SS 3 superando il torrente Caldognola su un ponte interessato da ricostruzioni ed antra in Nocera Scalo dove è localizzato un pagus di Nuceria Camellaria. Presso il km 172 si incontra il Ponte Marmoreo non più in uso ed ai margini della statale.

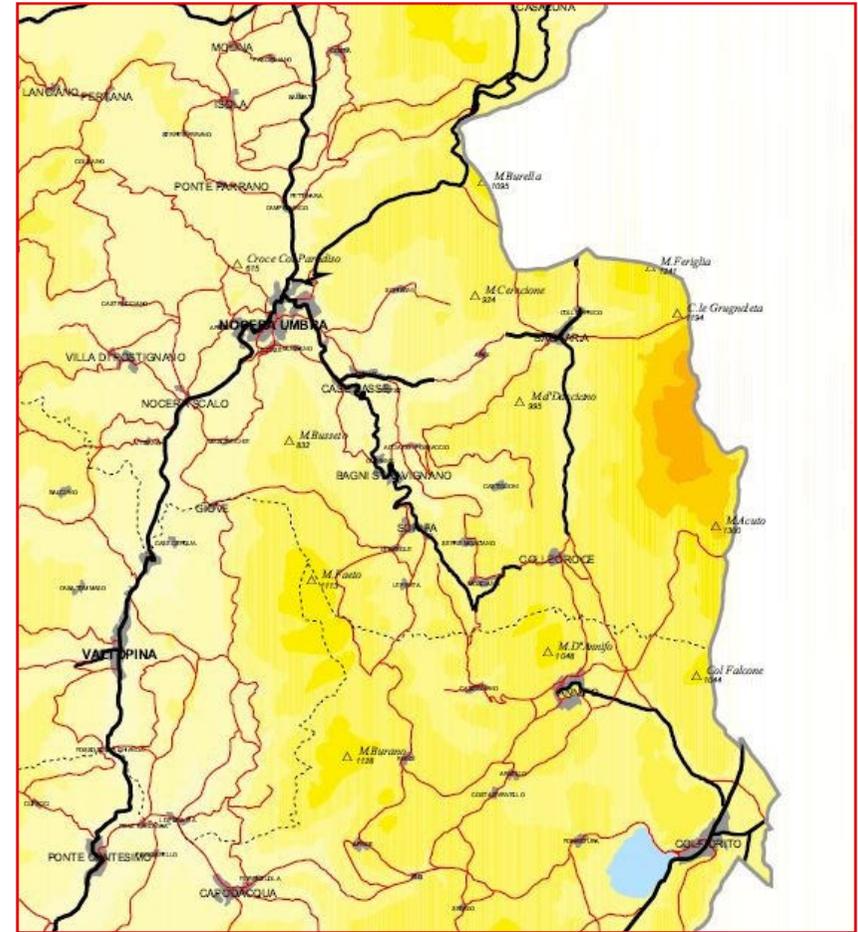


Fig. 4 - Viabilità storica (immagine da PTCT Provincia di Perugia)

A distanza di 300 m presso il distributore Agip nel 1959 furono portati in luce resti di ambienti termali con rivestimenti pavimentali musivi policromi. In località le Spugne la SS 3 evidenzia per 100 m un'opera sostruttiva risalente alla via consolare ed analoghe sostruzioni sono nella località Capannacce relative forse ad un intervento edilizio di età adrianea. All'incrocio per la strada Bagni-Colle la Flaminia si rintraccia nei pressi del fosso della valla risalendo sino a confluire in piazza Matteotti a Nocera Umbra nell'area in cui si colloca Nuceria Camellaria ubicata nell'itinerario Antonianarum a 18 miglia e nei Vascula Vicarellensia a 19 miglia. La Flaminia risaliva verso Maestà del Picchio aggirando il colle da ovest dove in località Portone nel 1919 fu individuata un'importantissima necropoli longobarda. Se ne individuano i resti presso la stazione Enel dove sono localizzati i resti di un chiaviccotto in pietra e poi in tracciato è nuovamente ricalcato dalla SS 3. All'incrocio tra la via Clementina e la SS 3 sotto la statale, km 176+500 sono i resti di un altro chiaviccotto con luce di 0,90 m. Da fonte del Coppo la strada è costruita su entrambi i lati. Dalla località proviene un miliario circolare con la cifra CXV datato al IV sec. d.C. non trovato in situ che non dovrebbe essere collocato almeno 5 miglia a Nord. La strada cavalcata dall'attuale statale entra nella valle di Gualdo Tadino con un rettilineo. In località Colle sotto la sede stradale sono i resti di un chiaviccotto fiancheggiato da un muro visibile al lato della strada per 50 m. Un altro chiaviccotto di cui si sono perse le tracce era superata Gaifana, importante stazione di posta nel XVII secolo. La via consolare prosegue cavalcata dalla Strada Comunale Vecchia Flaminia, delimitata da querce e ancor visibile a livello del piano di campagna per Tadinum. Intersecata in più punti dalla linea ferroviaria. L. Bonomi Ponzì, Appunti sulla viabilità antica, in Bollettino storico della città di Foligno, V, IX, 1985, p. 337 L. Bonomi Ponzì, La Via Flaminia e l'Umbria, in *Viae Publicae Romanae*, cat. mostra, Roma 1991, pp.195 ss. P. Camerieri, Il tracciato della via Flaminia, in AA.VV., *L'antica via Flaminia in Umbria*, I. Pineschi (a cura di), Roma 1997. La via Clementina La via Clementina che da Nocera Umbra arriva fino al porto di Ancona fu risistemata nel 1733 per volere di papa Clemente XII, la cui statua troneggia a piazza del Plebiscito ad Ancona. L'opera era finalizzata a facilitare il transito di merci e persone da Civitavecchia (l'allora porto di Roma) al porto di Ancona, che per questo motivo fu ampliato su progetto di Luigi Vanvitelli che vi costruì anche l'attuale Mole Vanvitelliana, e nel 1732 fu dichiarato 'porto franco'. L'area tratturale L'intero territorio nocerino ricade in una "Area relativa al sistema di sfruttamento silvo-pastorale antico (tratturi, pascolo, insediamenti d'altura fortificati) punto 2.4.3" –definita e perimetrata nella Carta Archeologica dell'Umbria (CAU), reperibile presso la Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, e nella tavola "QC 2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico" del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) Le NTA del PRG per le aree di cui al punto 2.4.3 dovranno comprendere: i) Non è consentibile: - l'eliminazione delle chiusure vive e morte dei campi e del reticolo idraulico di drenaggio, o di alimentazione di sorgenti e fontanili, - l'abbattimento di alberature autoctone, - la demolizione, l'alterazione o spostamento di edicole, maestà e Vieae Crucis e di qualsiasi altro segno materiale avente rapporto con il pascolo storico e la transumanza; -lo spostamento, chiusura, deviazione, l'obliterazione o snaturamento del reticolo viario storicizzato, ed in particolare delle tracce di sedime dei tratturi. ii) Sono fatte salve ulteriori e più prescrittive norme relative alle zone archeologiche ex lettera m) del d.lgs.42/2004, e indiziate archeologicamente, in questi territori ricomprese. iii) Dovrà essere salvaguardata l'intervisibilità tra castellieri, siti d'altura e vie di transito e pascolo. Dovrà essere evitato il rimboschimento improprio di pascoli e sommità montane/collinari interessate dalla presenza di siti d'altura.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio esaminato è caratterizzato ad est dal sistema montuoso della dorsale appenninica, ad ovest dal sistema collinare che arriva al Parco del Subasio. Connotato da brusche oscillazioni altimetriche, nel caso del comune di Nocera Umbra, si passa per la stretta valle del fiume Topino e poi per quella più ampia del torrente Caldognola attraverso fosse scavate da molti corsi d'acqua e si sale all'altopiano di Collecroce che prelude al massiccio del monte Pennino. I centri urbani sorgono sempre in altura a guardia delle valli. Faggete e querceti si addensano nelle fasce altimetriche più elevate mentre nel fondovalle la disposizione dei campi coltivati ricalca la maglia poderalia originaria. La parte centrale e meridionale del territorio è tendenzialmente pianeggiante ed è attraversata da due corsi d'acqua: in direzione nord – sud il torrente Caldognola, in direzione est-ovest il fiume Topino. Nel torrente Caldognola a nord, lungo il confine comunale di Nocera Umbra, confluisce il torrente Rio Fergia. Il sistema insediativo è costituito da una moltitudine di frazioni per lo più di tipo puntuale e disperso, alcune di dimensioni consistenti ed altre con carattere rurale. Gli insediamenti sono inseriti all'interno di un territorio avente forti connotati paesaggistici ed ambientali, nonché diverse presenze di valore storico riconosciuto e numerose sorgenti termali. La struttura del territorio e il rapporto tra insediamenti e uso del suolo sono stati alterati a seguito del terremoto del 1997, in conseguenza del quale buona parte della popolazione è stata "delocalizzata" nei campi container allestiti e successivamente alloggiata in strutture di legno provvisorie. Il territorio è suddivisibile in aree geografiche dove insistono forme di insediamento disperso.

Le aree di progetto ricadono nei territori comunali di Nocera Umbra e parzialmente in quelli di Valtopina e Foligno. Quest'area dell'Appennino umbro-marchigiano solcata dalle vallate fluviali del Topino e del Coldogola ha una fase di popolamento sin dal Paleolitico inferiore, documentata da industria litica avente come luogo di provenienza nel territorio di Nocera Umbra Piscigliano (16) e Sorifa (40), in quello di Foligno Monte Annifo (48). Per il periodo Neolitico materiale mobile documenta insediamenti a Le Spugne casa Saioni (30) e Villa di Postignano (40) Il Portone (24) nel territorio nocerino e in località Cassignano (48) relativamente agli ambiti territoriali di Foligno. Purtroppo mancano ricerche sistematiche a sostegno, indubbiamente la disponibilità di acqua e pianori favorevoli ha avuto un ruolo fondamentale nelle scelte insediative. Durante l'età del Bronzo si sviluppa l'insediamento a Valtopina Piano di Stois (8) e a Nocera Umbra in località La Cartiera (28) e Sorifa (40). L'abbondanza di acqua non solo assicurava facilità di approvvigionamento, ma agevolava agricoltura e allevamento, inoltre i corsi d'acqua o meglio le vallate solcate dai corsi d'acqua erano vie di penetrazione. Le popolazioni autoctone prediligono le aree naturalmente difese di altura, colline ben isolate e dal contorno definito scegliendo per abitati stabili con un successo documentato dalla lunga sopravvivenza. Questi insediamenti beneficiano di risorse particolari a cui hanno accesso diretto, come quelle boschive, ma fondamentalmente sono orientati alla produzione primaria alimentare della comunità e all'allevamento. Nel periodo preromano le scelte ubicative per gli insediamenti si consolidano sulle esigenze di difesa e controllo a vista del territorio di pertinenza e delle strade di accesso con una viabilità unicamente affidata alle percorrenze che solcano le vallate fluviali. Gli insediamenti si moltiplicano (nn. 3, 6, 8-13, 24, 36, 37, 39, 41-43, 4647, 49-51, 53-70) a conferma di un'organizzazione sociale ancora di tipo tribale che si riflette nella strutturazione di tipo paganico lontana dal raggiungimento di una forma urbana. Le ricerche hanno ancora un carattere episodico e frammentario collegato a rinvenimenti fortuiti per lavori agricoli e o pubblici che offrono l'occasione per indagini sistematiche come per le aree funerarie nelle località nocerine Boschetto (9) e il Portone (24). Invece la conoscenza degli abitati è unicamente affidata a individuazioni su base fotointerpretativa o resti a vista. I santuari lungo le vie di transito e di frontiera sono i luoghi per il culto, privilegiati per l'aggregazione e soprattutto per gli scambi commerciali. L'arrivo dei romani modifica l'assetto territoriale. I centri urbani si sviluppano in funzione della via Flaminia costruita nel 220 a.C. per collegare Roma a Rimini colonia latina fondata nel 268 a .C. Nuceria Camellaria nata con l'aggregazione degli oppida dei Nucerni Camellani e Favonienses, menzionata da Plinio nelle *Naturalis Historia* 5, 114 ricordandone il commercio delle camelle recipienti in legno. Dopo la guerra sociale diviene municipio. Il territorio va dal capoluogo verso Gualdo Tadino conserva tracce fossili della suddivisione agraria di età romana. In tutta l'area centuriata si sviluppano insediamenti agricoli (nn 5 Valtopina – casa Orlando, 21 Umbra- Annifo Pau, 71 Foligno Seggio), alcune ville sono localizzate lungo la Via Flaminia (21 Nocera Umbra Campodarco, 72 Foligno Capodacqua). L'età Longobarda Il territorio di Nocera Umbra restituisce ampie testimonianze dell'egemonia Longobarda legate prevalentemente a una documentazione funeraria. Nella letteratura archeologica ancora fondamentale la scoperta fortuita nel 1897 del sepolcreto longobardo di via delle Moglie (loc. Portone) nel corso di lavori agricoli nei terreni di proprietà della famiglia Blasi furono rinvenuti una serie di reperti notevoli: una croce in lamina d'oro, una spada con impugnatura anch'essa dorata, un umbone di scudo, vari puntali, resti di una guarnizione di cintura. Con l'intervento della Sottoprefettura di Foligno, si giunse al sequestro degli oggetti che stavano già cercando di vendere. E furono avviate attività di recupero sotto la sorveglianza dell'Arma dei Carabinieri. Ricerche scientifiche iniziarono solo nel marzo del 1898 sotto la guida dell'Ispettore archeologo Angiolo Pasqui con il fondamentale contributo del disegnatore Enrico Stefani, cui si deve la fedele riproduzione di tutti gli oggetti. Il Direttore Generale delle Antichità e delle Belle Arti, Felice Bernabei, provvide all'acquisizione da parte dello Stato, liquidando ai proprietari dei terreni del Portone la somma di 24mila lire. I materiali furono conservati dapprima al Museo Nazionale Romano e poi dal 1967 al Museo dell'Alto Medioevo. Una piccola parte dei corredi trova posto inoltre nel Museo dell'Alto Medioevo di Spoleto e al Museo Archeologico di Nocera. Con successivi ritrovamenti di Pettinara-Casale Lozzi e piazza Medaglie d'oro, furono indagate 165 tombe per un totale di 169 deposizioni raggruppate in quattro insiemi forse riconducibili ad altrettante fare, i gruppi familiari allargati che occuparono l'Italia nella prima fase dell'invasione. Hanno tutte orientamento est-ovest, su file piuttosto regolari e senza sovrapposizioni. Non sono invece stati riscontrati ordinamenti per fasce cronologiche o per condizione sociale. L'arco temporale per l'uso della necropoli va dalla fondazione del Ducato di Spoleto (poco dopo il 572) al 620- 630. I corredi evidenziano una progressiva romanizzazione degli usi e una riduzione del corredo stesso Le sepolture maschili sono caratterizzate da armi, spade, scramasax, scudi da parata eccetera, quelli femminili hanno invece corredi diversificati, il che ha fatto supporre a Cornelia Rupp, autrice del catalogo scientifico dei materiali, ipotizzandone l'appartenenza al gruppo autoctono". Le ceramiche furono trovate in 44 tombe, mai più di un pezzo per tomba, e appartengono generalmente a sepolture di donne e bambini. Ancora irrisolta è la questione relativa all'insediamento: l'abitato di questa comunità longobarda, caratterizzata da una particolare dedizione alle attività artigianali (produzione di spade, sia da guerra che da tessitura, e di ceramiche) non è stato infatti ancora trovato essendo stato escluso definitivamente che il cimitero del Portone vada ascritto a un abitato longobardo posto nel luogo dell'attuale Nocera che doveva essere servito dall'area cimiteriale di piazza Medaglie d'Oro (individuata nel 1953 tre tombe, due femminili e una maschile con armi, mentre una quarta priva di corredo). La necropoli di via delle Moglie potrebbe riferirsi a un abitato, posto su un terrazzo a Nord delle tombe, dove durante gli scavi del 1897- 98 si furono individuate strutture romane e una cisterna . I Longobardi, dovrebbero aver privilegiato le località in posizione dominante sul percorso della via Flaminia. Altri ritrovamenti funerari sono riferibili a insediamenti rustici già esistenti e legati alle forme di sfruttamento agrario di età romana (Pettinara-Casale Lozzi si affiancano quelli di Gaifana, Colle di Nocera, Collecchio, Colle Croce, Cassignano). Le strutture a fossa trapezoidali o antropoidi sono rivestite di scaglie di pietra poste di coltello e coperte da lastroni oppure come hanno le pareti in muratura a secco, o interamente rivestite da in copertura posti in alcuni casi a spiovente. In molti casi prive di corredo, solo le tombe di Cassignano e di Colle Croce restituiscono pettini d'osso a doppia dentatura, poi boccaletti globulari, fibbie, fibule, coltelli, placchette di bronzo o ferro, perle di vetro, orecchini e armille. Tutte le necropoli si datano fra VI e VII secolo. A età longobarda, potrebbe riferirsi l'insediamento monastico scavato dalla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria nel 1995 alla Grotta di Sant'Angelo in località Bagnara.

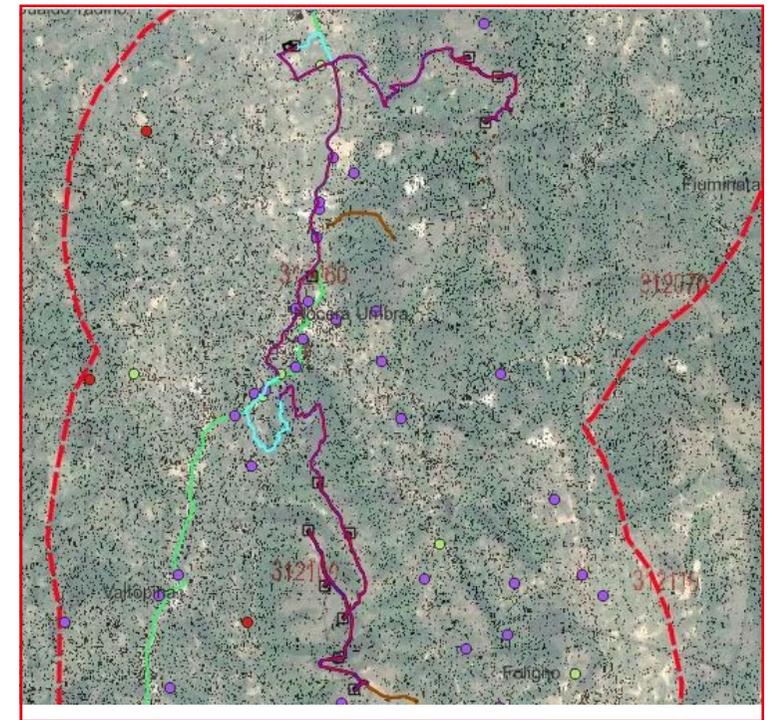


Fig. 7. Carta archeologica

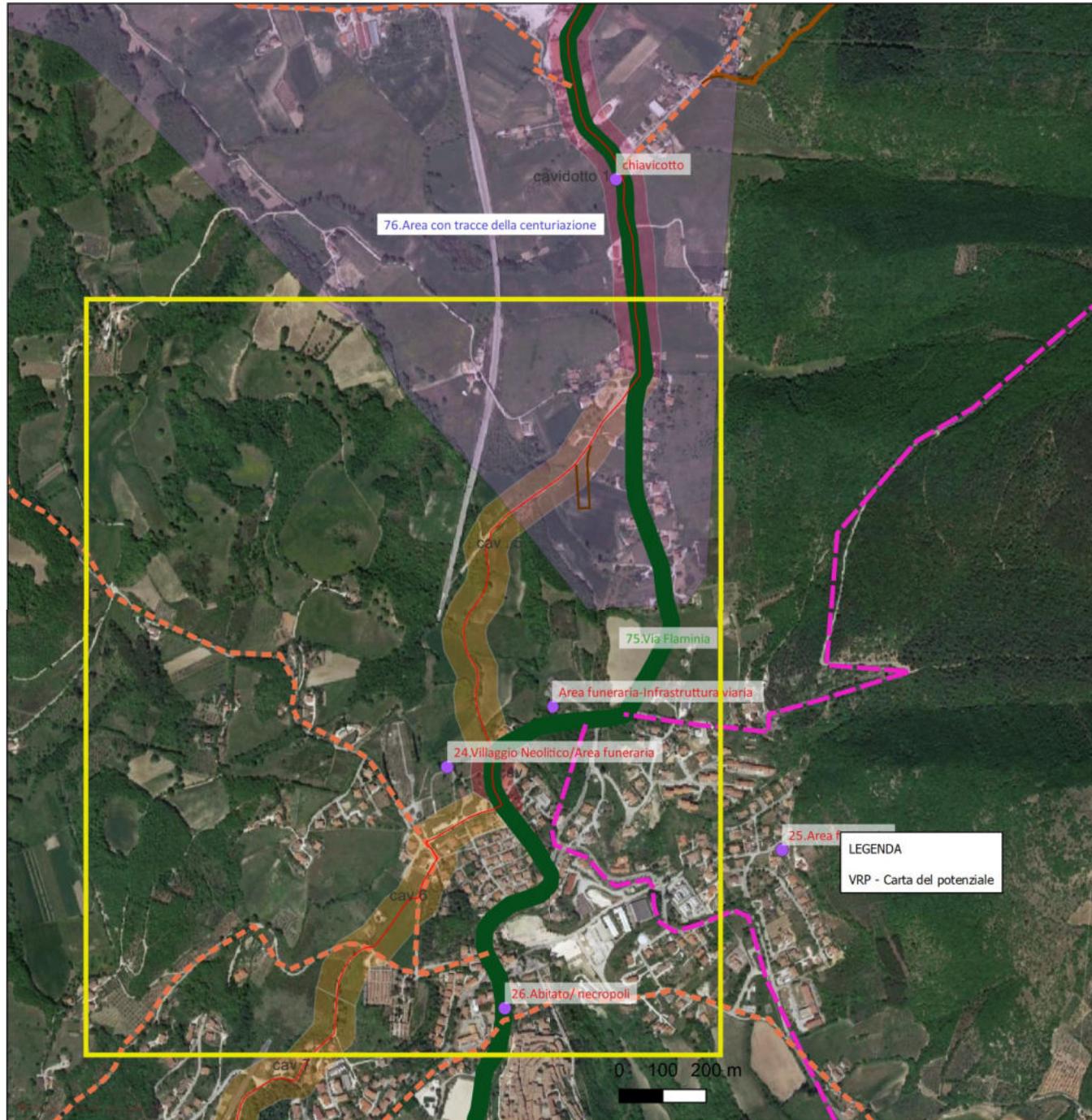
Sito n.	Comune	Località	Descrizione	Datazione
1	Valtopina (PG)	Ponterio, Capannacce	Sostruzioni via Flaminia	Età romana
2	Valtopina (PG)	Ponterio, San Pietro	Area di culto	Età romana repubblicana
3	Valtopina (PG)	Sant'Angelo	Insedimento	Età preromana
4	Valtopina (PG)	Sasso, Castello di Poggio	Castello	Altomedievale
5	Valtopina (PG)	Casa Orlando	Insedimento rurale	Età romana
6	Valtopina (PG)	Sasso Monte di Lello	Insedimento	Età preromana
7	Valtopina (PG)	Ponte di Ferro	Via Flaminia	Età romana
8	Valtopina (PG)	Piano di Stoie	Insedimento	Età prostorica/ preromana
9	Nocera Umbra (PG)	Boschetto-Ginepraia	Area funeraria	Età arcaica
10	Nocera Umbra (PG)	Gaifana-Monte Faeto	Insedimento	Età Preromana
11	Nocera Umbra (PG)	Gaifana-Colle Cervaia	Insedimento	Età Preromana
12	Nocera Umbra (PG)	Casaluna-Capo d'acqua	Insedimento	Età Preromana
13	Nocera Umbra (PG)	Monte Pomaiore-Ara di Merlana	Insedimento	Non determinabile
14	Nocera Umbra (PG)	Colle, Trocchi Laticolle	Necropoli	Età Altomedievale
15	Nocera Umbra (PG)	Colle	Chiavicotto	Età romana
16	Nocera Umbra (PG)	Pascigliano-Case Bonifazi	Materiale mobile	Paleolitico inferiore
17	Nocera Umbra (PG)	Pertana-La Torraccia	Insedimento	Età medievale
18	Nocera Umbra (PG)	Campodarco Fonte del coppo	Miliario	Età romana
19	Nocera Umbra (PG)	Campodarco, Casa Lozzi	Area funeraria	Età medievale
20	Nocera Umbra (PG)	Campodarco, Strada Clementina	Chiavicotto	Età romana
21	Nocera Umbra (PG)	Campodarco, Zingaretti	Villa	Età romana
22	Nocera Umbra (PG)	Campodarco SS3 Flaminia	Chiavicotto	Età romana
23	Nocera Umbra (PG)	Via Collecchio	Necropoli, viadotto	Età romana
24	Nocera Umbra (PG)	Il Portone	Insedimento/necropoli	Età neolitica/ protostorica/altomedievale
25	Nocera Umbra (PG)	Collecchio	Necropoli	Età Altomedievale
26	Nocera Umbra (PG)	Centro storico	Nuceria	Età romana, età medievale
27	Nocera Umbra (PG)	Le case	Area funeraria/ sostruzioni	Età romana
28	Nocera Umbra (PG)	La Cartiera	Materiale mobile	Età del Bronzo
29	Nocera Umbra (PG)	Le Spugne	Sostruzioni	Età romana

Sito n.	Comune	Località	Descrizione	Datazione
30	Nocera Umbra (PG)	Le Spugne, Casa Saioni	Materiale mobile	Neolitico
31	Nocera Umbra (PG)	Le Spugne	Insediamiento	Età romana, tardoantica
32	Nocera Umbra (PG)	Nocera Scalo	Ponte marmoreo	Età romana
33	Nocera Umbra (PG)	Mascionche	insediamento	Età romana
34	Nocera Umbra (PG)	Villa di Postignano	Materiale mobile	Neolitico
35	Nocera Umbra (PG)	Rocca di Postignano	Castello	Età medievale
36	Nocera Umbra (PG)	Schiagni, Cor delle Donne	Insediamiento	Non determinabile
37	Nocera Umbra (PG)	Grillo, Monte dei Grilli	Insediamiento	Non determinabile
38	Nocera Umbra (PG)	Case Basse, La Rominta	Monastero	Medievale
39	Nocera Umbra (PG)	Aggi	Insediamiento	Età preromana
40	Nocera Umbra (PG)	Sorifa	Materiale mobile	Paleolitico inferiore/età del Bronzo
41	Nocera Umbra (PG)	Sorifa, Ceresole	Insediamiento	Non determinabile
42	Nocera Umbra (PG)	Castiglioni	Insediamiento	Età preromana
43	Nocera Umbra (PG)	Mosciano	Insediamiento	Età preromana
44	Nocera Umbra (PG)	Colle Croce	Insediamiento	Età preromana, romana
45	Nocera Umbra (PG)	Colle Croce, Campo dei Lombardi	Area funeraria	Età Altomedievale
46	Foligno (PG)	Cassignano	Insediamiento	Età preromana
47	Foligno (PG)	Cassignano	Insediamiento	Età preromana
48	Foligno (PG)	Monte di Annifo	Materiale mobile	Paleolitico/Neolitico
49	Foligno (PG)	Poggio Lié	Insediamiento	Età preromana
50	Foligno (PG)	Croce	Insediamiento	Età preromana
51	Foligno (PG)	Val Marina località Caramello	Insediamiento	Età preromana
52	Foligno (PG)	Cassignano	Area funeraria	Età altomedievale
53	Foligno (PG)	Cassignano	Insediamiento	Età preromana
54	Foligno (PG)	Annifo, Croce di Fumegghia	Insediamiento	Età preromana
55	Foligno (PG)	Valmarina	Insediamiento	Età preromana
56	Foligno (PG)	Annifo, Il Castellaro	Insediamiento	Età preromana
57	Foligno (PG)	Annifo, Le Cese o Caromanno	Insediamiento	Età preromana
58	Foligno (PG)	Annifo, Pau	Area funeraria	Età preromana
59	Foligno (PG)	Annifo, Pau	Insediamiento rurale	Età romana
60	Foligno (PG)	Monte Burano	Insediamiento	Età preromana
61	Foligno (PG)	Monte Burano	Insediamiento	Età preromana
62	Foligno (PG)	Monte di Afrile	Insediamiento	Età preromana
63	Foligno (PG)	Monte di Afrile	Insediamiento	Età preromana
64	Foligno (PG)	Monte di Afrile	Insediamiento	Età preromana
65	Foligno (PG)	Palarne	Insediamiento	Età preromana
66	Foligno (PG)	Piano d'Arvello	Insediamiento	Età preromana
67	Foligno (PG)	Forcatura	Insediamiento	Età preromana
68	Foligno (PG)	Rio	Insediamiento	Età preromana

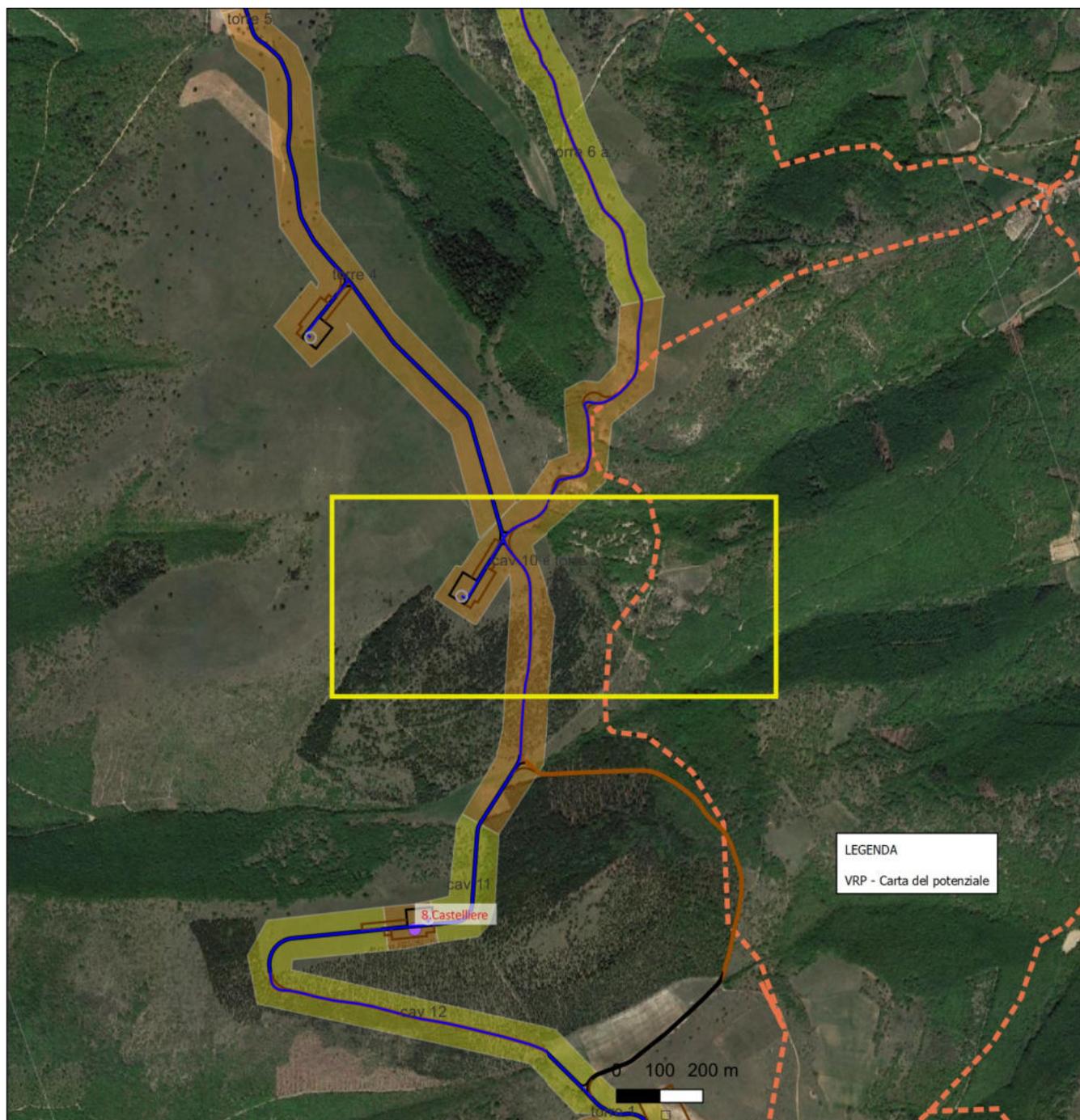
Età preromana

Sito n.	Comune	Località	Descrizione	Datazione
69	Foligno (PG)	Seggio, Le Penne	Insedimento	Età preromana
70	Foligno (PG)	Seggio, il Casale	Insedimento	Età preromana
71	Foligno (PG)	Seggio	Insedimento rurale	Età romana
72	Foligno (PG)	Capodacqua	Villa	Età romana
73	Foligno (PG)	Pieve Fanonica	Insedimento	Età romana
74	Foligno (PG)	Pieve Fanonica	Viadotto via Flaminia	Età romana
75	Nocera Umbra-Valtopina (PG)		Via Flaminia	Età romana
76	Nocera Umbra (PG)		Area Centuriata	Età romana

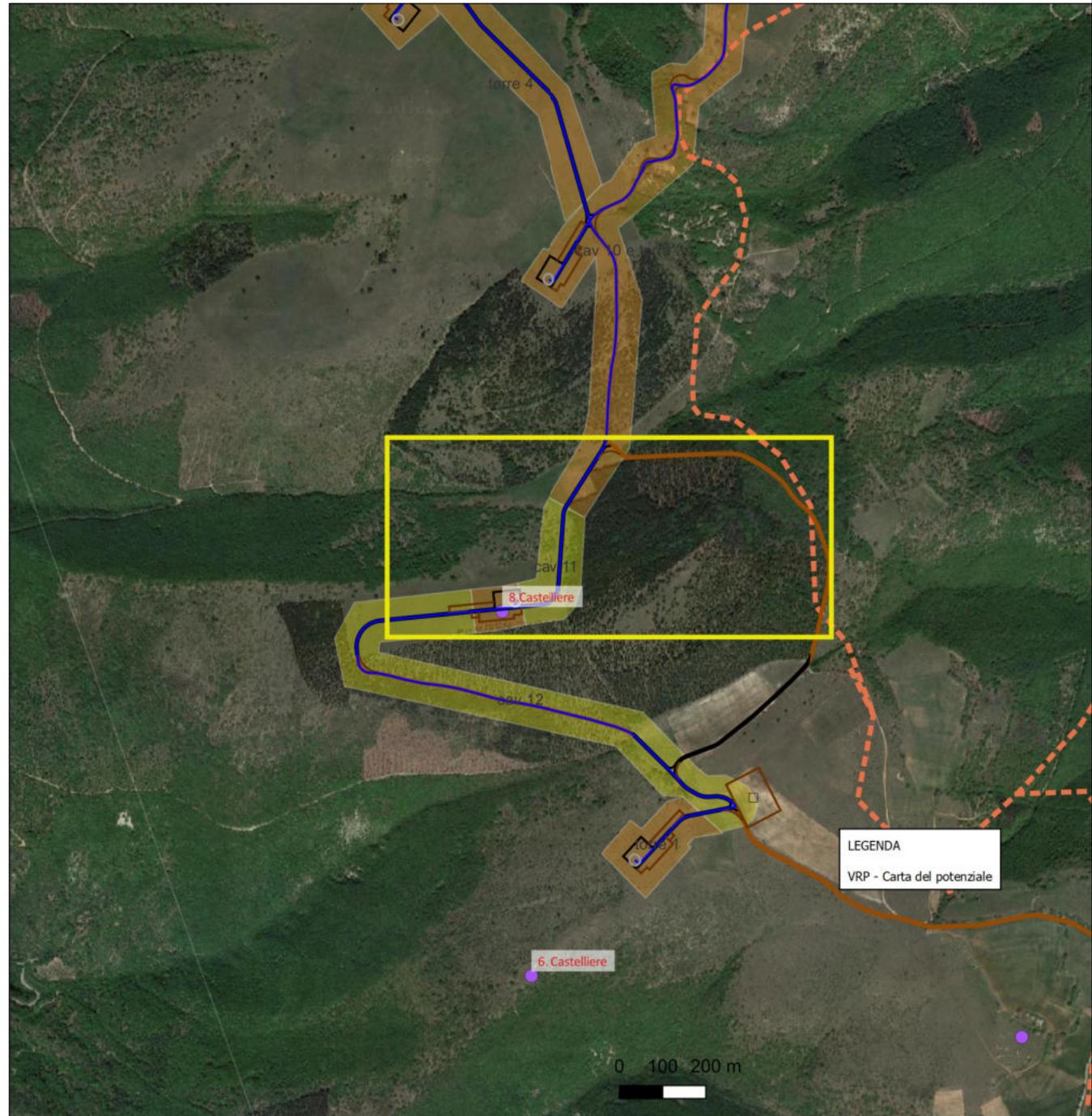
si ritiene l'area a potenziale medio per il contesto molto ricco di evidenze archeologiche



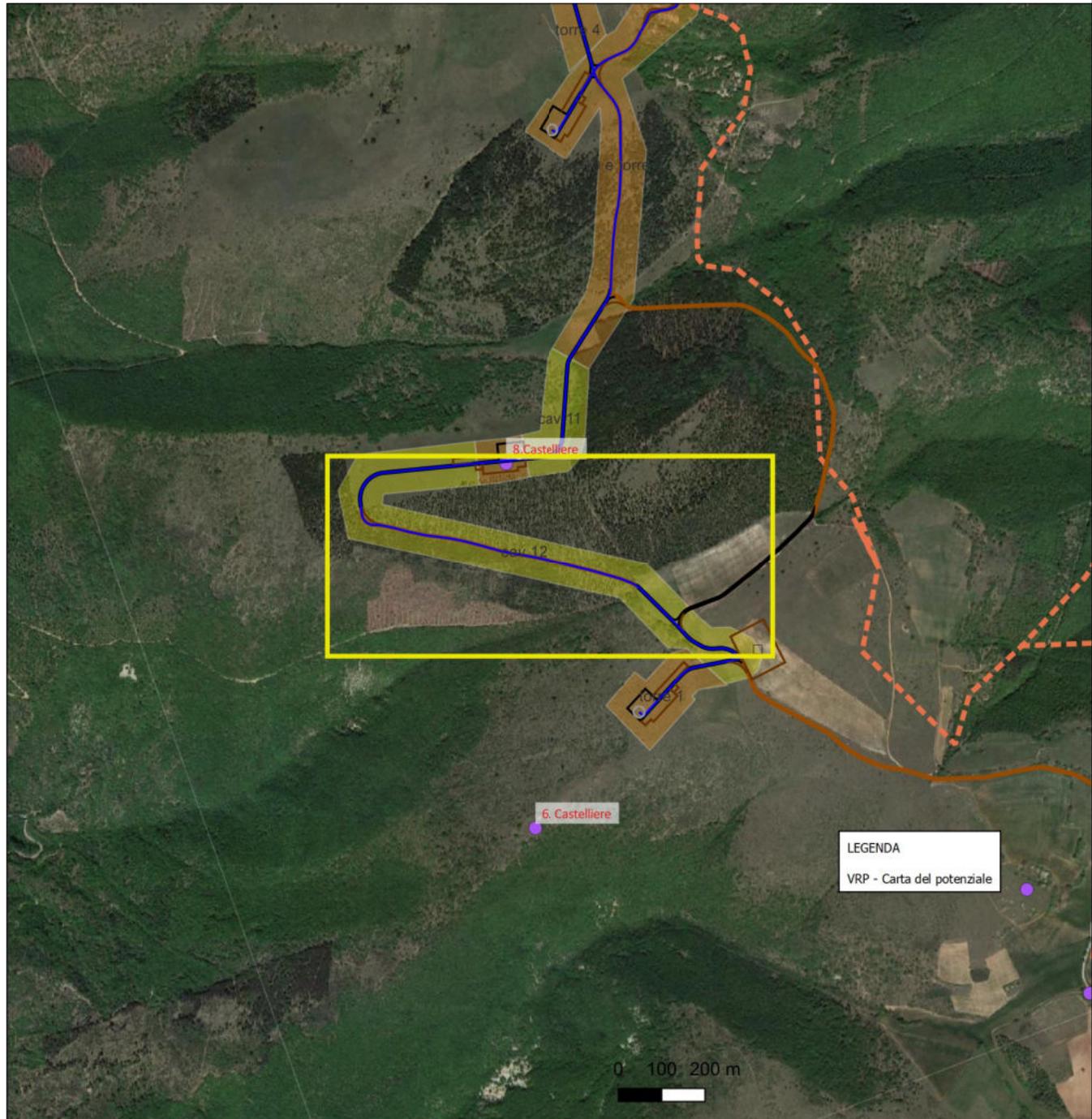
si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza di viabilità storica che potrebbe ben essere indicativa anche della presenza di siti



si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di evidenze archeologiche nelle immediate vicinanze



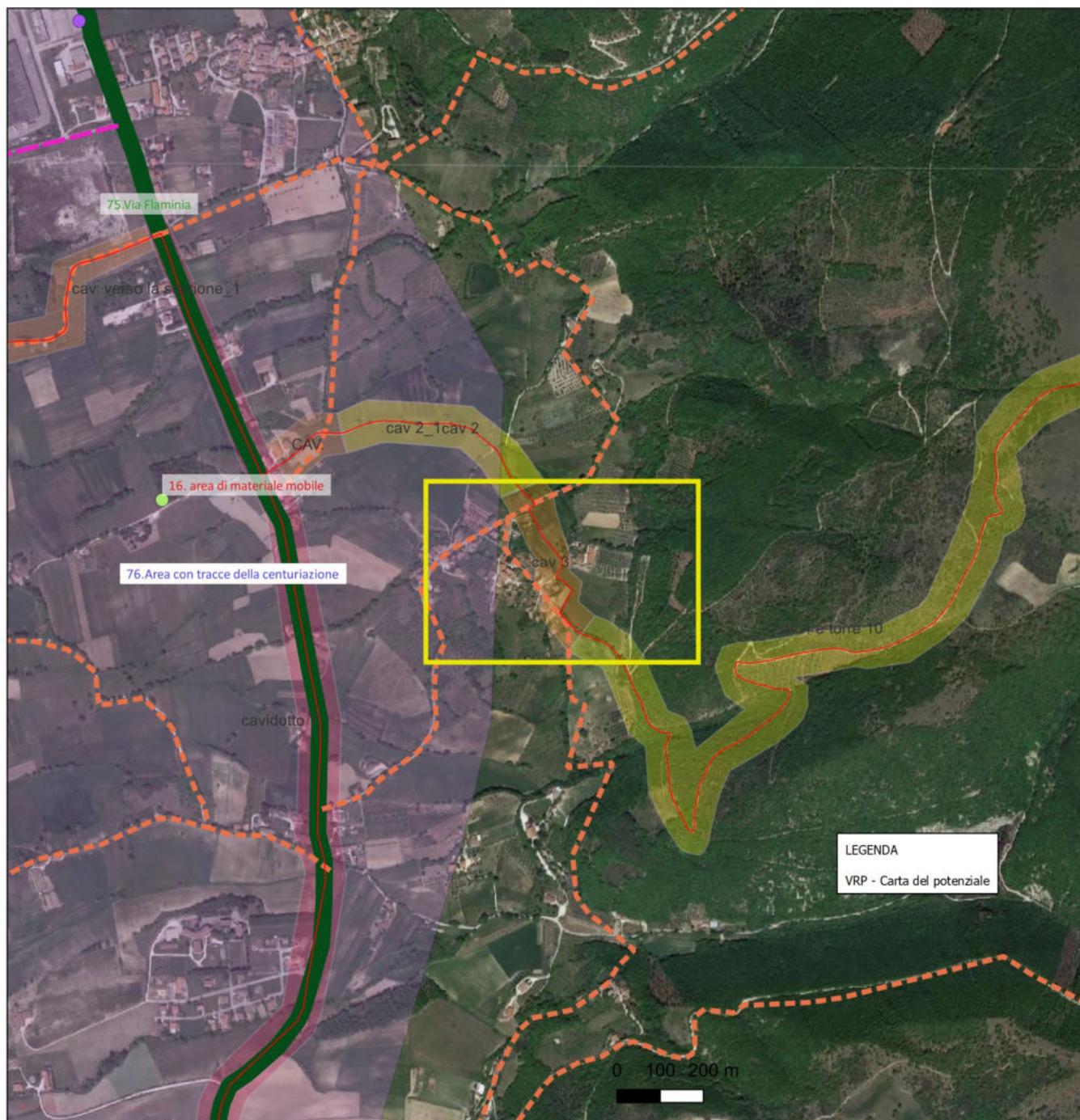
si ritiene l'area a potenziale basso per la posizione topografica non ideale all'insediamento umano



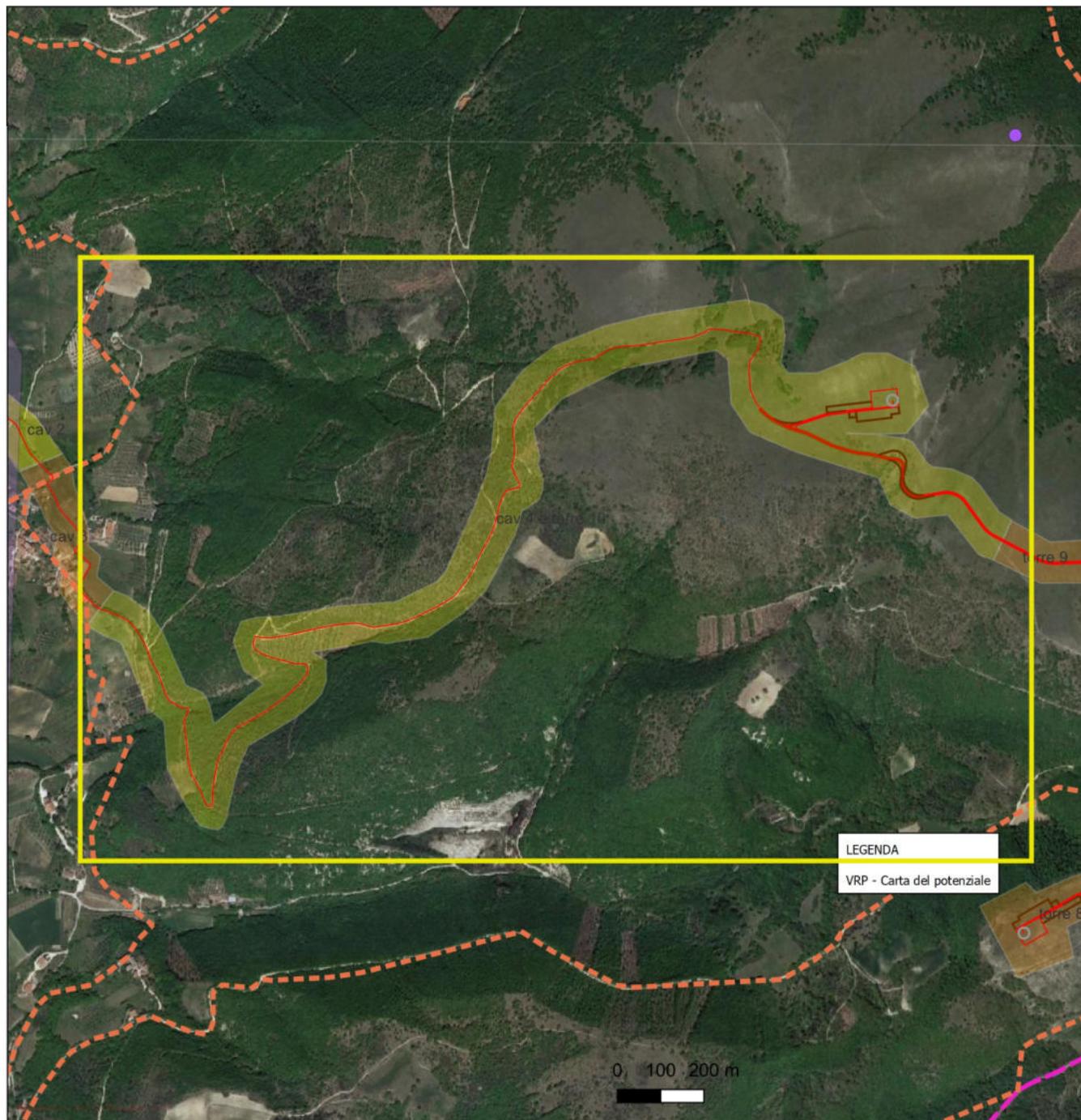
si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di siti noti da bibliografia, per l'assenza di materiale da ricognizione



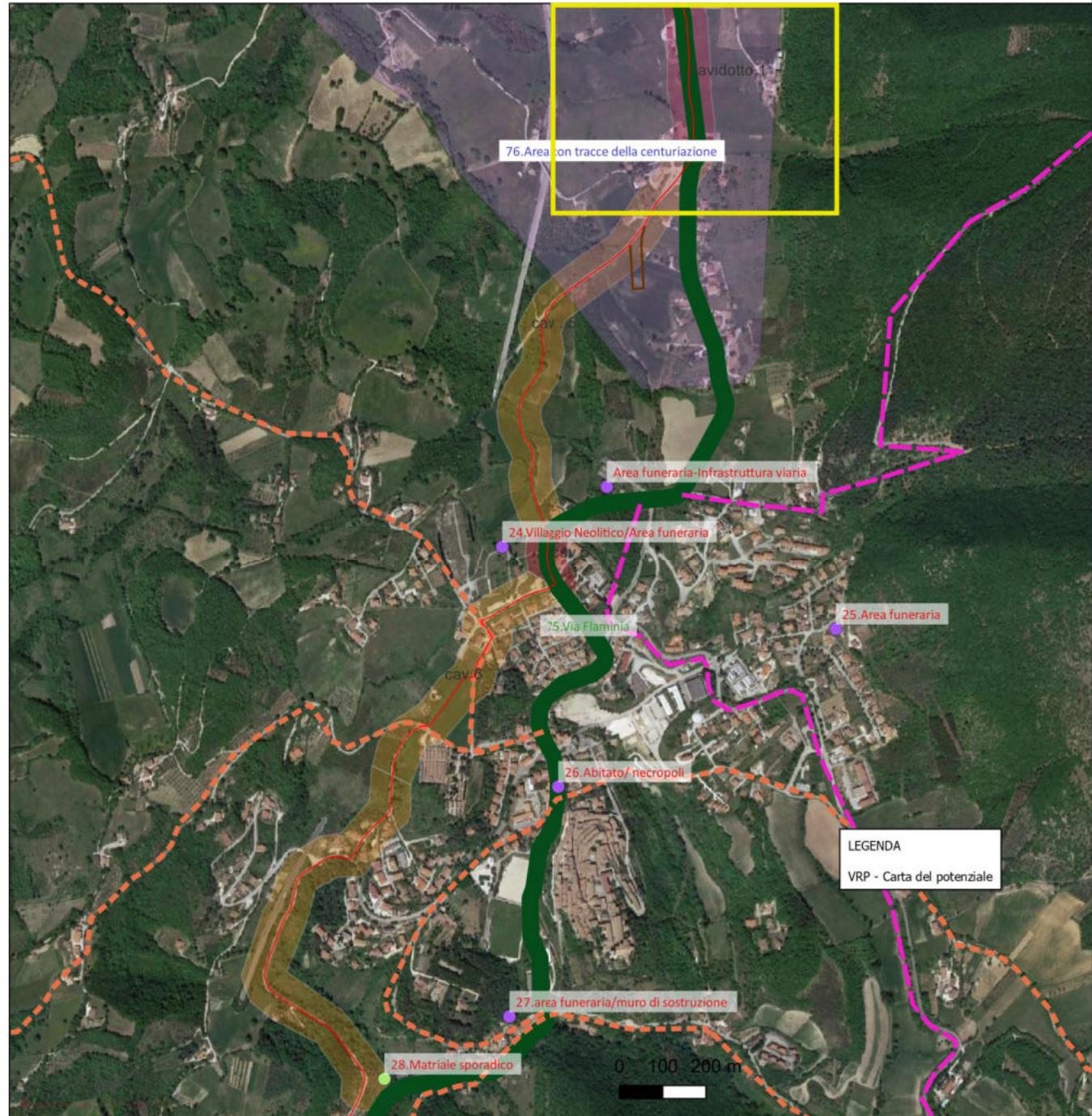
si ritiene l'area a potenziale medio per il fatto che il cavidotto incrocia viabilità storica



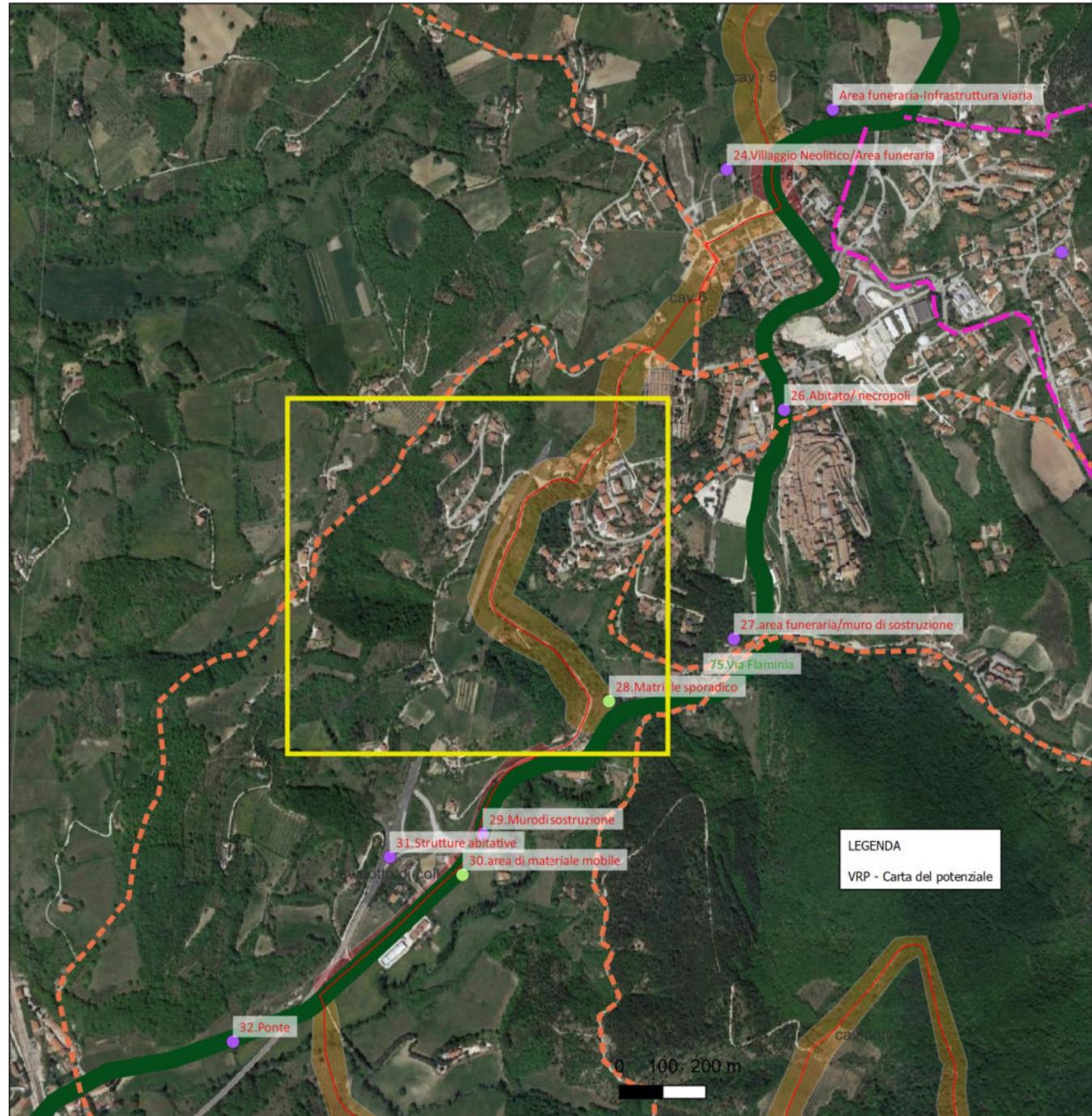
si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di siti noti da bibliografia nelle vicinanze, per l'assenza di materiale di superficie



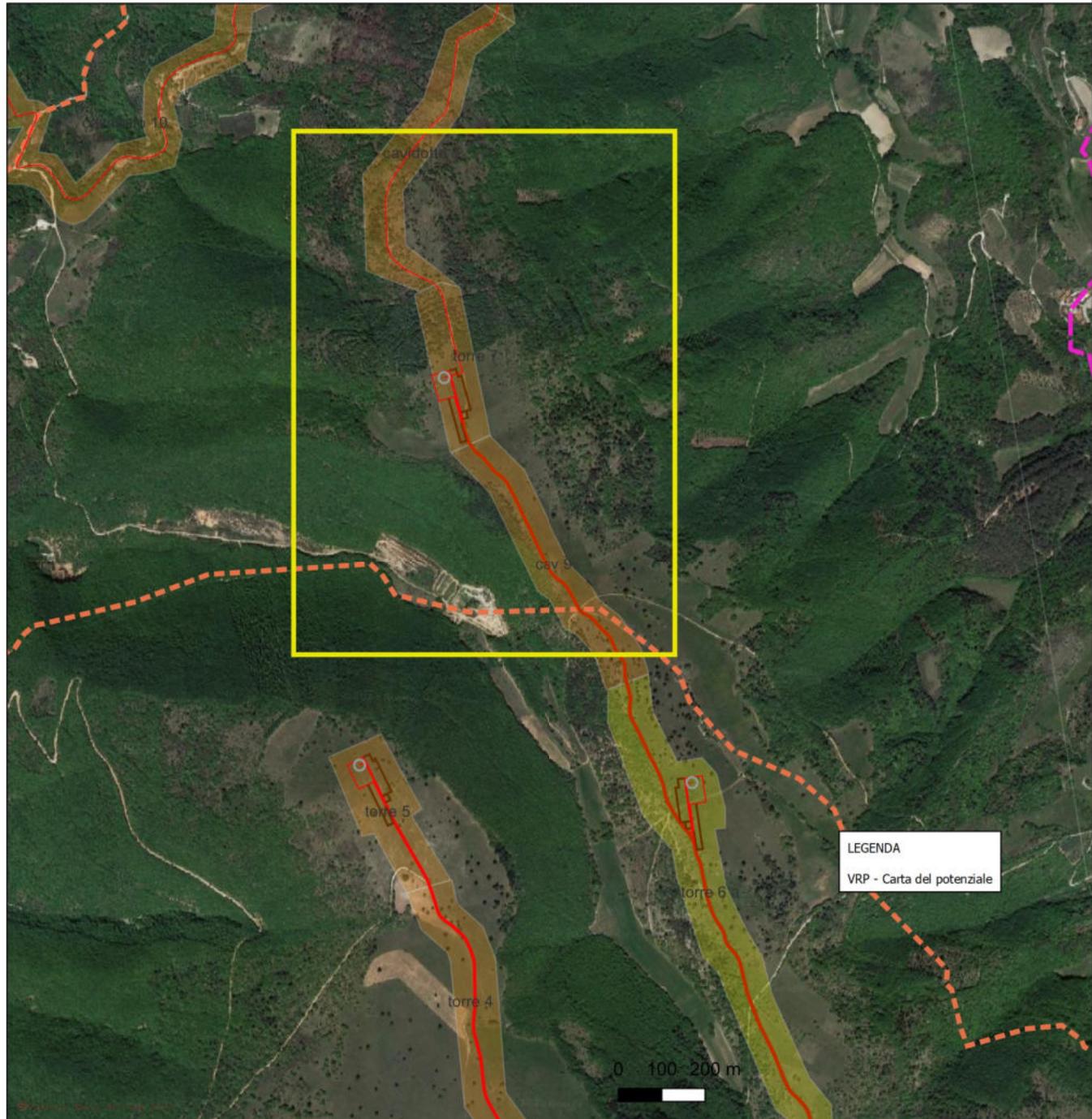
si ritiene l'area a potenziale alto dal momento che il cavidotto ricalca la via Flaminia



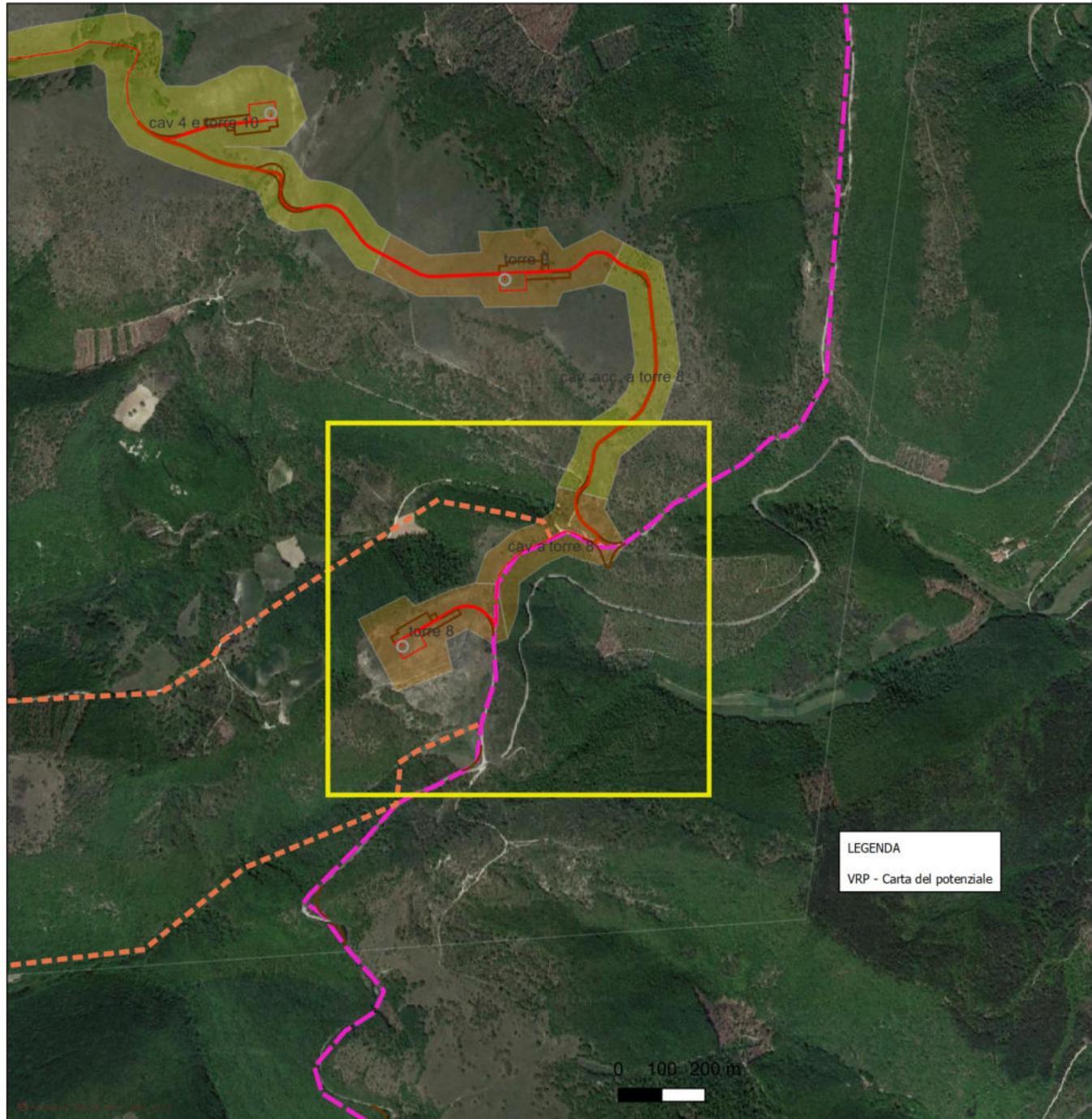
si ritiene l'area a potenziale medio per il contesto archeologico ricco di evidenze archeologiche



si ritiene l'area a potenziale medio per il contesto ricco di evidenze archeologiche



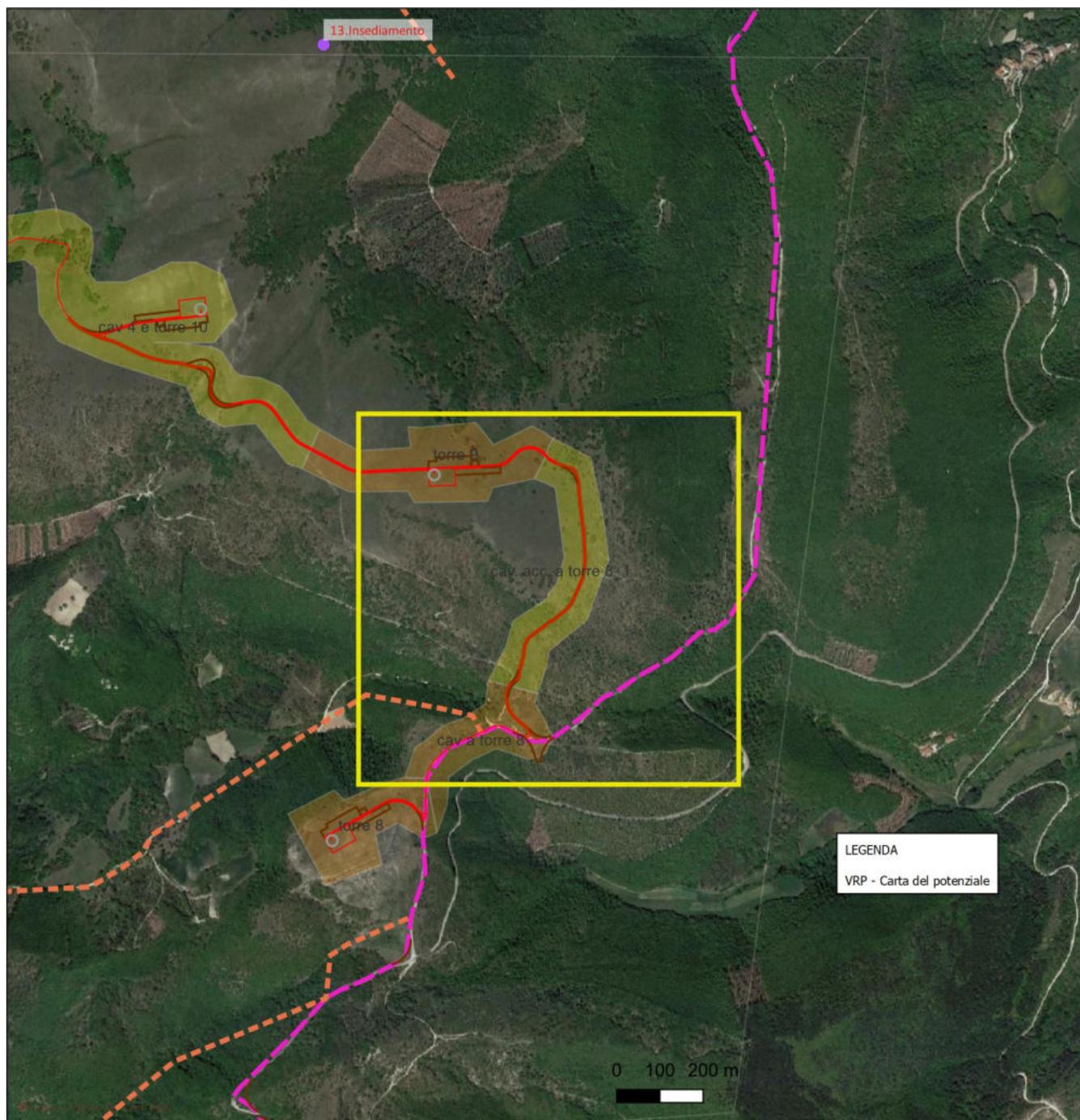
si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza di un tratturo e del toponimo passo del termine



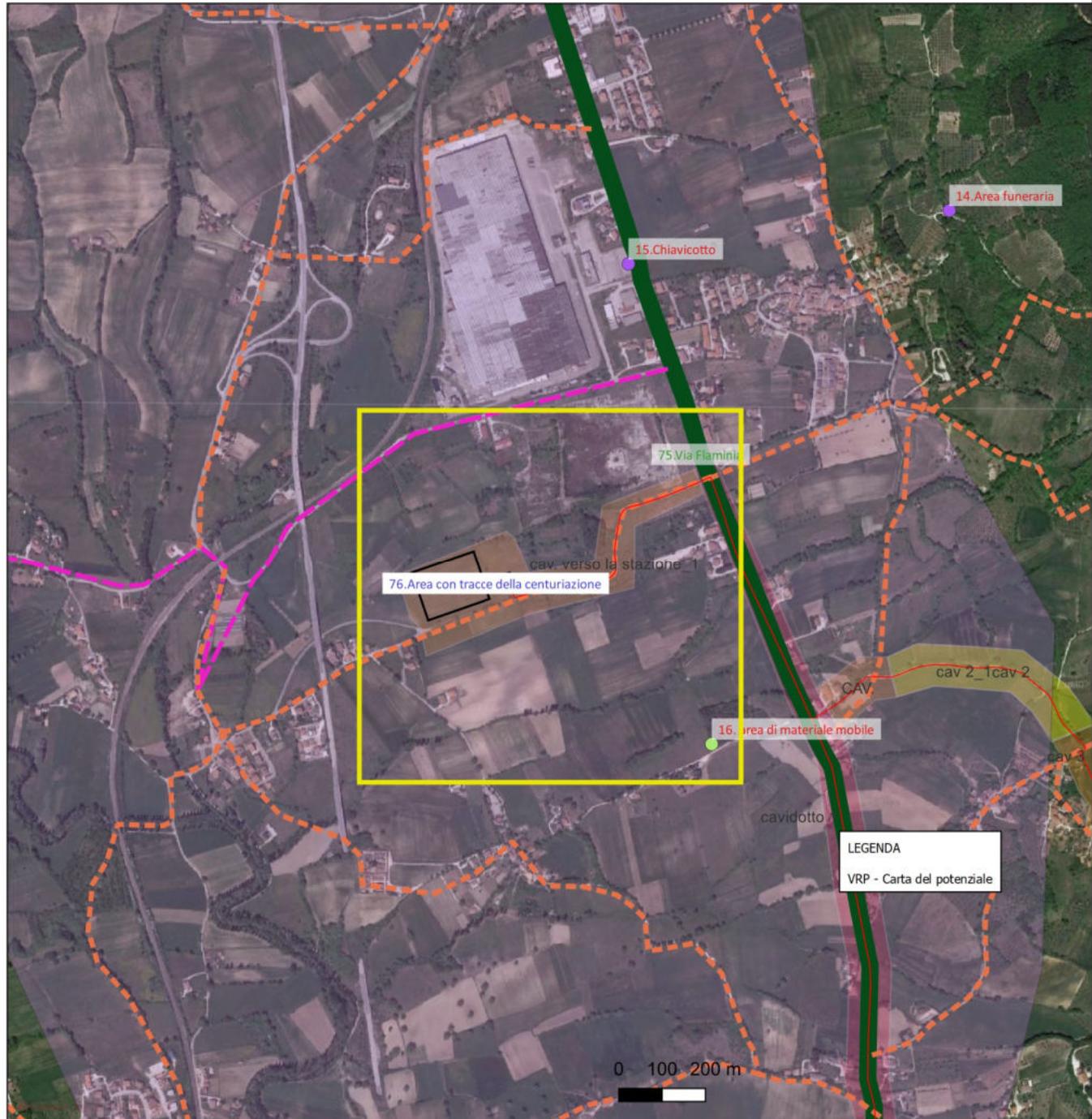
si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza di viabilità storica



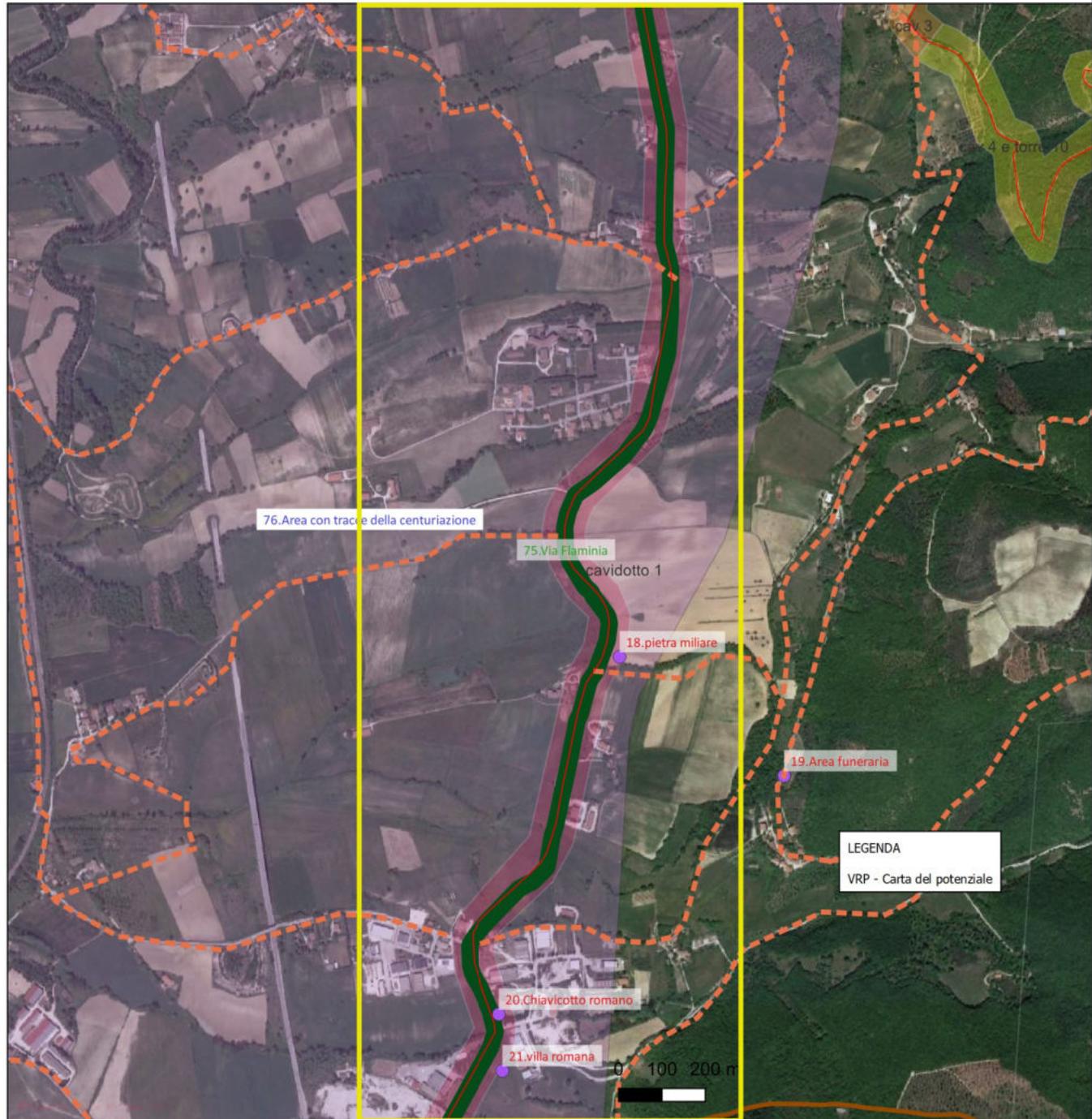
si ritiene l'area a potenziale basso per la posizione topografica non idonea



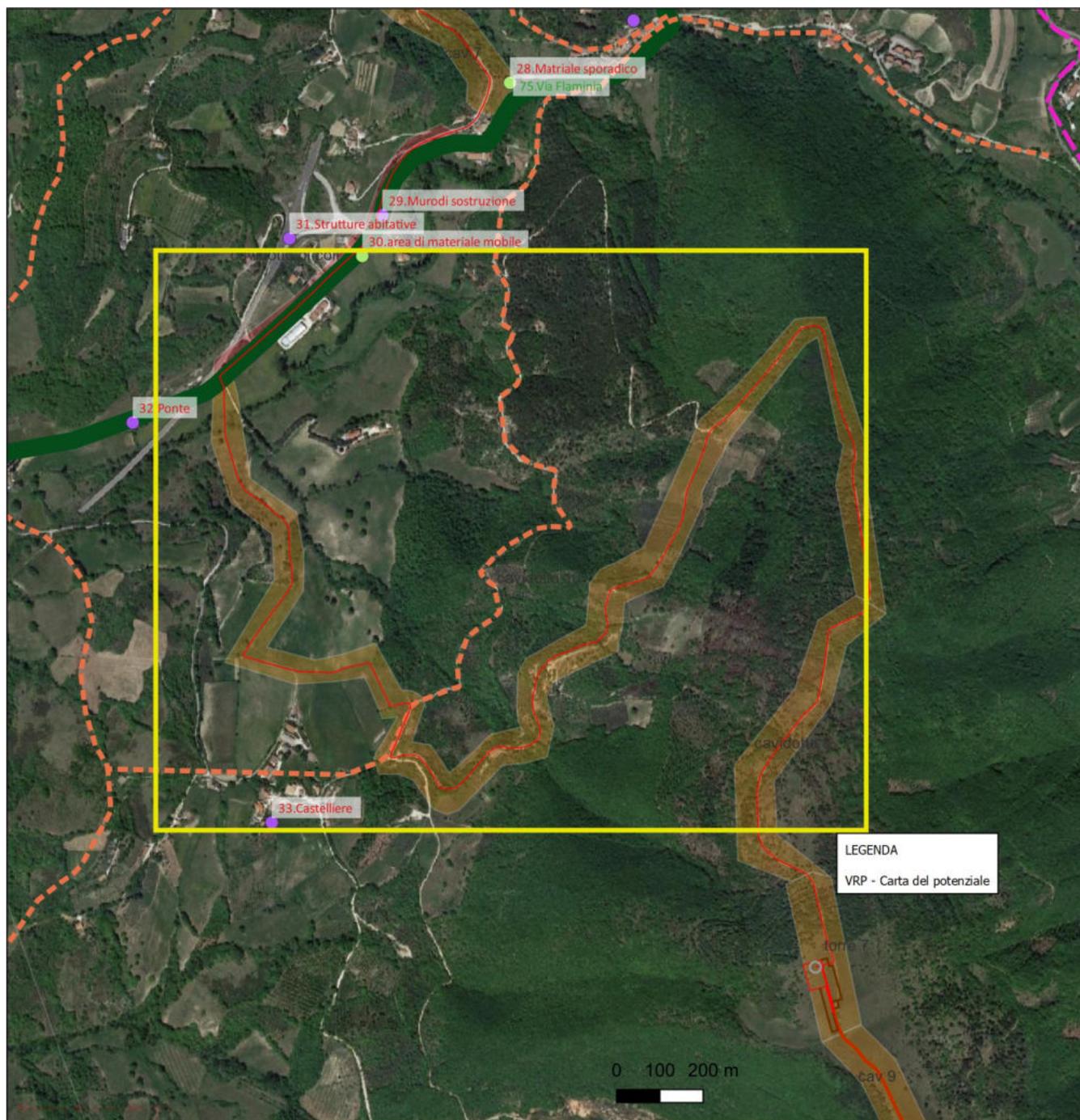
si ritiene l'area a potenziale medio per il contesto ricco di attestazioni archeologiche



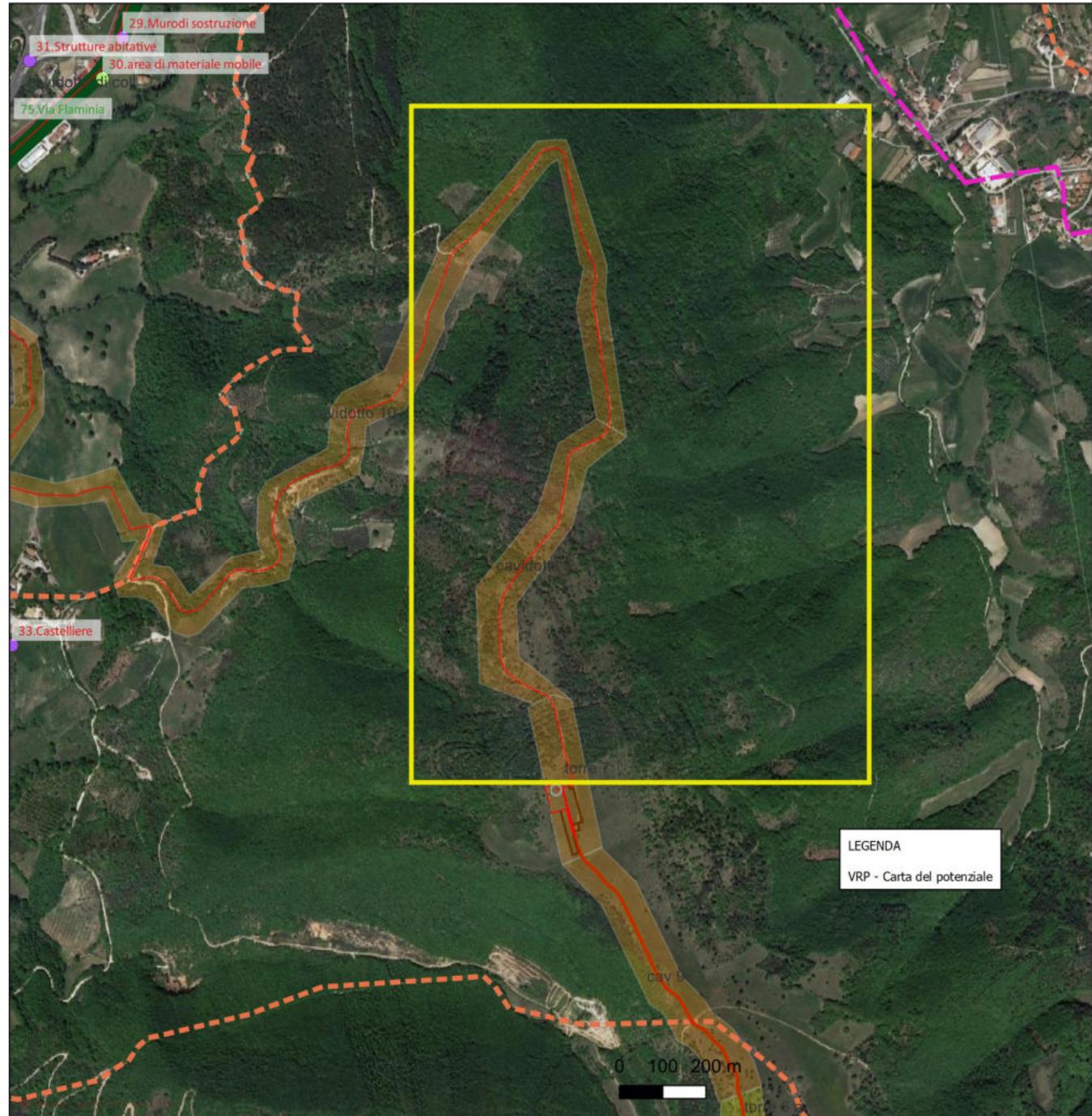
si ritiene l'area a potenziale alto perchè la messa in posa del cavidotto è sulla via Flaminia



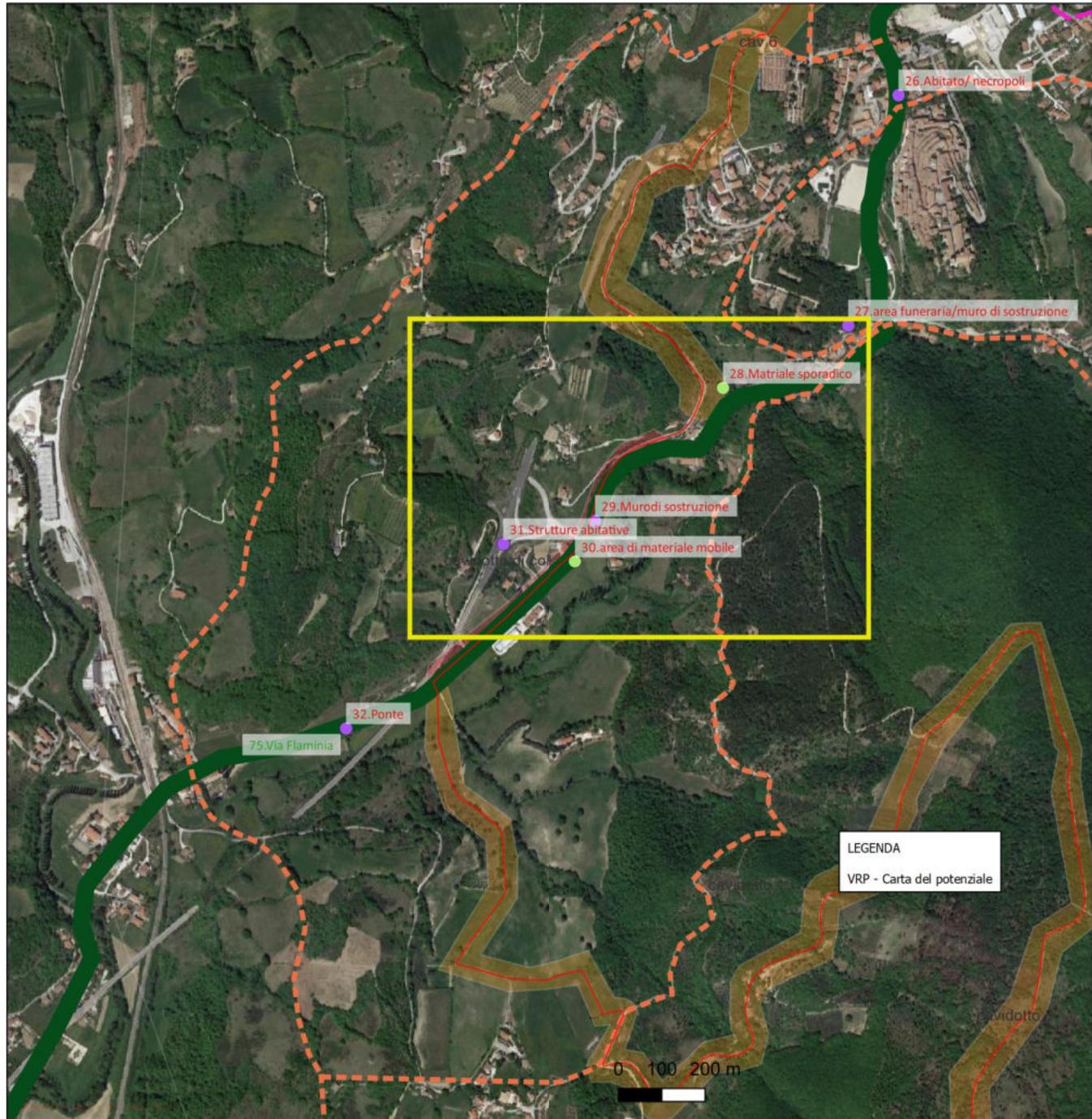
si ritiene l'area a potenziale medio per il fatto che non è stata ricognita per un cambiamento di layout post ricognizione



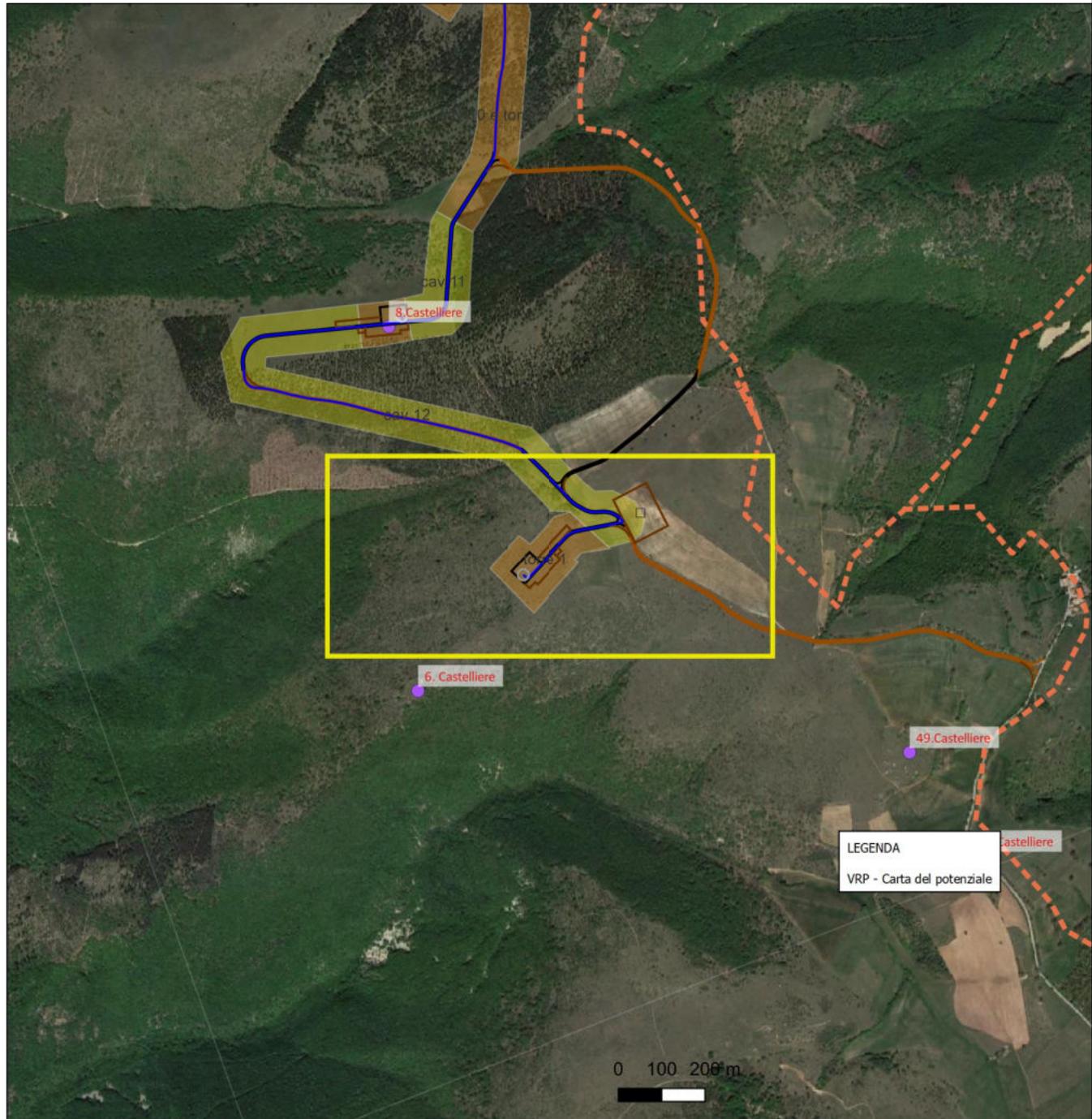
si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica



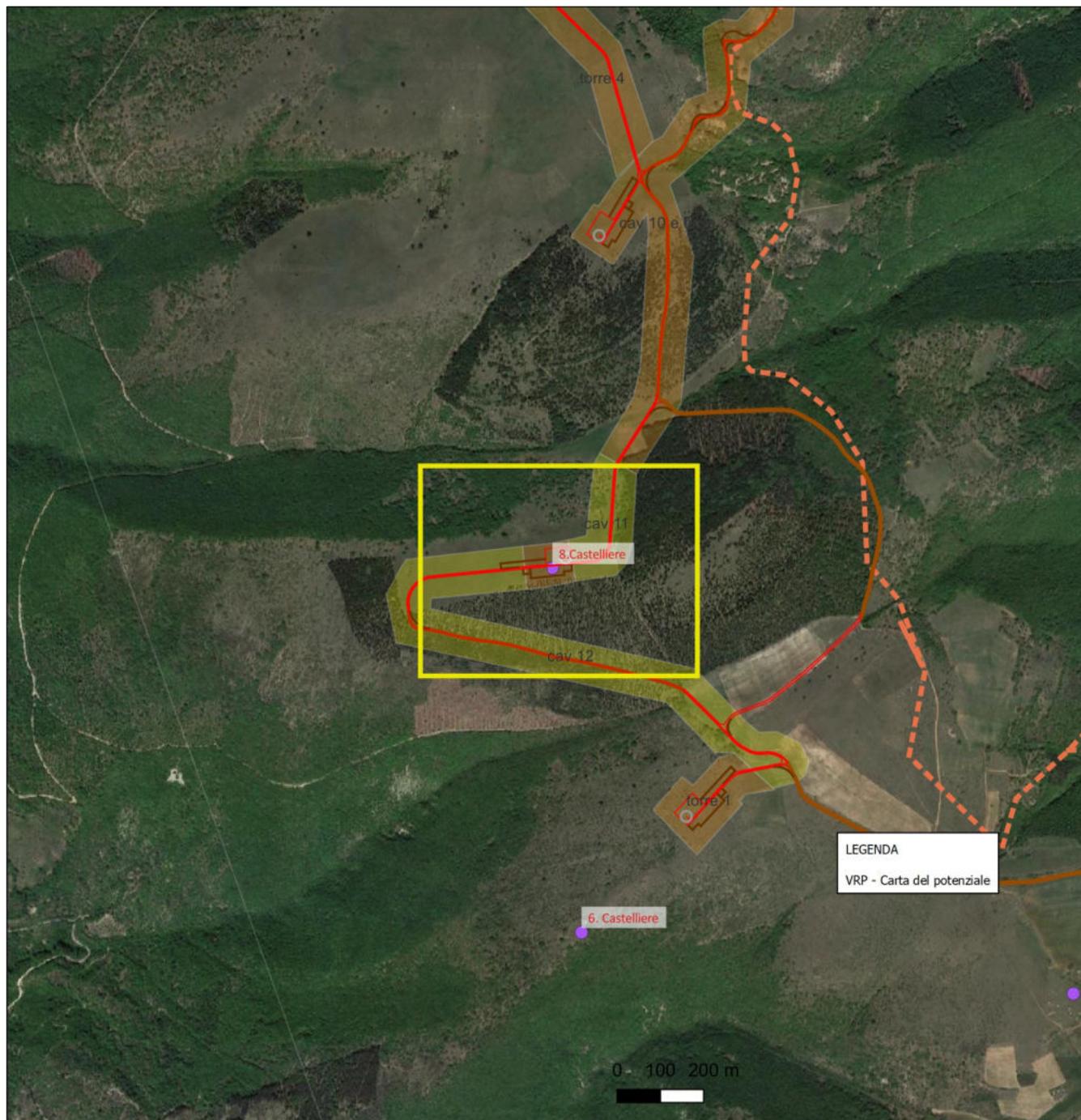
NULLsi ritiene l'area a potenzial alto per la presenza della Flaminia



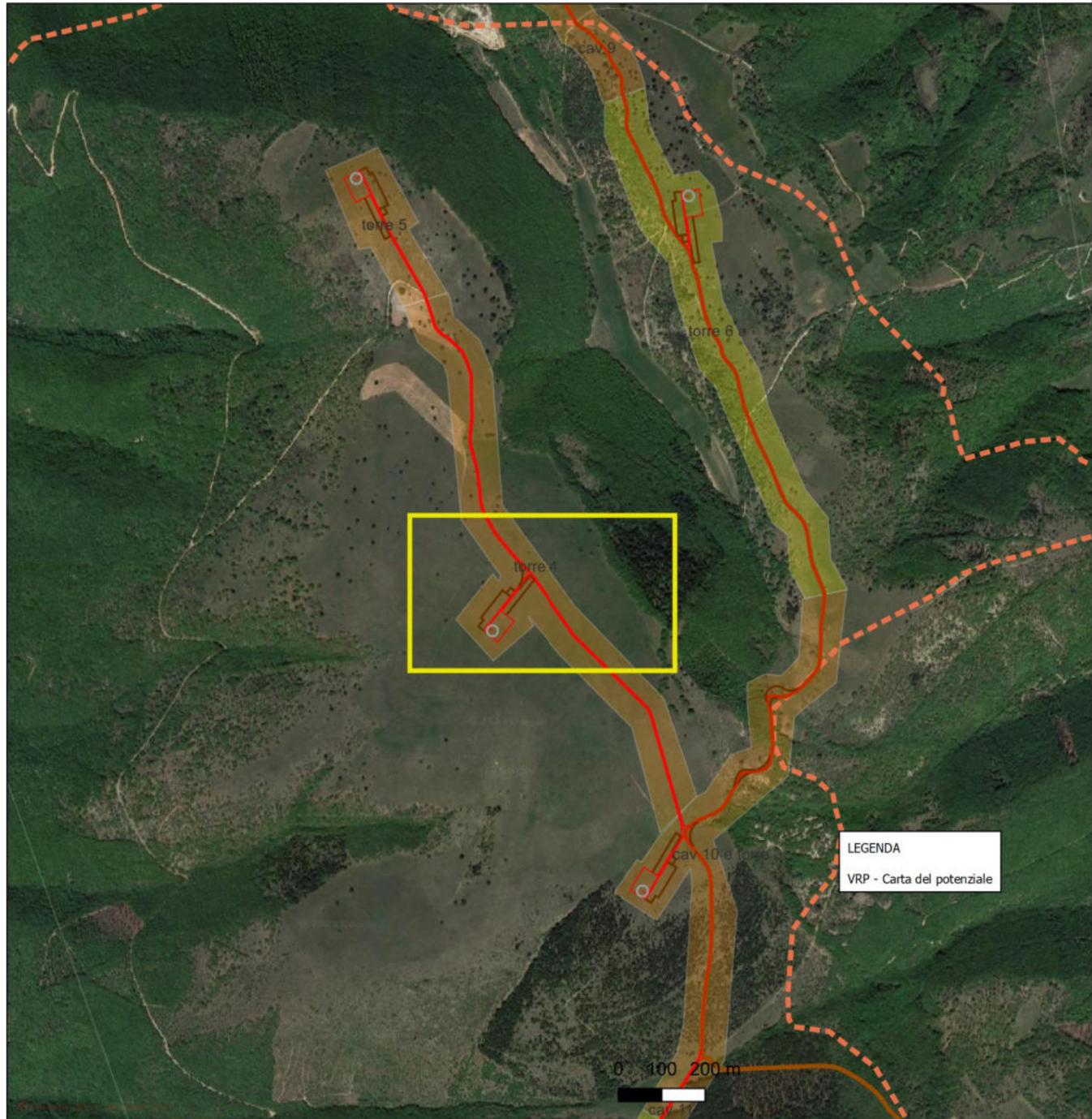
si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica ideale all'insediamento



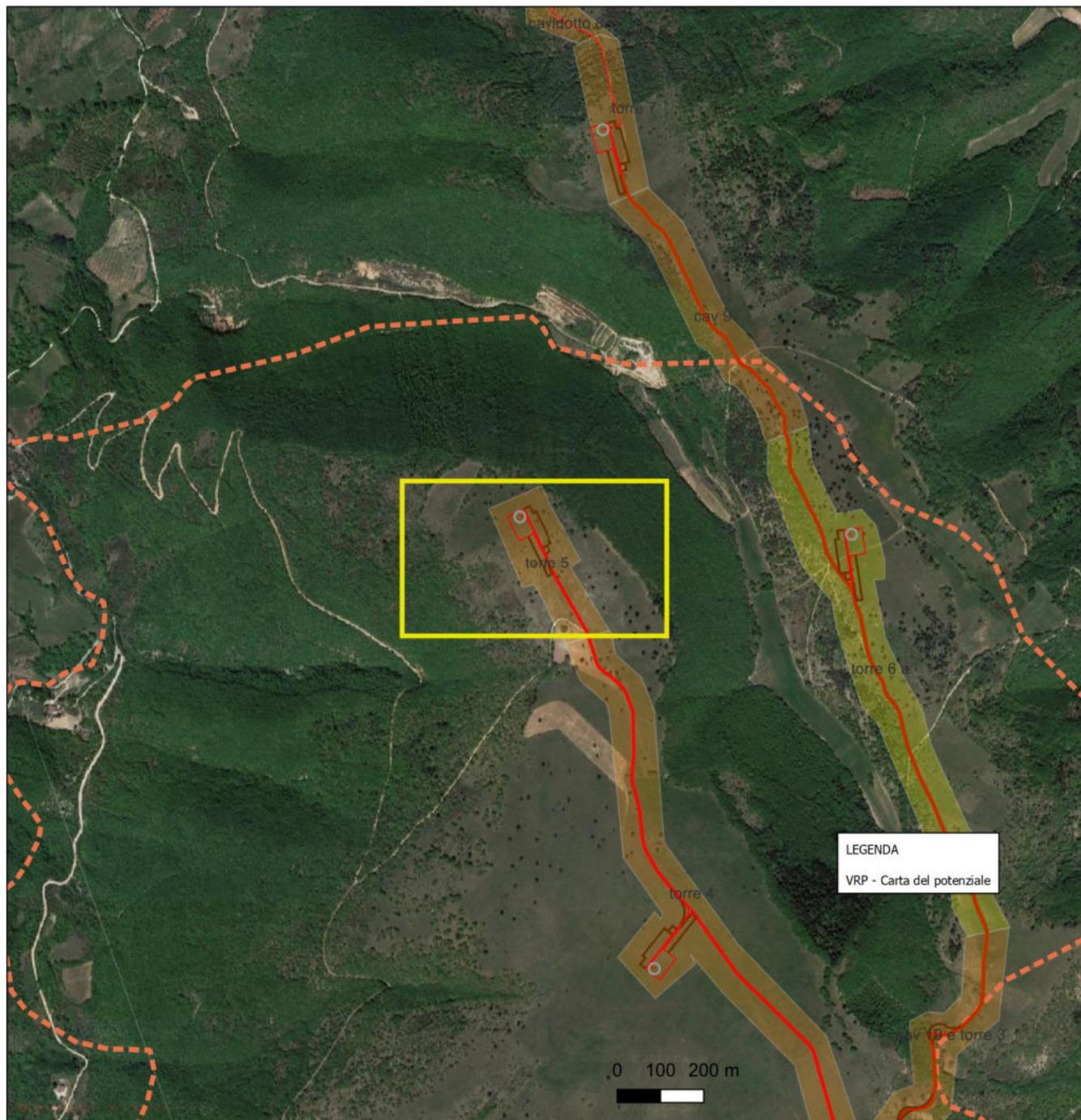
si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza del sito 8 noto da fotointerpretazione



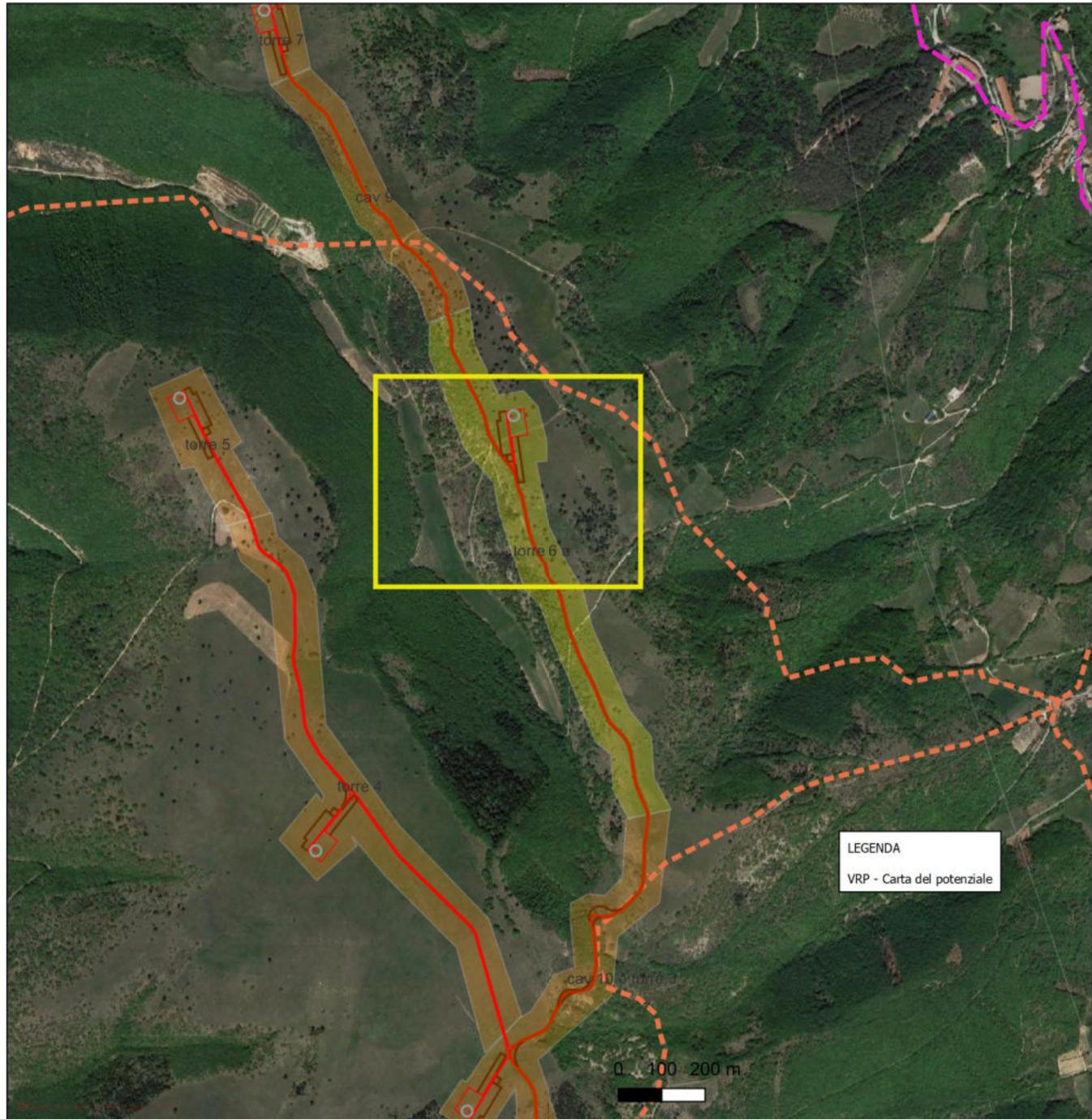
si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica



si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica ideale all'insediamento umano, con le caratteristiche morfologiche tipiche dei castelleri



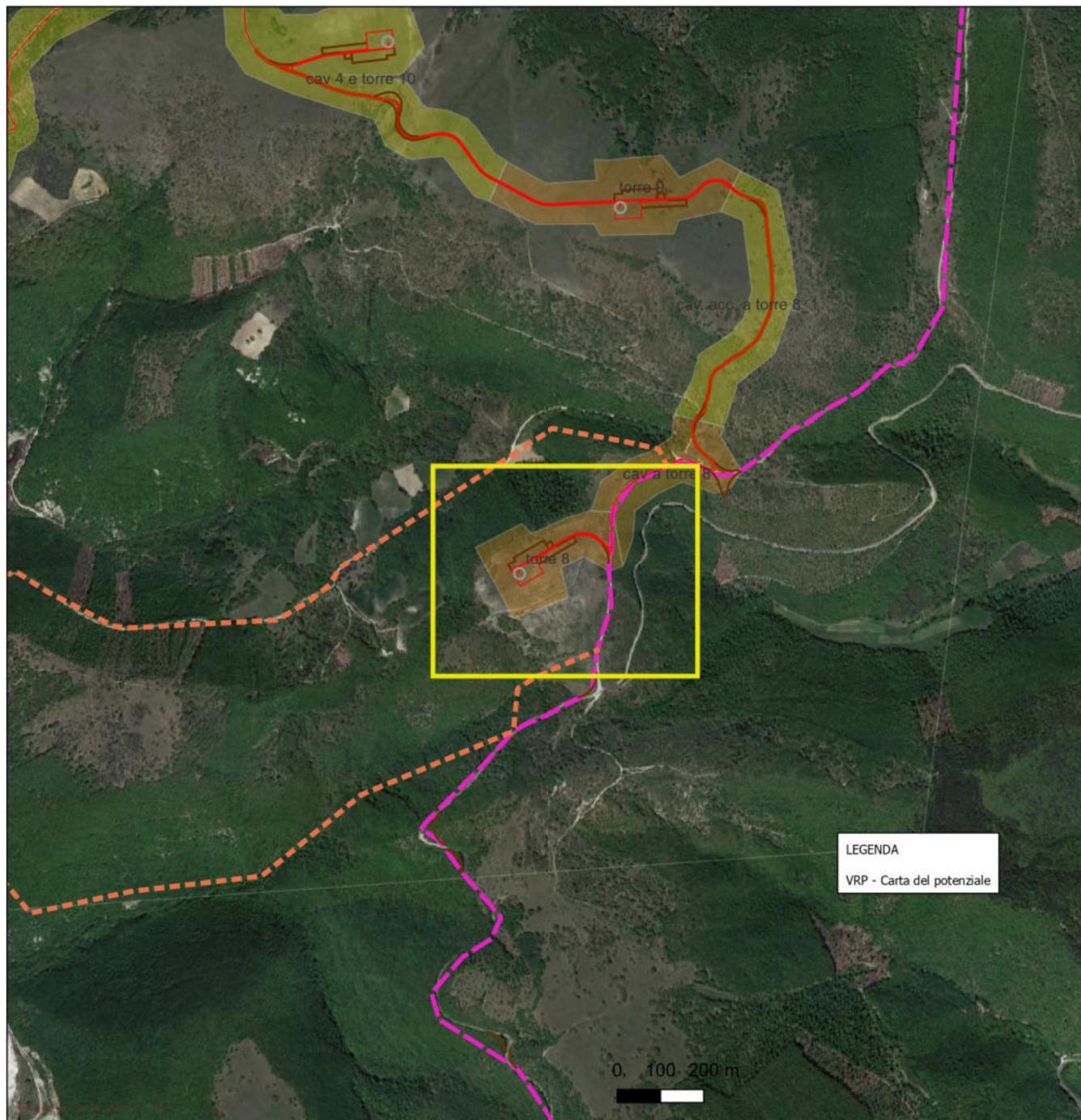
si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di evidenze archeologiche nelle vicinanze



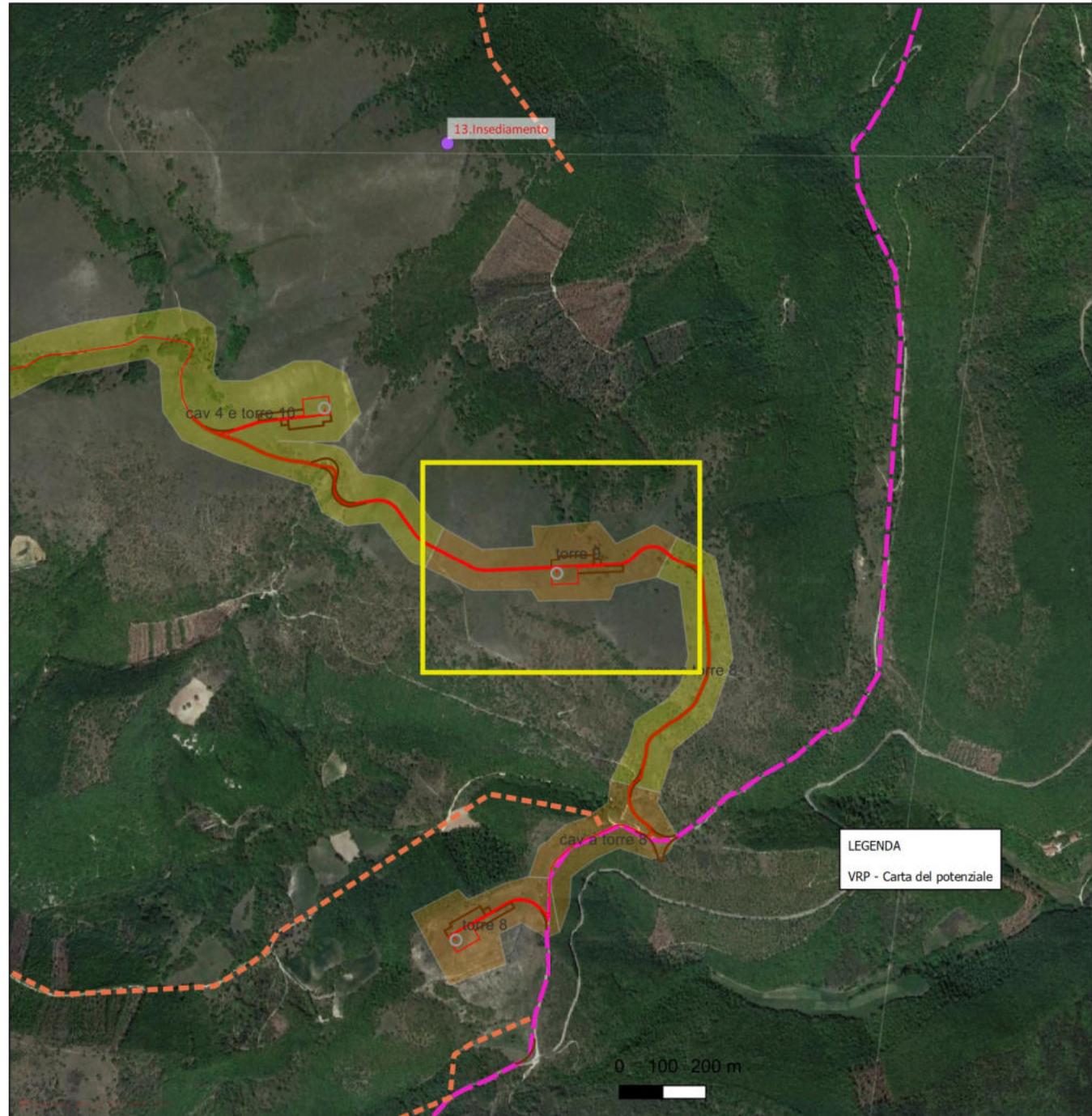
si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica

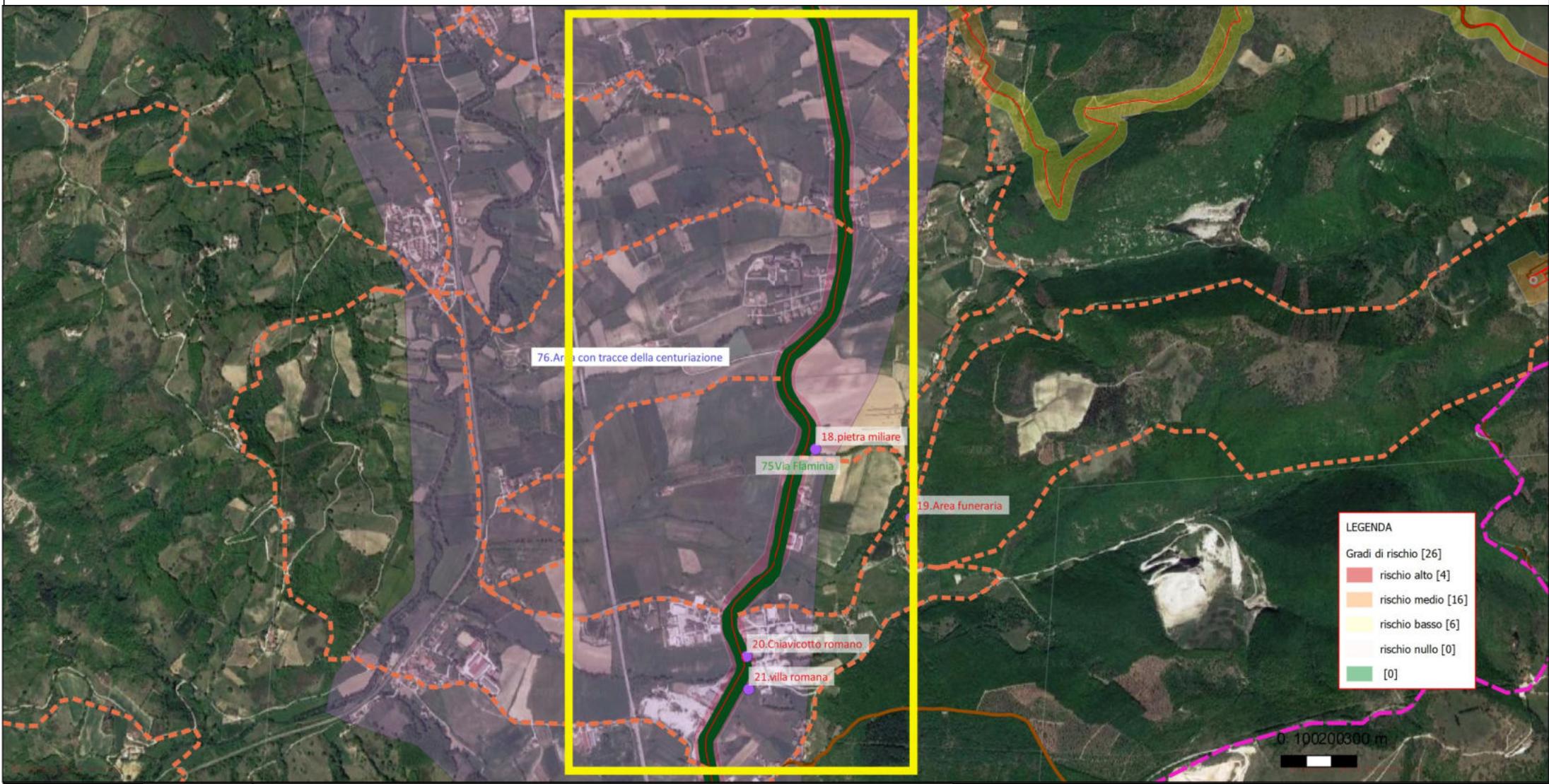


si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica ideale all'insediamento umano (si tratta di un pianoro a circa 800 m slm)

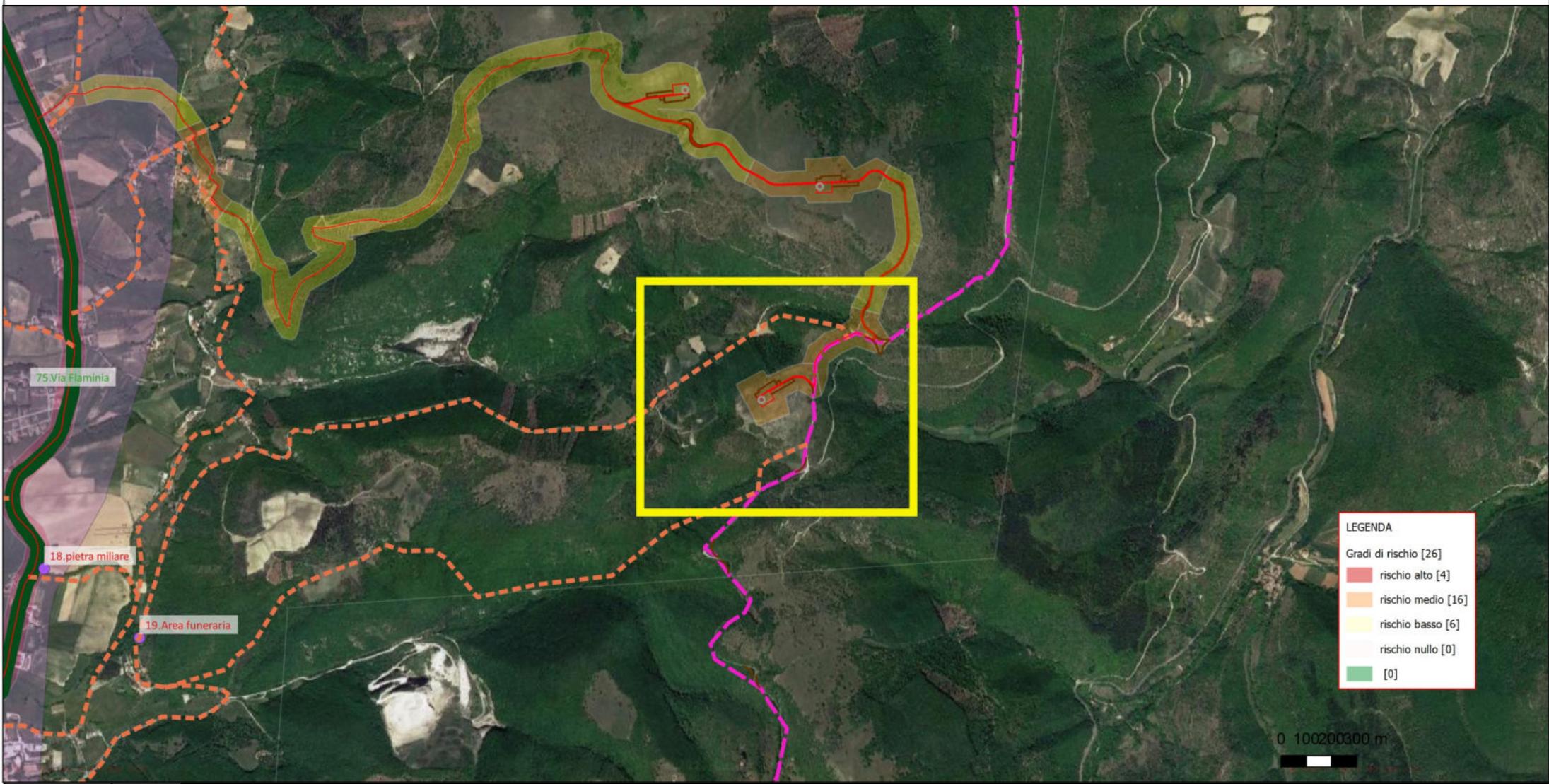


si ritiene l'area a rischio medio per la posizione topografica

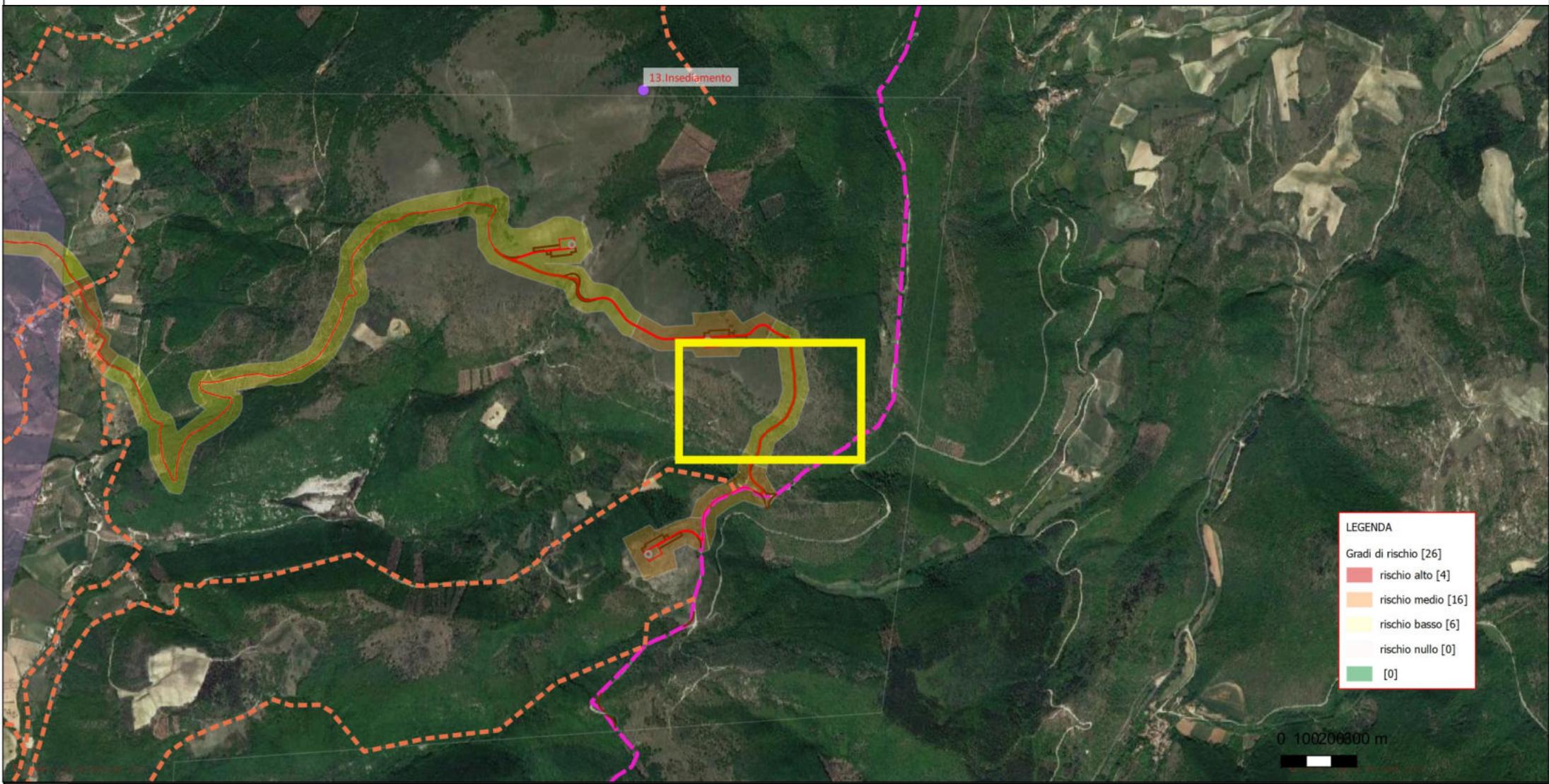




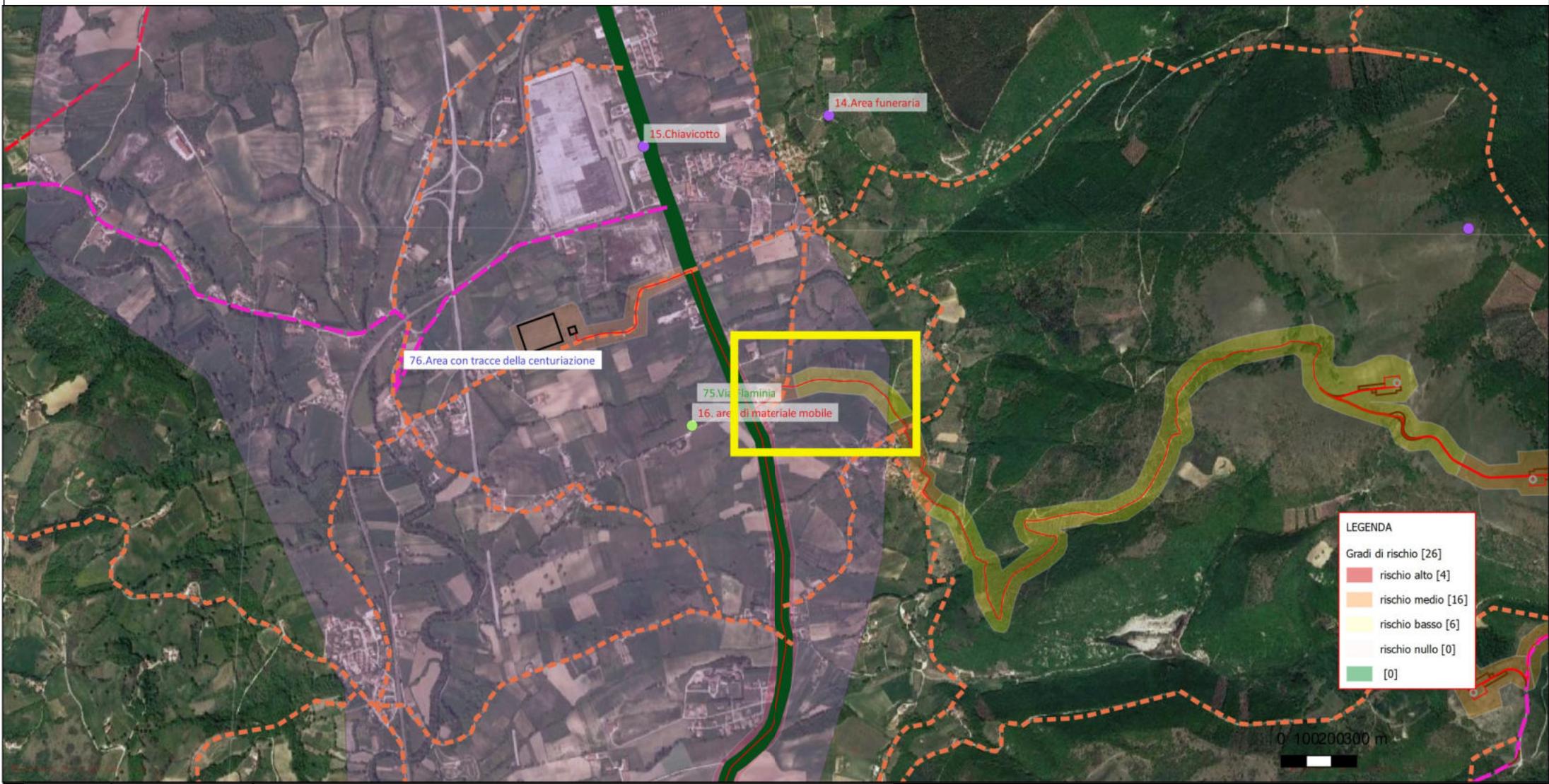
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto lungo la via flaminia	rischio alto	si ritiene l'area a rischio alto poichè il cavidotto si sovrappone alla via Flaminia



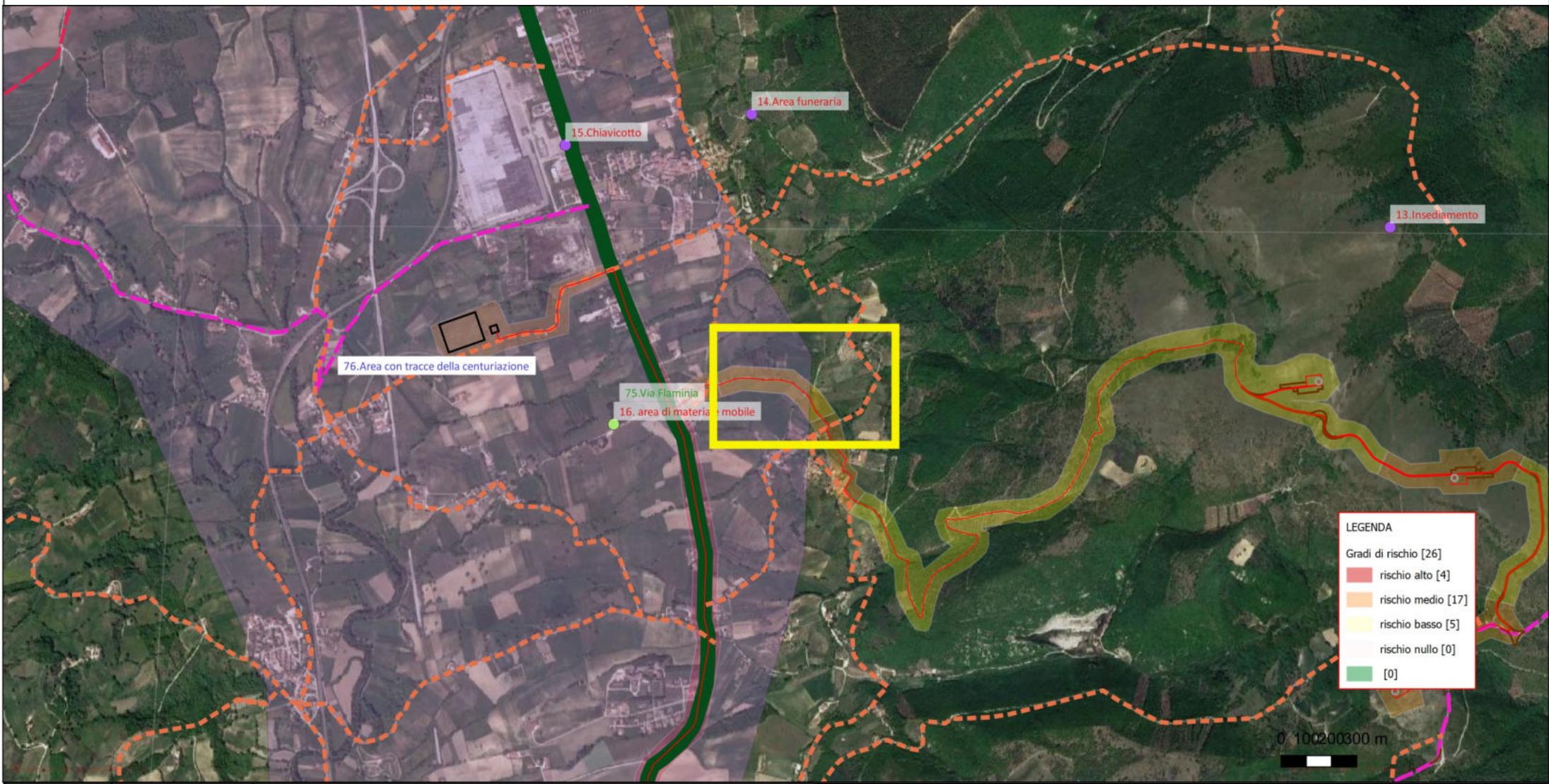
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
torre 8	rischio medio	area a rischio medio per la posizione topografica ideale all'insediamento umano



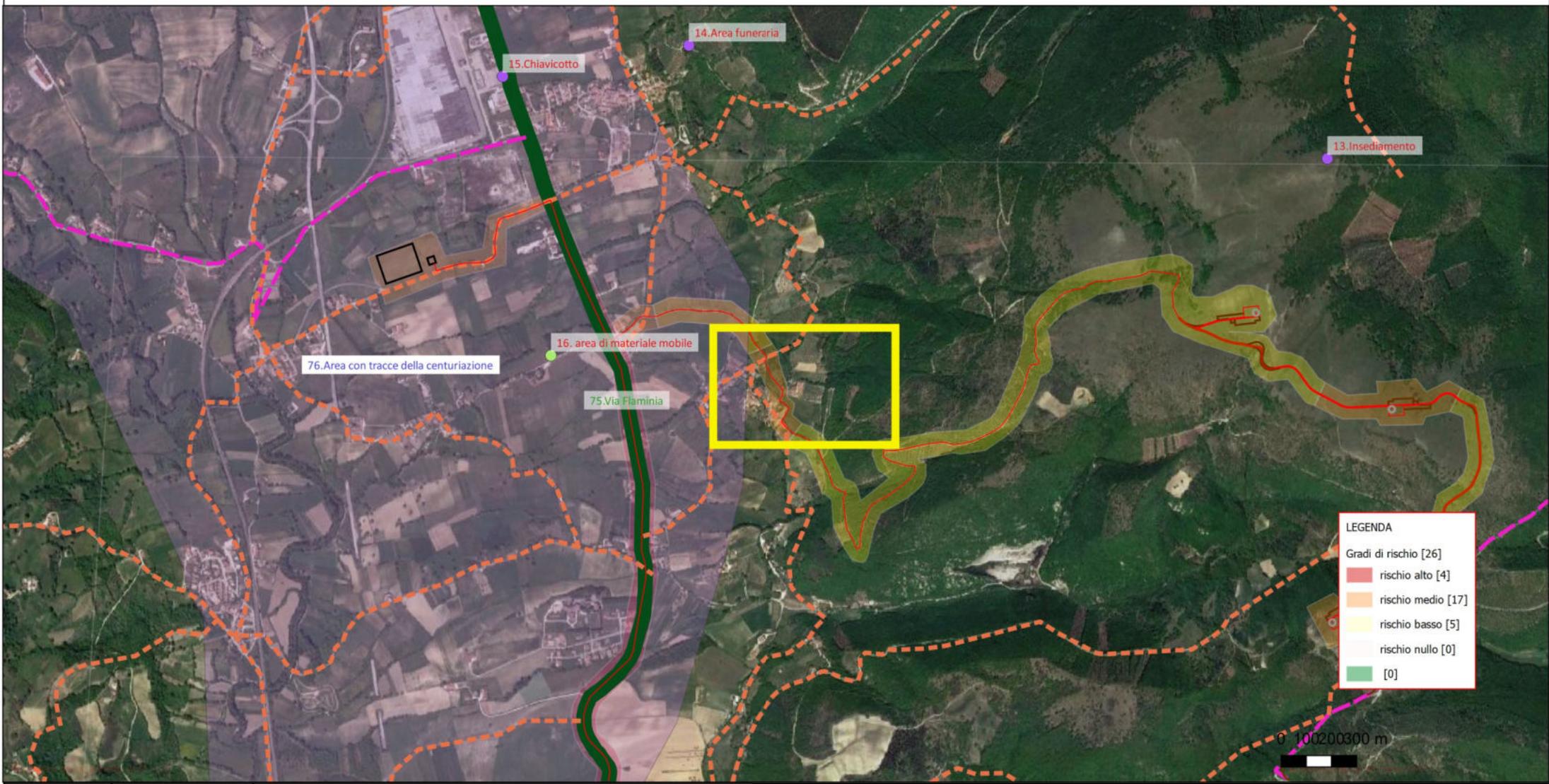
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav.acc. a torre 8	rischio basso	



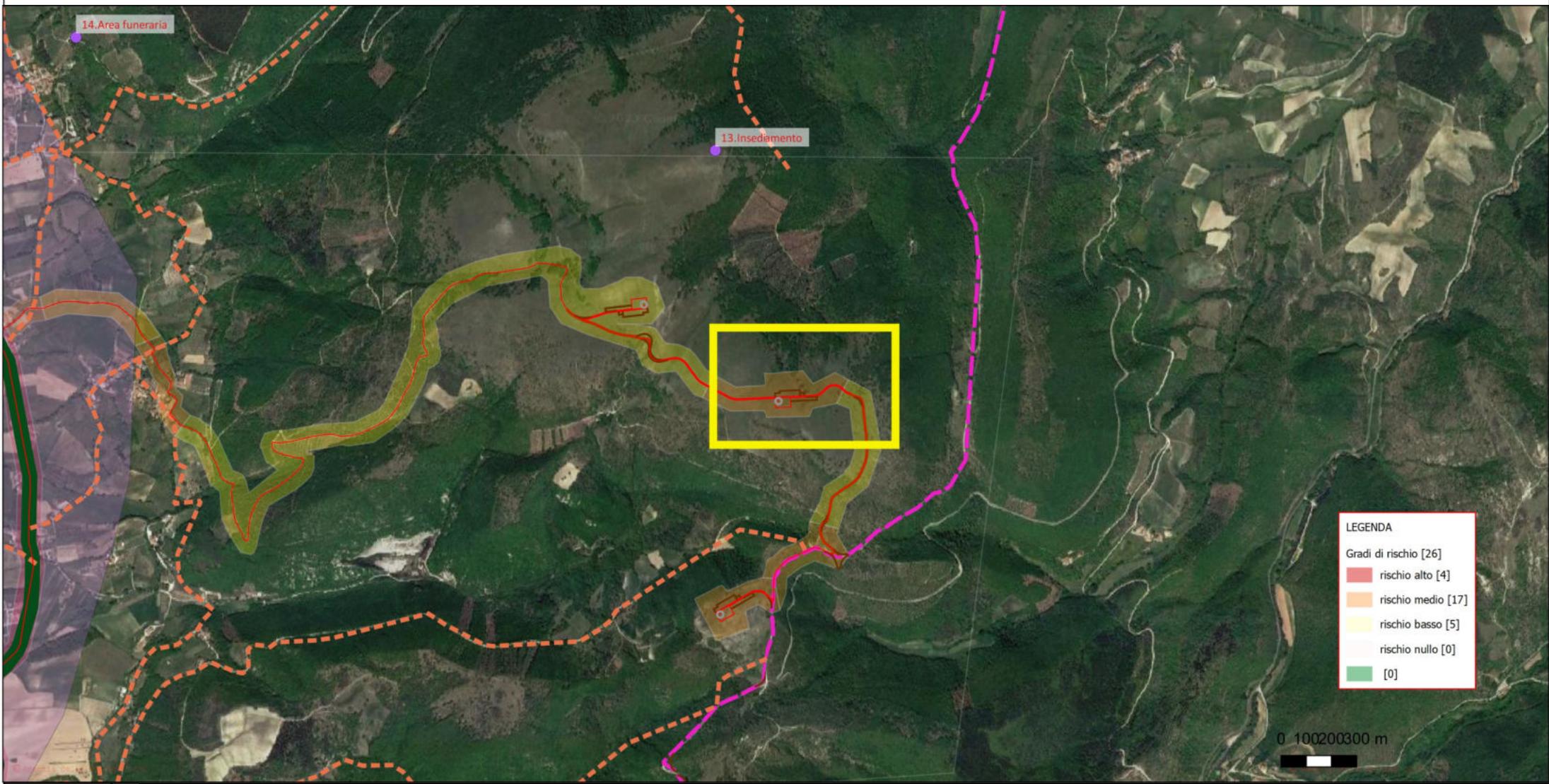
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav.	rischio medio	si ritiene l'area a rischio medio per la presenza di viabilità storica



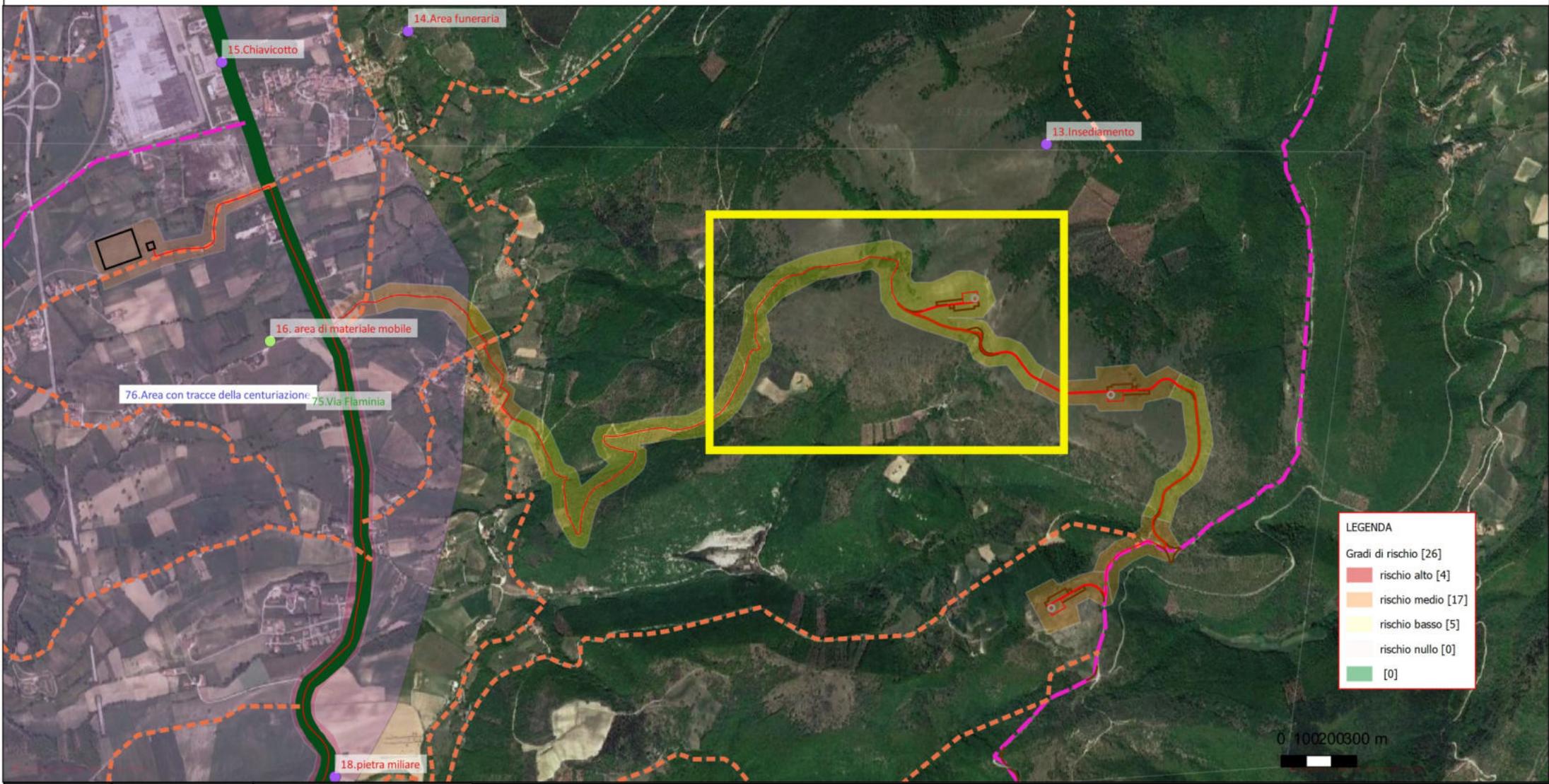
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 2	rischio medio	per la presenza di tracce di centuriazione



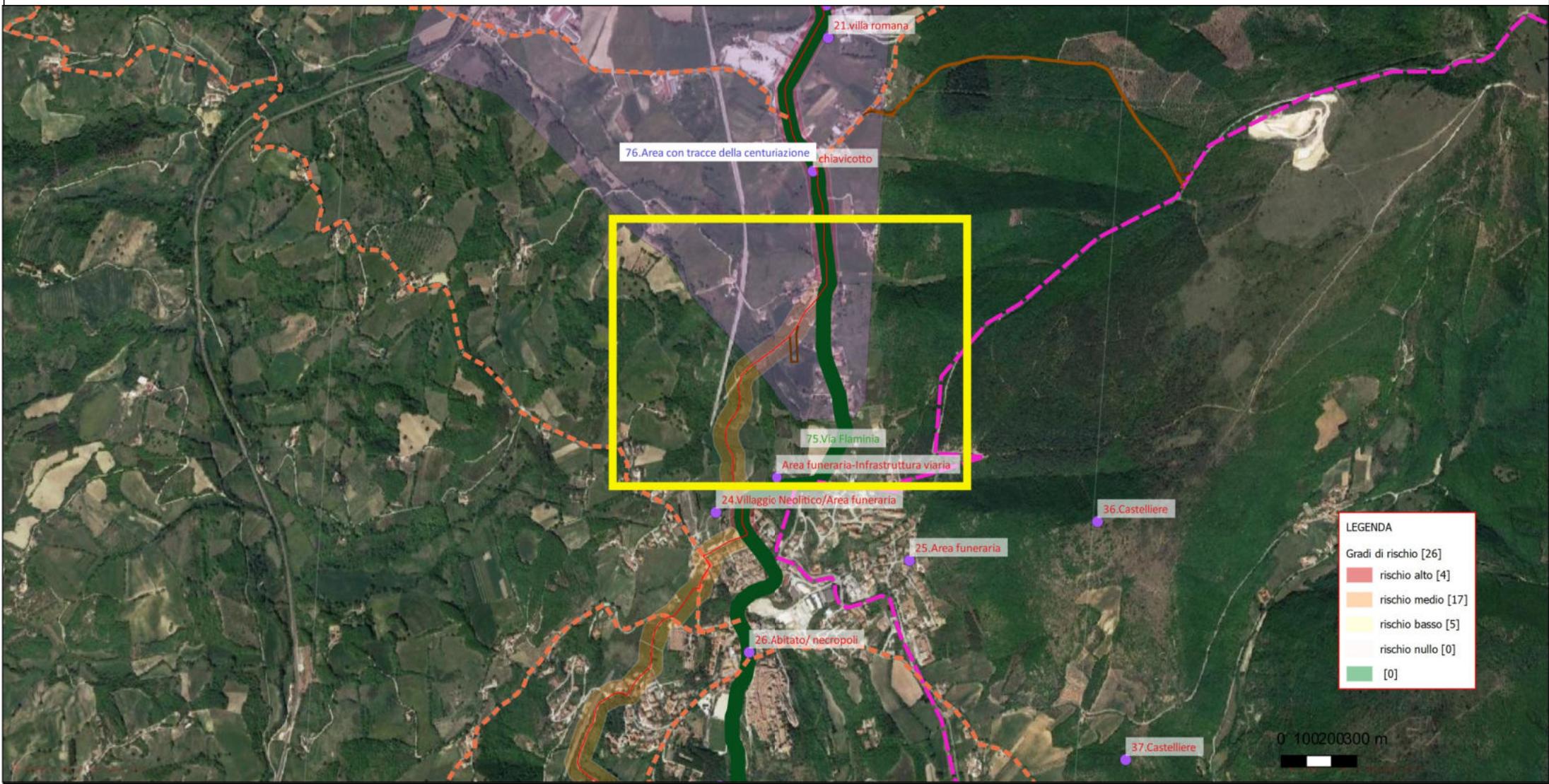
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 3	rischio medio	presenza della viabilità storica



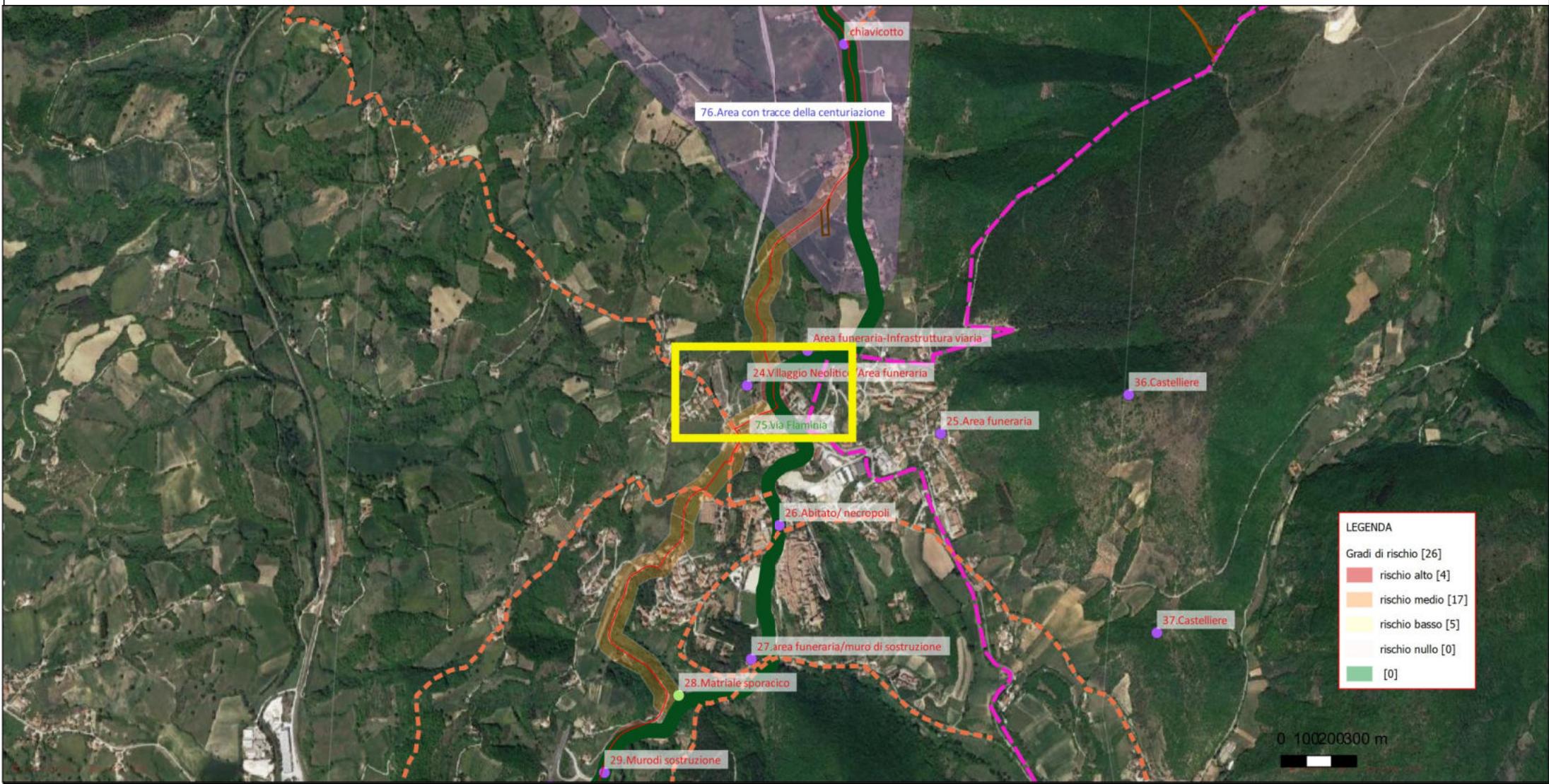
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
torre 9	rischio medio	si ritiene l'area a rischio medio per la posizione topografica ideale all'insediamento umano pur se la ricognizione ha dato esito negativo



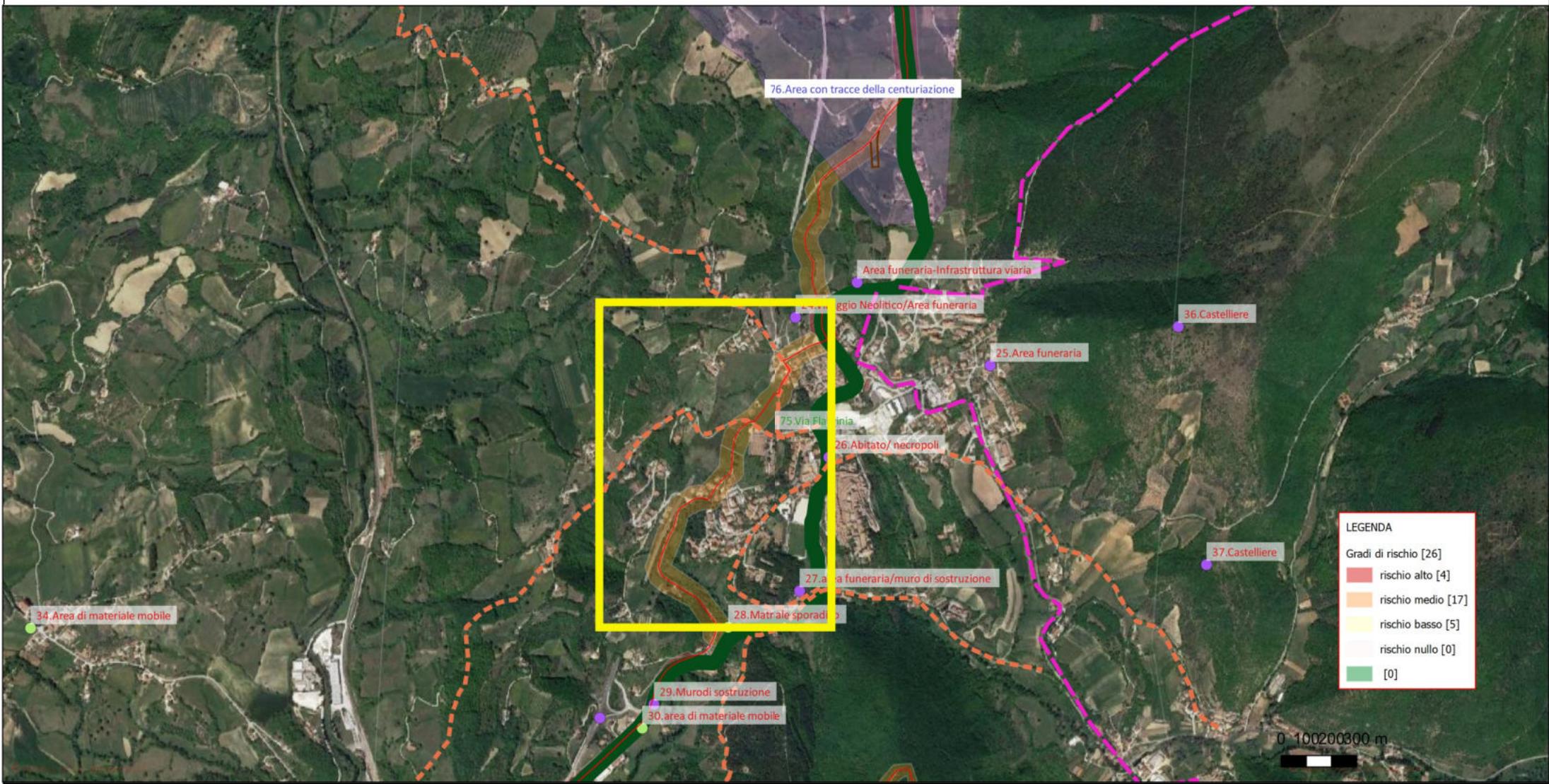
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
torre 10	rischio basso	



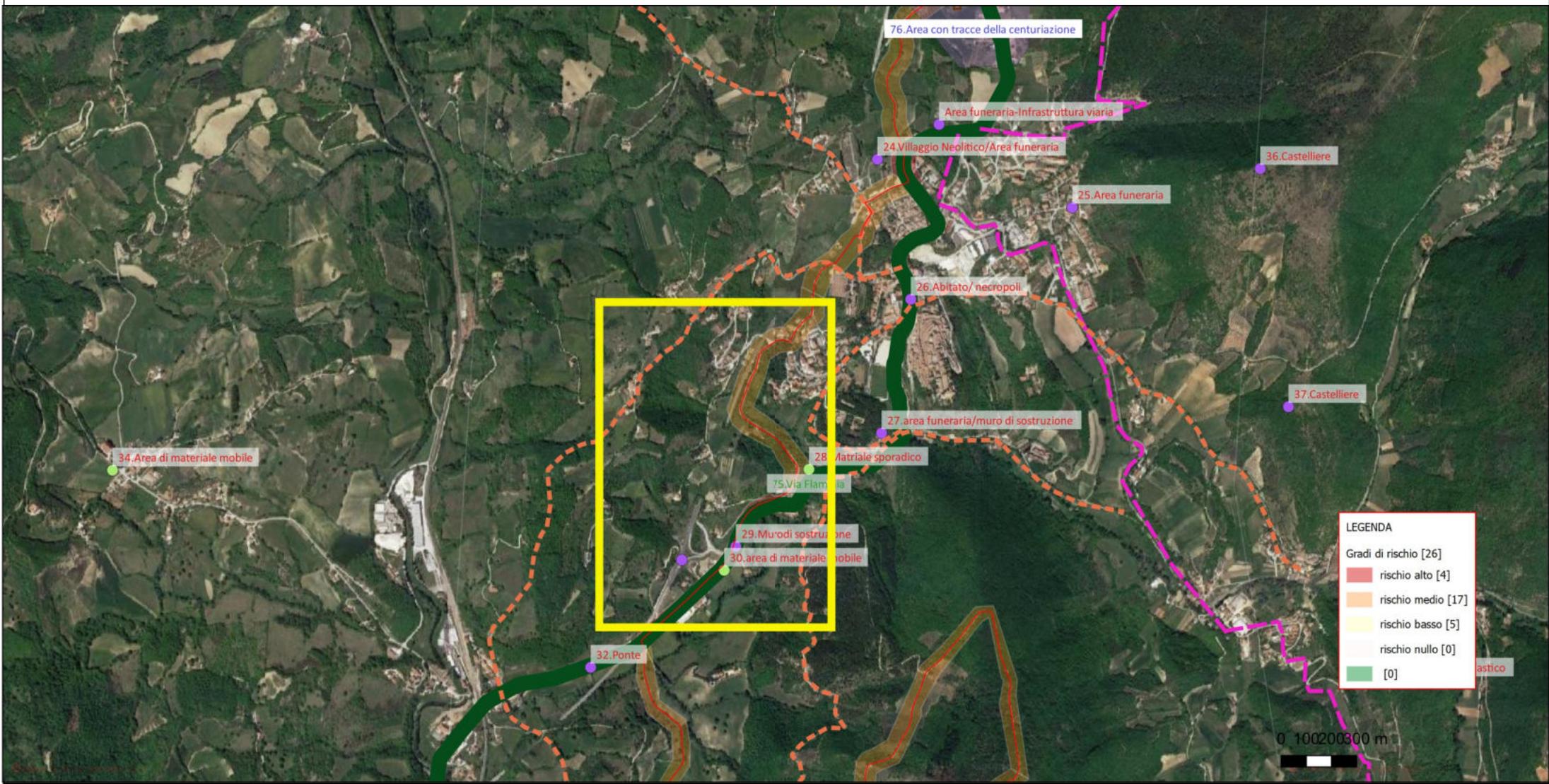
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 4	rischio medio	contesto ricco di evidenze archeologiche



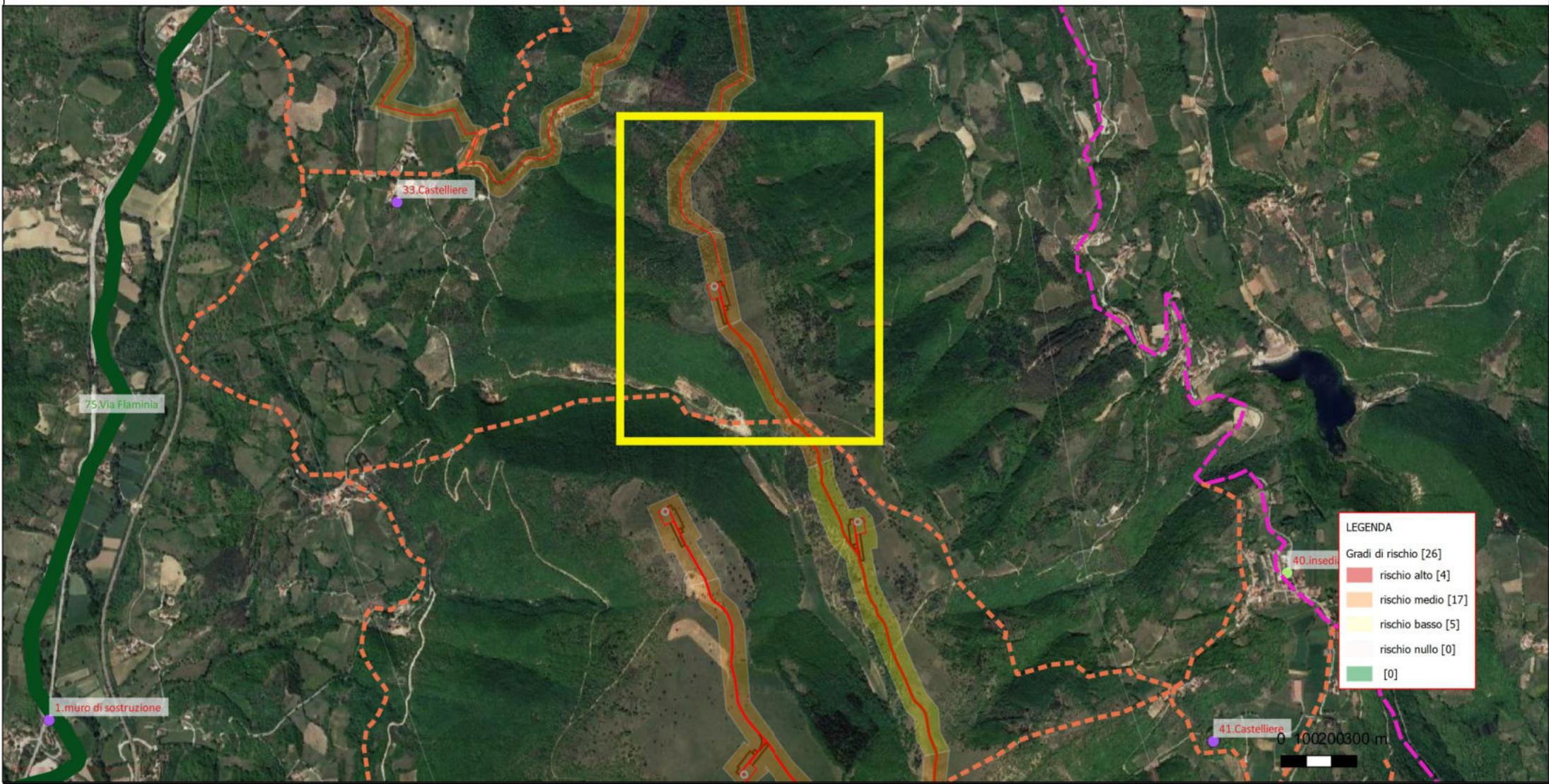
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 5	rischio alto	sovrapposizione con la via Flaminia



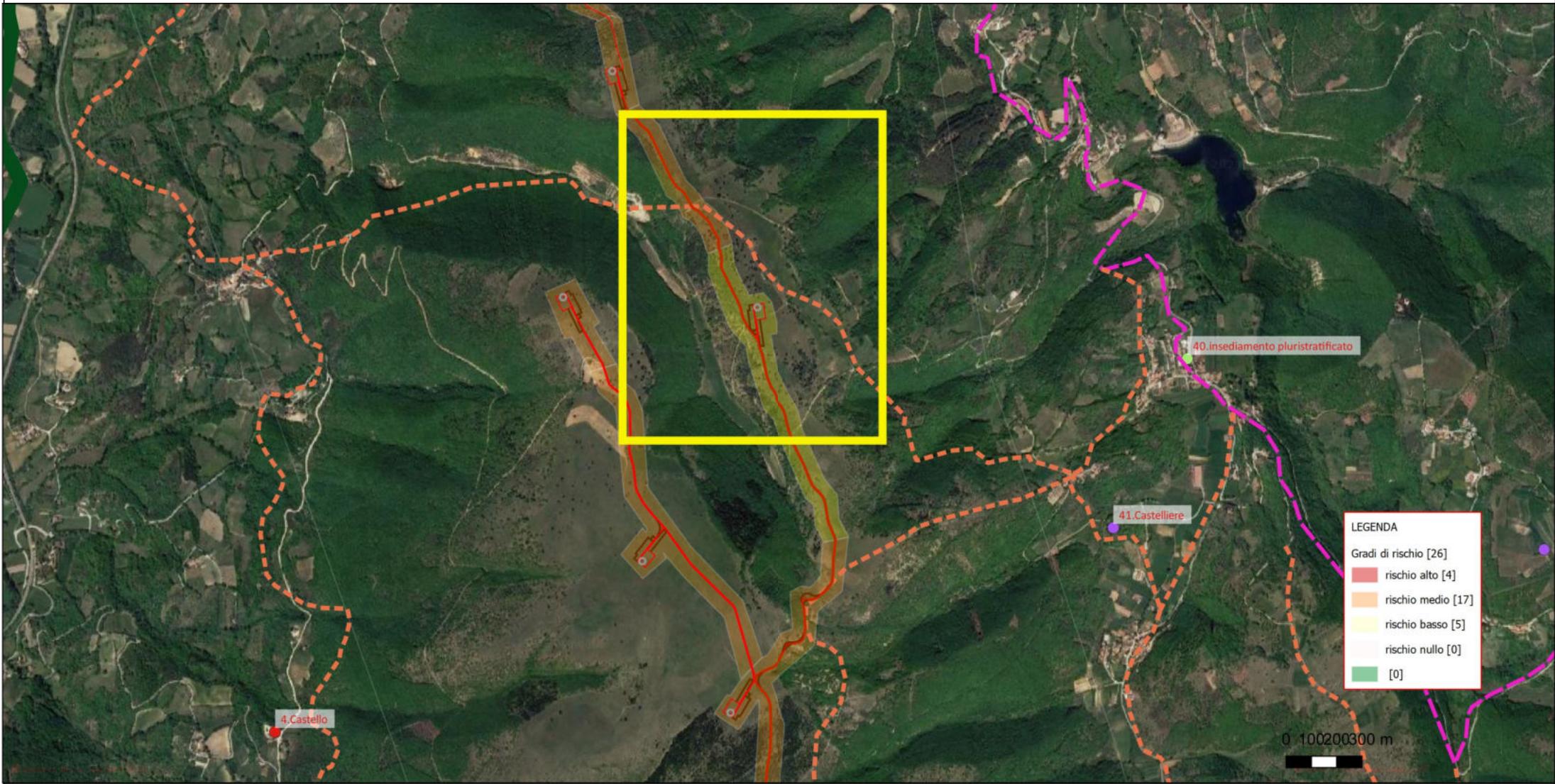
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 6	rischio medio	presenza di viabilità storica e di materiale noto da precedenti ricognizioni



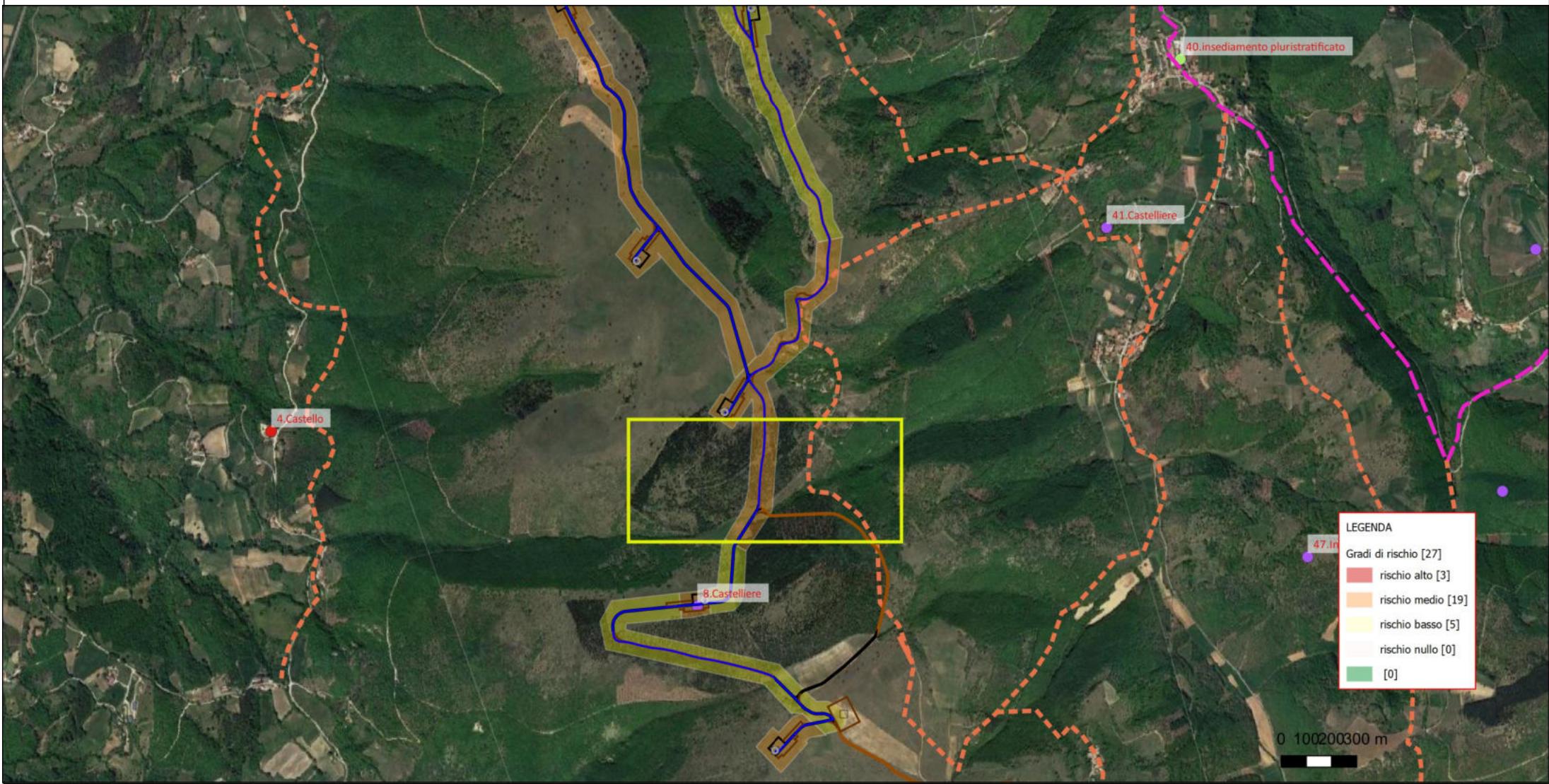
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 7	rischio medio	



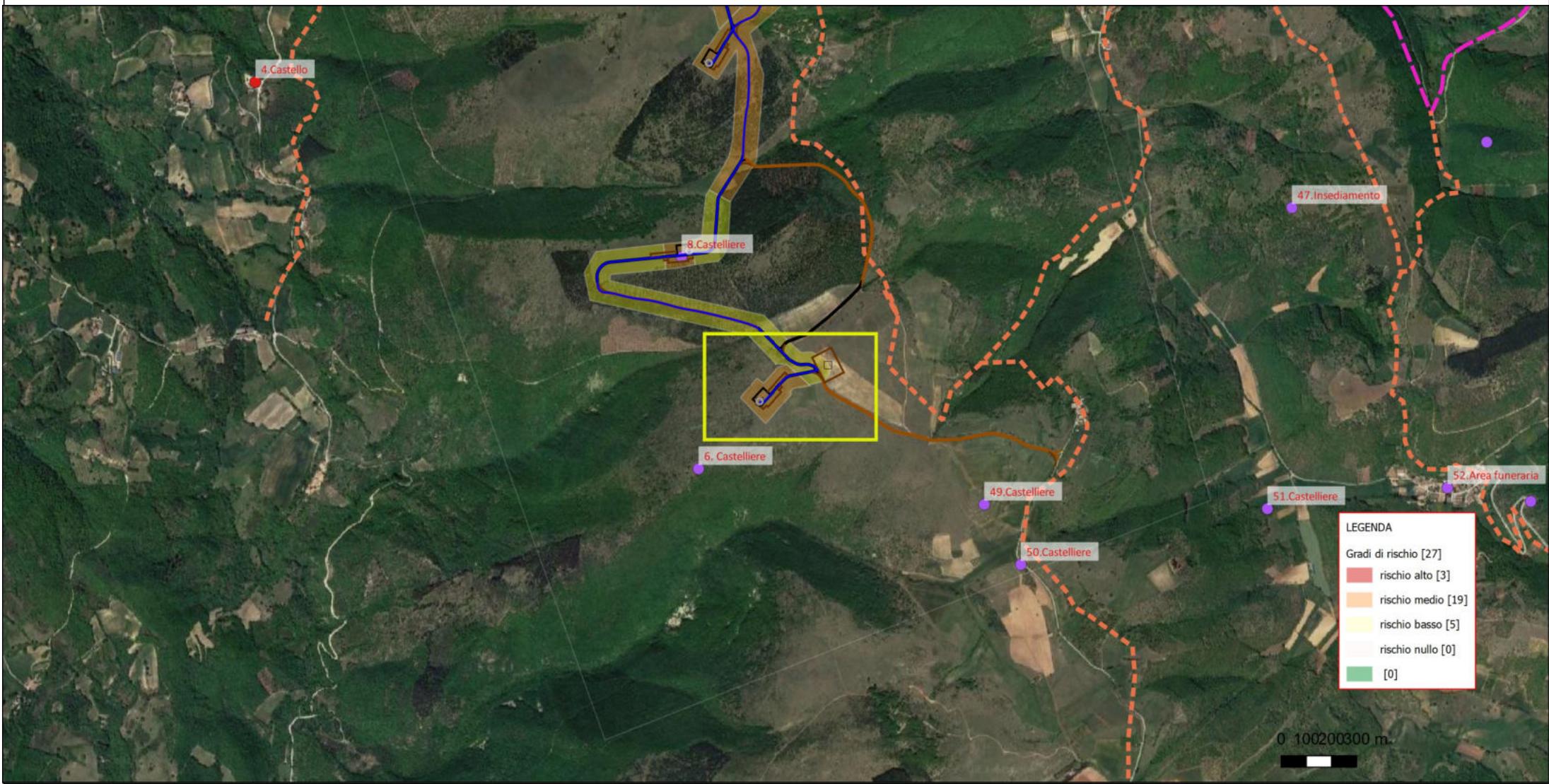
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 9	rischio medio	presenza di viabilità storica



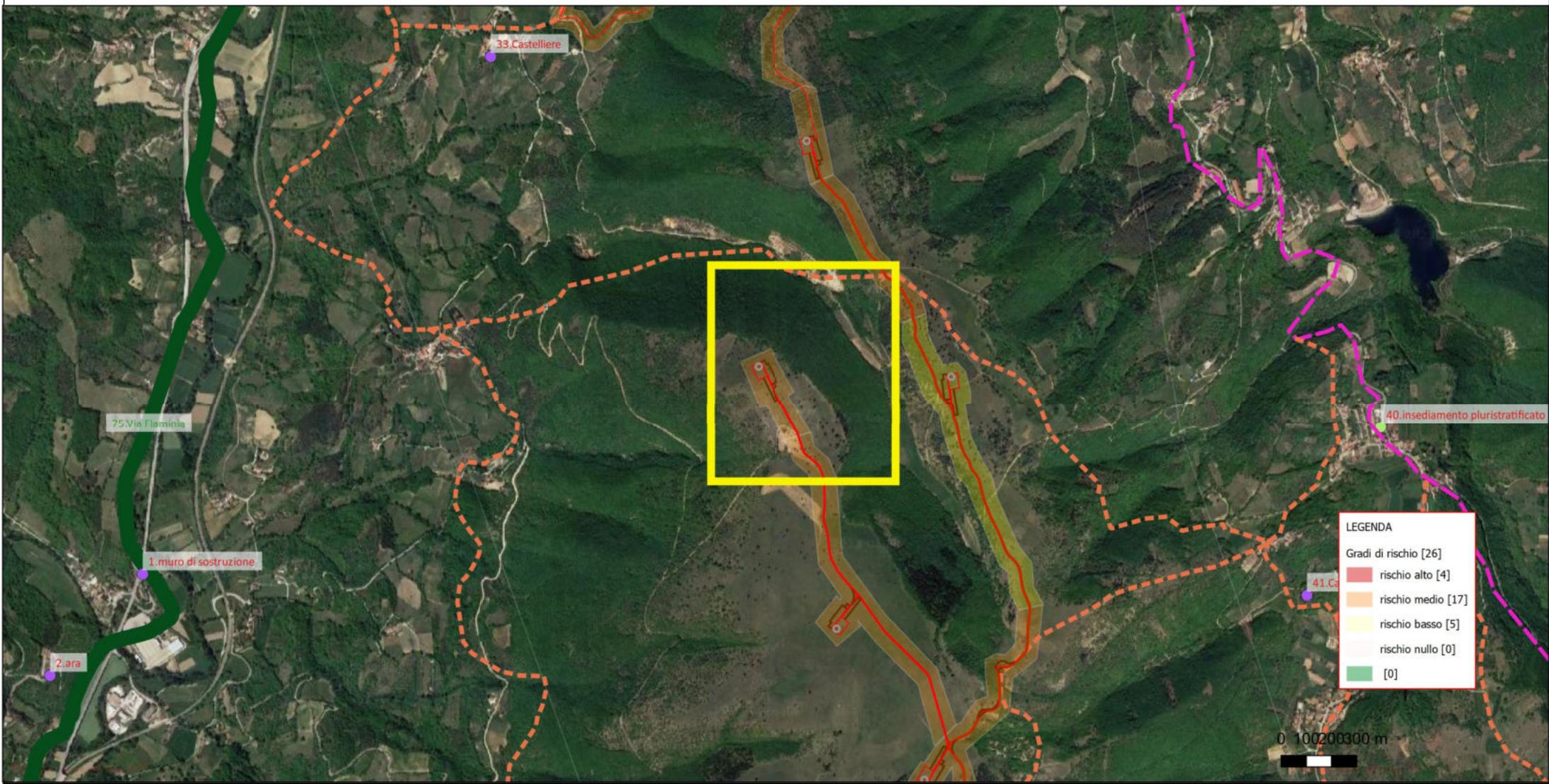
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
torre 6	rischio basso	Ambiente non idoneo all'insediamento umano (cfr curve di livello)



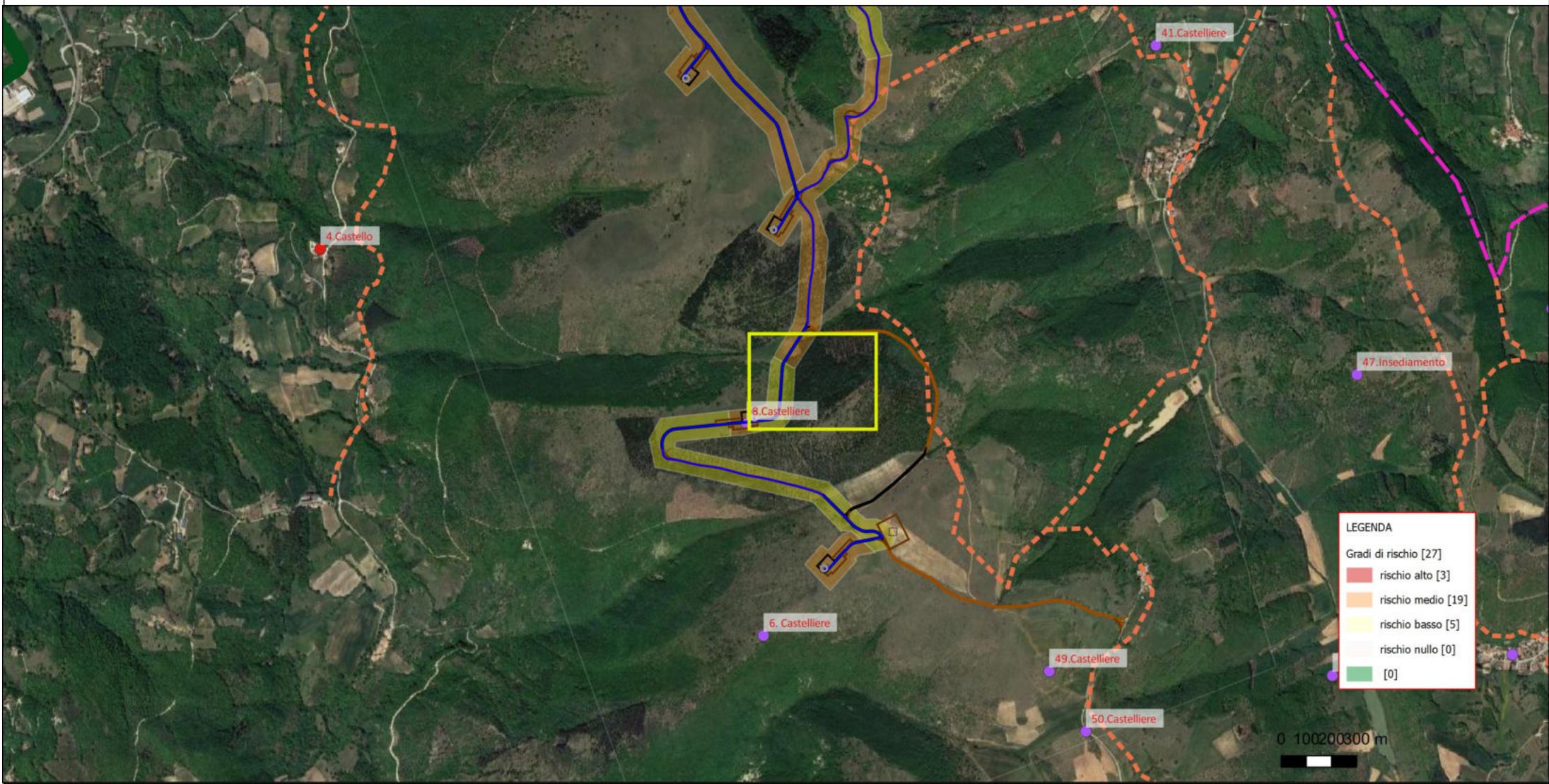
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 10 e torre 3	rischio medio	



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
torre 1	rischio medio	si ritiene l'area a rischio medio per la posizione topografica

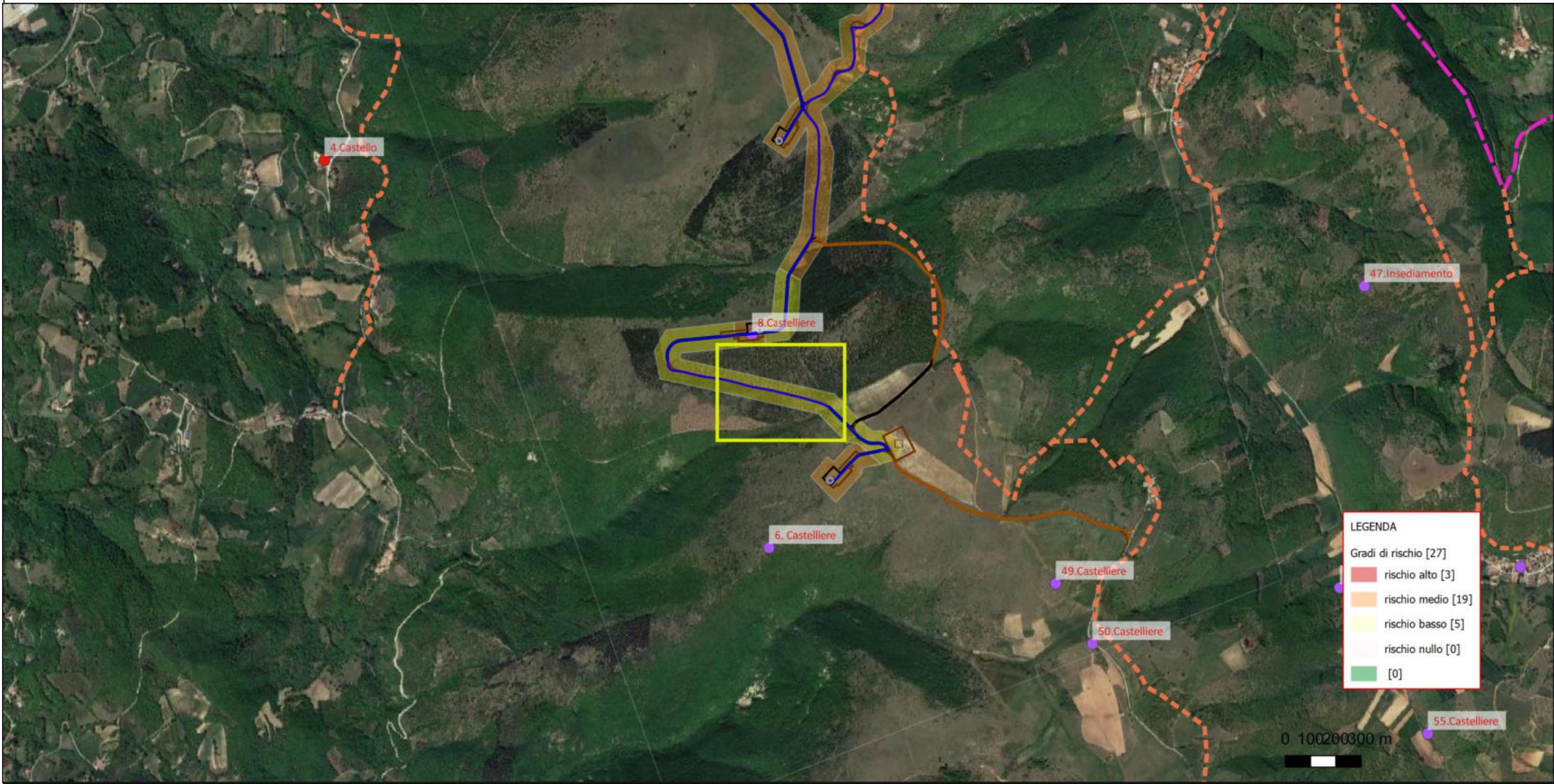


Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
torre 4	rischio medio	posizione topografica



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav	rischio basso	

--	--	--



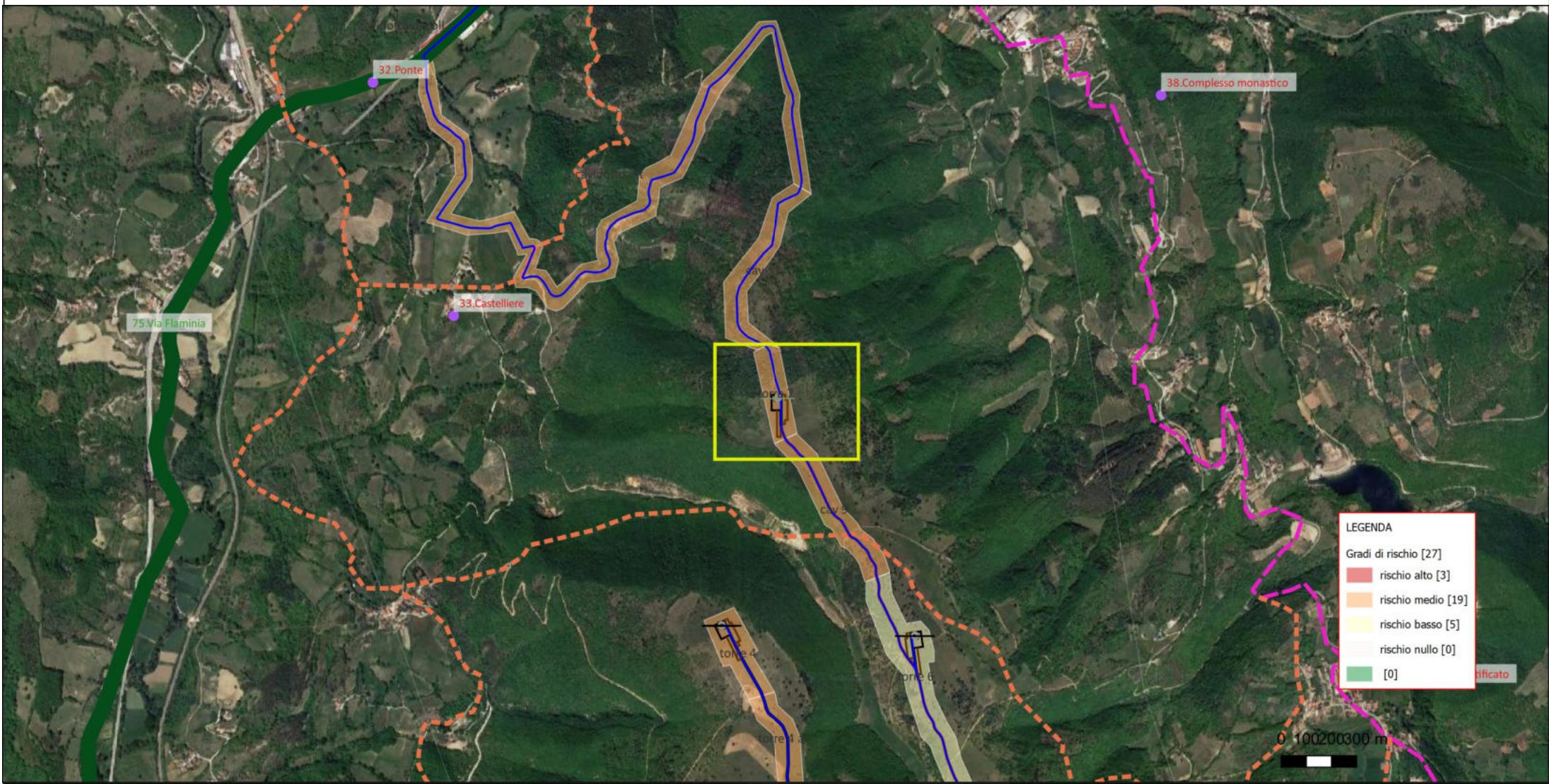
LEGENDA

Gradi di rischio [27]

- rischio alto [3]
- rischio medio [19]
- rischio basso [5]
- rischio nullo [0]
- [0]

0 100 200 300 m

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 12	rischio basso	

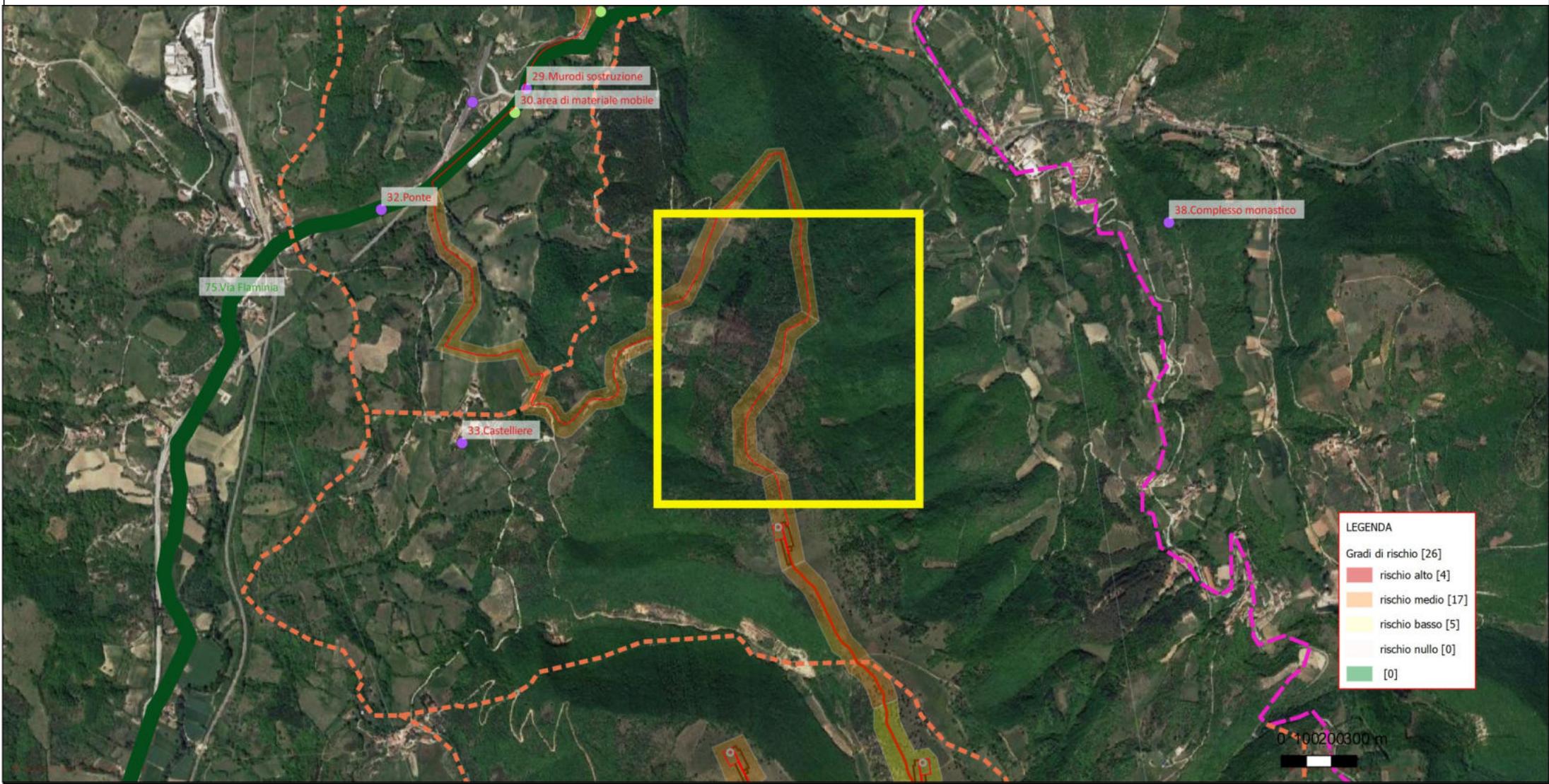


LEGENDA

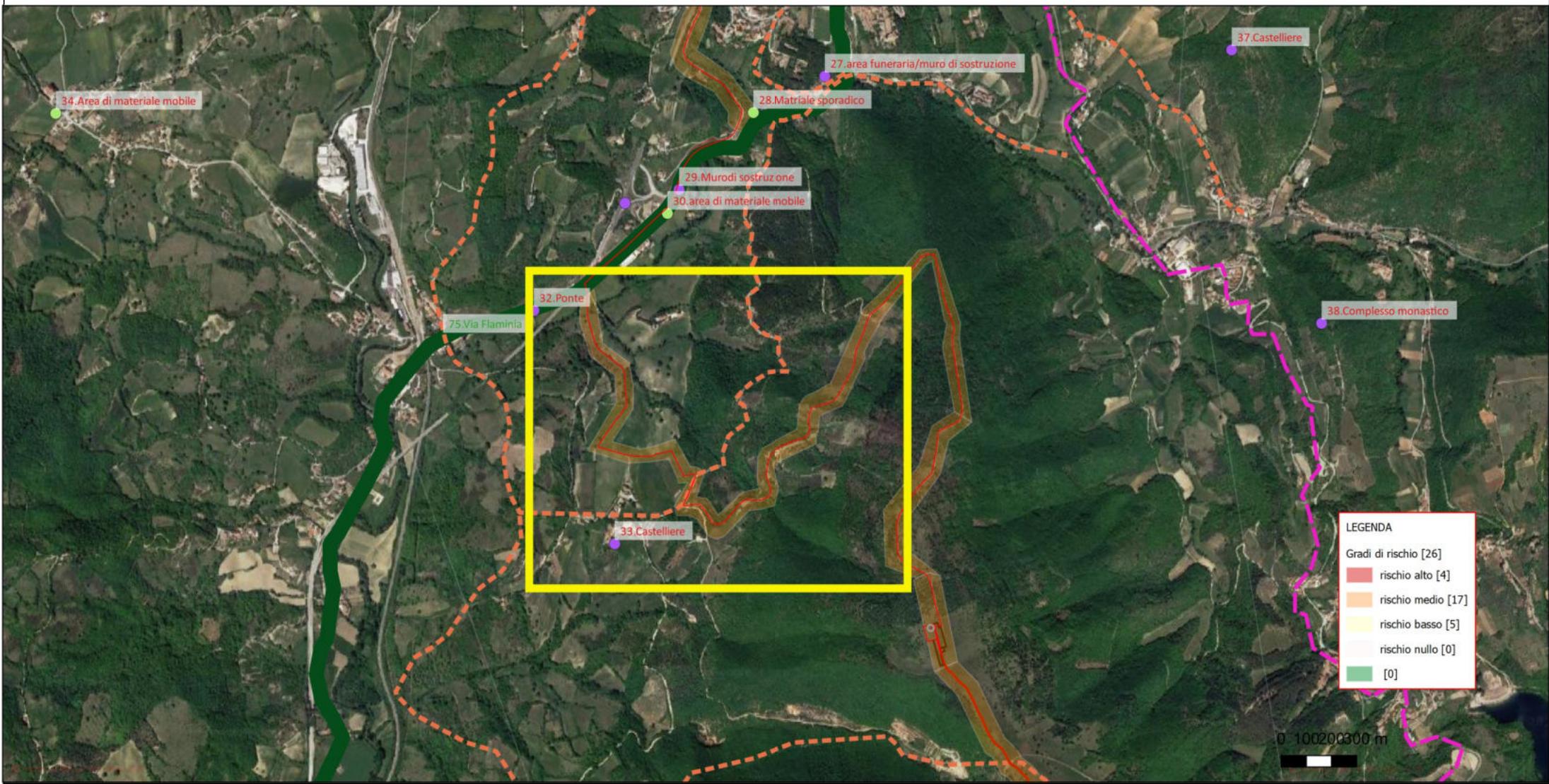
Gradi di rischio [27]

- rischio alto [3]
- rischio medio [19]
- rischio basso [5]
- rischio nullo [0]
- [0]

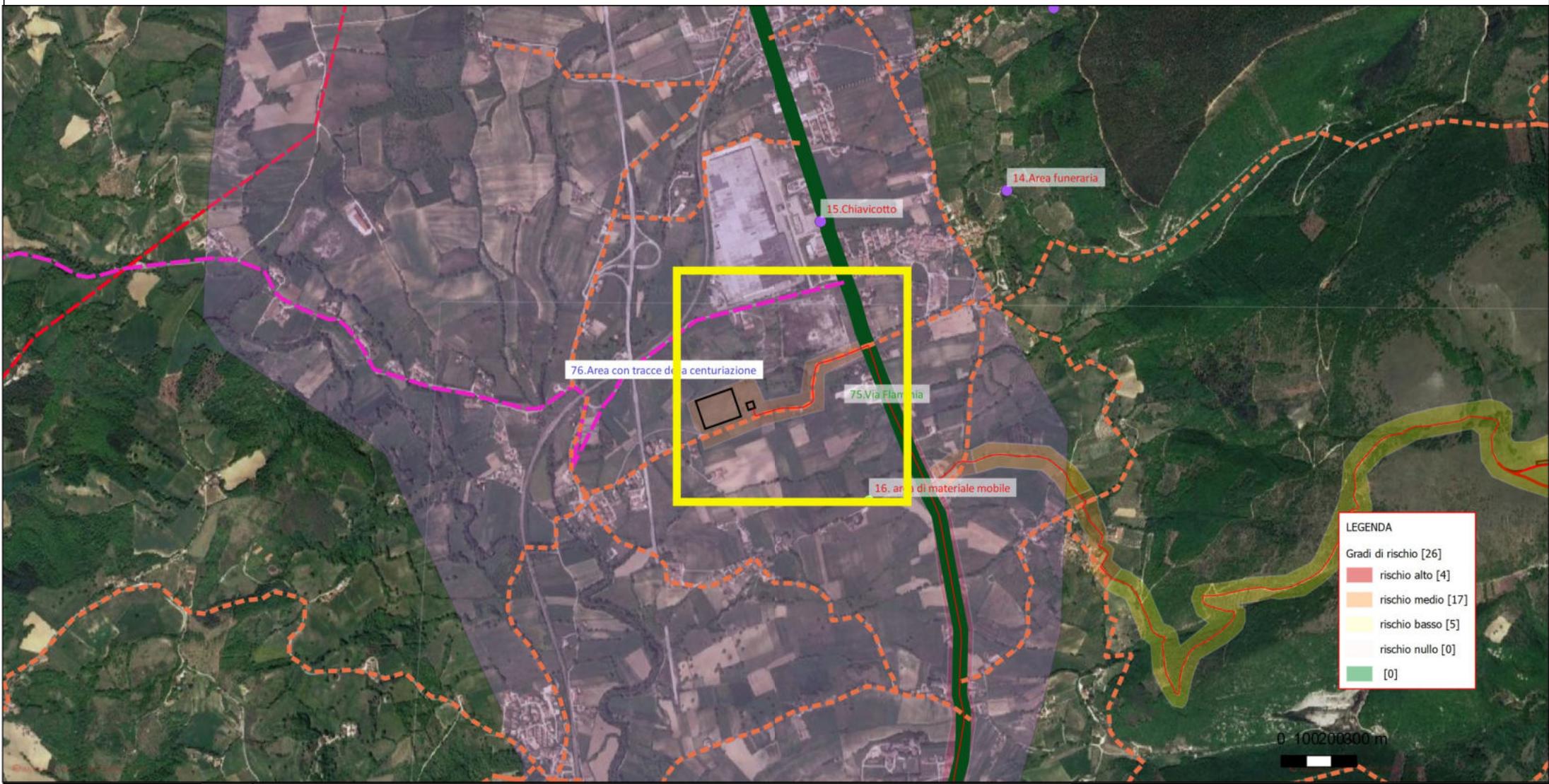
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
torre 7	rischio medio	per la posizione topografica



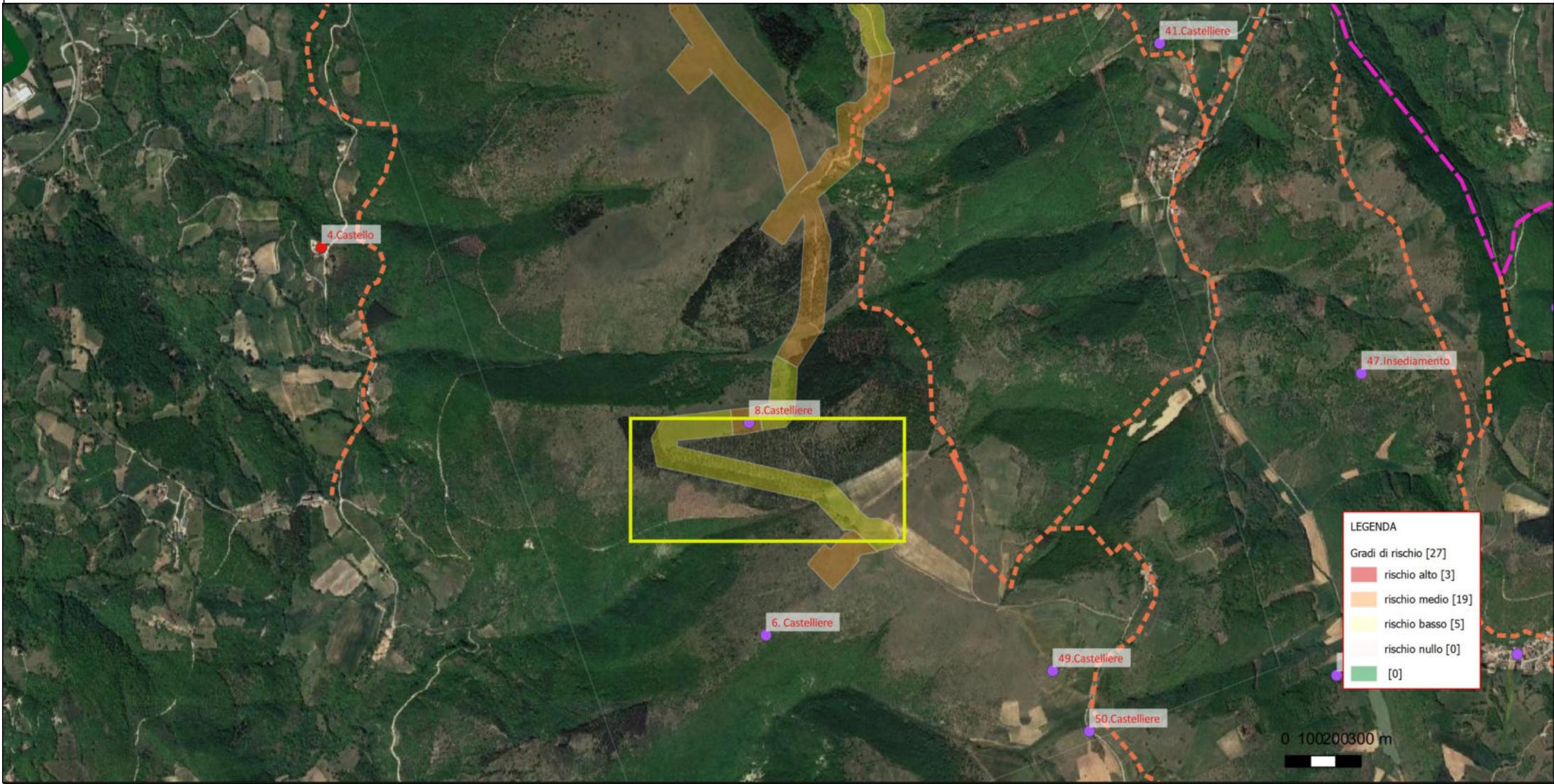
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav.	rischio medio	



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto int	rischio medio	mancanza di ricognizione per cambio layout

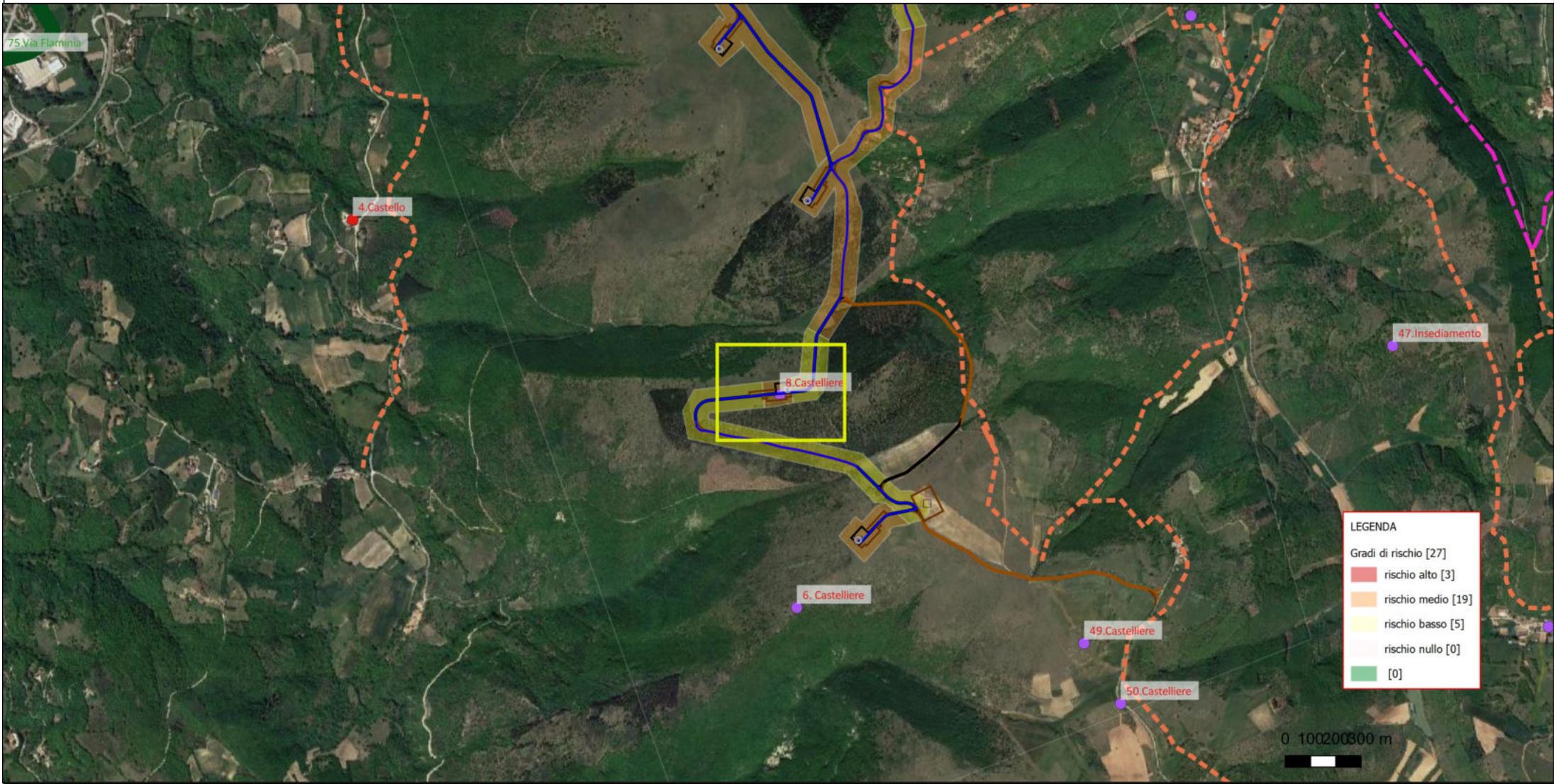


Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto verso la stazione_1	rischio medio	contesto archeologico molto articolato



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav	rischio basso	

--	--	--



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav 11	rischio medio	presenza sito 8, noto da fotointerpretazione

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza, **$R=Pt \times Pe$**

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto. La valutazione del potenziale archeologico è stata effettuata sulla base della lettura dei dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nel contesto.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo e le informazioni bibliografiche documenta nel territorio in esame una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli.

Nella Carta del Rischio archeologico sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico.

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato con una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro, perciò anche il rischio **basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici** ma **come una minore probabilità di individuare aree archeologiche**, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

La valutazione dell'effettivo rischio archeologico è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

In particolare il rischio sarà alto, lungo le opere che poggiano sulla via Fano, che ricalca l'antica via Flaminia. Pur essendo strada già trasformata, la Società si rende disponibile a ubicare il cavidotto, di concerto con le indicazioni della Soprintendenza, di modo da non interferire in alcun modo con le strutture antiche.

Il rischio è medio – sulla stazione e nel cavidotto di accesso (contesto archeologico), per i cavidotti nei pressi della via Traiana, per il cavidotto non ricognito, per le torri n. 8-9 (per la posizione topografica, soprattutto la nove che si trova lungo una viabilità riconosciuta come viabilità storica). Torre 1 e torre 3 e nei pressi della torre 2 per la presenza del sito 8, noto da bibliografia.

Il resto dell'opera è a **rischio basso**.

Tenuto conto dell'esigenza di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-archeologico e alla luce di quanto emerso dell'indagine archeologica preventiva, la Società **si rende disponibile ad attuare tutte le azioni necessarie ad ottemperare alla procedura per la verifica preventiva dell'interesse archeologico come previsto dalla circolare n°1 del 20.01.2016**. In particolare, **si impegna a condurre indagini sia indirette** (indagini geofisiche e geochimiche) che **dirette** (indagini archeologiche stratigrafiche), al fine di evitare la distruzione e/o manomissione del patrimonio archeologico ancora non

noto.

⁴ Si precisa che in base alla circolare Mibact 1/2016, allegato 3, il grado di potenziale archeologico è indeterminabile e il rischio è medio nel caso in cui “ esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ect) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non siano sufficienti a definire l'entità e le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora presenti.

Bibliografia

Via Flaminia

- L. Bonomi Ponzi, Appunti sulla viabilità antica, in Bollettino storico della città di Foligno, V, IX, 1985, p. 337
L. Bonomi Ponzi, La Via Flaminia e l'Umbria, in *Viae Publicae Romanae*, cat. mostra, Roma 1991, pp.195 ss.
P. Camerieri, Il tracciato della via Flaminia, in AA.VV., *L'antica via Flaminia in Umbria*, I. Pineschi (a cura di), Roma 1997.

Valtopina

- M. Albanesi-M. R. Picuti (a cura di) Guida del Museo Archeologico, Comune di Nocera Umbra, Spoleto 2013.
Bonomi Ponzi, Appunti sulla viabilità dell'Umbria antica in Bollettino storico della città di Foligno, IX, 1985.
Valtopina, Itinerari, Foligno 1998 .

Nocera Umbra

- AA. VV., *Umbria Marche*, Bari 1980
AA. VV. Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo, Firenze 1980.
M. Albanesi-M.R. Picuti (a cura di) Guida del Museo Archeologico Nocera Umbra, Spoleto 2013.
A. Antinori, *I Sentieri del Silenzio. Guida agli eremi rupestri e alle abbazie dell'Appennino umbro-marchigiano*, 2008.
L. Bonomi Ponzi (a cura di) *Civiltà dell'Appennino, Le necropoli arcaiche nel territorio di Nocera Umbra*, Perugia 2005.
U. Ciotti, s.v. Nocera Umbra, in *Enciclopedia dell'arte antica V*, 1963.
F. Colivicchi, C. Zaccagnino, *Nocera Umbra in Archeologia delle Regioni d'Italia, Umbria*, Roma 2008.
G. Sigismondi, *Nuceria in Umbria: contributo per la sua storia dalle origini all'età feudale*, Foligno 1979

Le necropoli longobarde

- A. Pasqui - R. Paribeni, La necropoli barbarica di Nocera Umbra, in *MonAnt*, 25 (1918), coll. 138-352.
Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo (Catalogo della mostra), Firenze 1985.
Per l'inquadramento della necropoli e la storia delle scoperte si veda MELUCCO VACCARO A., *I Longobardi in Italia. Materiali e problemi*, Milano, 1988, pp. 122-128
Umbria longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta (Catalogo della mostra), Roma 1996.
C. Rupp, La necropoli longobarda di Nocera Umbra: una sintesi, in L. Paroli (ed.), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda. Atti del Convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995)*, Firenze 1997, pp. 167-83.
Maria Cecilia Profumo, *L'Europa tardoantica e medievale. I Longobardi: Nocera Umbra*, *Il Mondo dell'Archeologia* (2004) in Treccani https://www.treccani.it/enciclopedia/l-europa-tardoantica-e-medievale-i-longobardi-nocera-umbra_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/
Elena Percivaldi, Nocera Umbra, il tesoro longobardo, *Medioevo* n. 246 (luglio 2017). <https://www.festivaldelmedioevo.it/portal/nocera-umbra-il-tesoro-longobardo/>
Baldassarre I., Le ceramiche delle necropoli longobarde di Nocera Umbra e Castel Trosino, in AA.VV., *Altomedioevo*, 1, Roma, 1967, pp. 141-185;
Von Hessen O., "Die Langobardischen Keramic aus Italien", Wiesbaden, 1968, p. 102, tav. 27; SABATINI G., *Necropoli di Nocera Umbra e Castel Trosino*, in Museo Italiano dell'Altomedioevo (Roma-EUR) *La ceramica altomedioevale*, BTA - Bollettino Telematico dell'Arte, 5 dicembre 1994, n. 31 (<http://www.bta.it/txt/a0/00/bta00031.html>).

Foligno

- AA.VV., *Dorsale Appenninica centro-nord (Ricerche per la progettazione di una rete di itinerari turistici e ecologici)*, Perugia 1995, p. 155;
L. BONOMI PONZI in AA.VV. *Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo*, Firenze 1985, pp. 31, fig. 8; F. BETTONI, M.R. PICUTI (a cura di), *La montagna di Foligno. Itinerari tra Flaminia Lauretana*, Spello 2007, p. 352.
L. BONOMI PONZI, *Occupazione del territorio e modelli insediativi nel territorio plestino e camerte in età protostorica*, in *La civiltà Picena nelle Marche, Ripatransone* 1992, pp. 204 - 241, in part. p. 213.
L. BONOMI PONZI, *Nuove conoscenze sulle infrastrutture della via Flaminia in Umbria*, Perugia 1993;.
A.E. FERUGLIO, *Piano di Annifo, voc. Pau*, in *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria*, Perugia 1983, pp. 181-184.
E. ORSOMANDO, *Gli altipiani di Colfiorito. Appennino umbro - marchigiano. Storia e ambiente*, Pollenza 1998, carta allegata.
F. BETTONI, M.R. PICUTI (a cura di), *La montagna di Foligno. Itinerari tra Flaminia Lauretana*, Spello 2007.

Abbreviazioni

- AA.VV. 1980 a;
AA.VV. 1980 b;
AA.VV. 1995;
Albanesi - Picuti 2013;
Antinori 2008;

Bettoni, Picuti 2007;
Bonomi Ponzi 1983, 1985, 1991, 1992, 1995, 1997, 2005;
Ciotti 1963;
Colivicchi, Zaccagnino 2008;
De Angelis 1999;
Feruglio 1983;
Orsomando 1998;
Sigismondi 1979;
Valtopina 1998.

Sitografia

<https://siat.regione.umbria.it/webgisru/>

<https://siat.regione.umbria.it/umbriadallalto/>

<https://siat.regione.umbria.it/benipaesaggistici/>

<https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=1vaeupSROdh3YuCH3uea-CaCbAxN13YGw&ll=43.138574057621874%2C12.793128999999999&z=12>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/museo/regioni/musei/museo-archeologico-di-nocera-umbra>

<http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/le-tutele-di-varia-natura>

https://www.provincia.perugia.it/atlane-del-sistema-ambientale-paesaggistico#anchorp_6166

<http://www.sabap-umbria.beniculturali.it/index.php?it/387/vincoli-archeologici>

<http://www.sabap-umbria.beniculturali.it/index.php?it/168/nocera>

<http://www.sabap-umbria.beniculturali.it/index.php?it/303/foligno>

<http://www.sabap-umbria.beniculturali.it/index.php?it/362/valtopina>

http://geo.umbriaterritorio.it/umbriageo/ppr/Allegato_2.pdf repertorio beni culturali

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio/-TAV17-LOCALITA-DI-INTERESSE-ARCHEOLOGICO-CARTOGRAFICAMENTE-DELIMITATE>

https://www.treccani.it/enciclopedia/l-europa-tardoantica-e-medievale-i-longobardi-nocera-umbra_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/